Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 94

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 19 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

LA DISFATTA BALCANICA DELLA GRAN BRETAGNA

La grande manovra di aggiramento

delle Armate elleniche è in pieno sviluppo

Premeti, Argirocastro e Porto Palermo sono nelle nostre mani

Le colonne motorizzate completano l'occupazione della Dalmazia ed entrano a Mostar - Metkovic - Ragusa e Cattaro

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 316

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia, dopo aver occupato Mostar e travolte le ultime resistenze nemiche a Metkovic, le colonne motorizzate della II Armata hanno raggiunto Ragusa e si sono congiunte con le truppe celeri provenienti dall'Albania, che hanno occupato Cettigne e Cattaro.

Sul fronte greco la manovra di aggiramento delle armate avversarie schierate tra Losum ed il mare è in pieno sviluppo. Premeti, Argirocastro e porto Palermo sono nelle nostre mani. Il nemico, ovunque incalzato dalle nostre truppe, mitragliato e bombardato dalle nostre unità aeree, ripiega in disordine, lasciando nelle nostre mani molti prigionieri e materiali di ogni specie.

Nella notte sul 18, velivoli nazionali e tedeschi hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nella notte sul 17, un nostro convoglio che trasportava materiali in Africa settentrionale, è stato attaccato da un forte reparto di incrociatori e cacciatorpediniere nemici. Nello scontro che ne è derivato il cacciatorpediniere inglese «Mohawk» è stato affondato ed altri probabilmente danneggiati. Delle nostre tre siluranti di scorta che hanno strenuamente difeso il convoglio, una affondata e le altre due sono state danneggiate. Due piroscafi sono stati affondati e gli altri danneggiati. Gran parte degli equipaggi è stata salvata

Nell'Africa settentrionale, continua lo accerchiamento sempre più ravvicinato della piazza di Tobruch

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su Derna e Tripoli: alcuni feriti e lievi danni. A Derna la nostra caccia ha abbattuto un «Blenheim».

Nell'Africa orientale il nemico accentua la sua pressione nel settore a sud di Dessiè, validamente contenuto dalle nostre truppe. Tentativi di infiltrazione lungo le rive dell'Omo e nella zona di Dembidolò sono stati respinti.

Oggi e domani

La prima fase della grande campagna balcanica che, integrandosi con le operazioni in Africa settentrionale, forma nell'insieme quella che potrebbe definirsi la gigantesca battaglia del Mediterraneo, si è chiusa il 17 aprile con la resa incondizionata dei resti dispersi dei battuti eserciti serbi, che era stata preceduta ed accompagnata dal crollo rovinoso ed inglorioso dello Stato jugoslavo che, come tutti gli Stati che non hanno una vera unità nazionale, non ha potuto reggere all'urto della guerra ed è caduto in pezzi a tempo di primato.

L'Esercito del generale Simovic, quell'Esercito che secondo i competenti americani e britannici avrebbe contrastato il passo alle forze dell'Asse per lunghi mesi ed avrebbe permesso l'attacco a fondo sul fianco dell'Italia e della Germania, è stato completamente distrutto in pochi sanguinosi combattimenti.

Le nazionalità oppresse hanno trovato nell'azione risoluta e fulminea dell'Asse la loro liberazione: la Croazia è finalmente libera e indipendente; le genti magiare del Banato tornano all'ombra della Corona di Santo Stefano; la bandiera gloriosa dei Petrovic sventola di nuovo a Cettigne, mentre su la sponda adriatica, tra le vestigia auguste di Roma, all'ombra delle torri venete, fanno buona guardia i soldati dell'Italia fascista. La Dalmazia, questa terra nostra per diritto di civiltà e di storia, dove non valsero a cancellare le tracce di Venezia e di Roma la barbarie e il disordine serbi, fa veramente oggi dell'Adriatico un lago geograficamente e militarmente italiano.

Ma i grandi sconfitti di Belgrado, di Mostar e di Sarajevo, non sono gli uomini di paglia del falso Governo del colpo di Stato; sono soprattutto Roosevelt e Churchill: i caporioni della plutocrazia hanno giocato nel sud-est europeo due grosse carte, quella jugoslava è stata perduta in poco più di una settimana ed un'altra croce s'alza nel cimitero dei garantiti. Belgrado ha pagato a caro prezzo il tradimento verso le Potenze del Tripartito che era e rimane soprattutto un tradimento verso l'Europa. Il colpo di Stato militare del 27 marzo, appoggiato e voluto dal gran maestro della democrazia, Franklin Delano Roosevelt, che ha consigliato e sorretto attraverso l'ineffabile colonnello Donovan i generali serbi, è stato il colpo di grazia per uno Stato che un altro Presidente americano aveva creato dal nulla, nella sua profonda ignoranza della geografia e della storia e più, di quello che è veramente l'Europa.

L'altra carta del gioco anglosassone è ancora in piedi appoggiata ed un formidabile sistema fortificato naturale e campale che s'impernia sui monti della Grecia; ma già questo sistema fa udire degli scricchiolii paurosi in tutta la sua ampiezza, dall'Olimpo alla sponda del Canale d'Otranto: già il fronte d'Albania, quel fronte su cui i nostri magnifici soldati hanno resistito sanguinosamente tutto l'inverno, s'è mosso e precipita in avanti con l'impeto inarrestabile della valanga.

La lotta sarà in Grecia dura e serrata, poi che il sistema difensivo nemico è davvero imponente e d'altra parte la Gran Bretagna, che all'ultimo momento ha deciso di mantenere su quel fronte, vuoi per volontà propria, vuoi per l'impossibilità di fare altrimenti, il suo famoso corpo di spedizione, deve a tutti i costi cercare di guadagnar tempo, perchè s'è avveduta che i suoi calcoli erano tutti sbagliati, che le Forze Armate dell'Asse, checchè ne pensino i vecchi generali del War Office, rimasti alla strategia della guerra passata, sono capaci di fare la guerra-lampo anche dove non ci sono strade e le montagne sembrano sbarrare il cammino.

Londra ha necessità assoluta di guadagnar tempo: ma ogni giorno che passa aggrava la situazione britannica sui diversi fronti di guerra.

La strategia negussita del signor Eden che ha lasciato la sua impronta personale di perfetto «dandy» ma di pessimo ministro anche al Ministero della guerra, sta dando i suoi frutti. Il bel Tonino, fin dal lontano 1935, ha avuto sempre un conto aperto con l'Italia di Mussolini che gli ha fatto allora fare una serie di brutte figure e, quel che è più, perdere sia pure per poco il portafoglio del Foreign Office; per questo si è buttato a corpo perduto nella campagna dell'Africa orientale, illudendosi di farci pagar caro l'affronto patito; per questo i gloriosi soldati dell'esercito imperiale si sono logorati sui bastioni di Cheren, si sono sparpagliati alla caccia di un nemico che sfuggiva sempre alla presa, che oggi ancora resiste duramente dovunque e non esita quando si presenti l'occasione a passare al contrattacco. Perchè le Armate del Duca d'Aosta, anche se sono formate di scarsi effettivi, anche se sono isolate dal resto del mondo, anche se sono ridotte a poche posizioni strategiche, sono ben lungi dall'essere, come già da troppo tempo va cianciando la propaganda inglese, sconfitte.

Così quando, malgrado la ben nota signoria dei mari della flotta di S. M. Britannica, le Divisioni corazzate italo-tedesche sono passate all'offensiva sul fronte libico e in diciannove giorni di dura battaglia sono giunte a Sollum, il grosso delle forze del «Napoleone del deserto» era sparpagliato tra l'Africa e i Balcani e s'è potuto assistere al miracolo degli inglesi che si battono. Ma si battono perchè non possono più farne a meno, perchè gli eserciti dei garantiti non bastano più a coprire gloriose ritirate soprattutto perchè c'è ora da difendere, non i popoli che per le lusinghe e le promesse di Londra si sono buttati a capofitto nel precipizio, ma soltanto quello che per i britanni è sacro e inviolabile: l'oro inglese. Per questo anche la decisione nuovissima di rinunciare alla fuga in Grecia, anche la resistenza disperata del presidio di Tobruch, non cancella una riga sola della lunga storia di disonore e di vergogna che la Gran Bretagna ha scritto in questa guerra.

Non deve soffiare buon vento al numero 7 di Downing Street e neppure in quella Casa Bianca di Washington che anche nel nome ricorda i sepolcri imbiancati di evangelica memoria e come tale è tanto più cara al piissimo Halifax: le nuove che vengono d'oltre mare somigliano assai ai rintocchi lontani di funebri campane e i banchieri di Wall Street pensano già forse che l'affare britannico può avere anche un aspetto fallimentare: il popolo degli Stati Uniti, così pigro e tardo che s'è lasciato quetamente mistificare da quel capolavoro di menzogne montato per le elezioni da Roosevelt e Willkie, comincia poco a poco a svegliarsi e s'avvede che la china è ripida ed è difficile fermarsi se non si vuole puntare decisamente i piedi e spolverare un po' quella tanto bistrattata dottrina di Monroe.

Churchill tace. Pesa forse sul suo cuore indurito di vecchio ipocrita il ricordo lugubre di Gallipoli; ma forse, poi che non possiamo fargli credito di sentimento, tace soltanto per preparare qualche nuova ricetta ad uso dei gonzi, qualche nuovo proclama per i popoli oppressi d'Italia e di Germania, quei popoli che, non lo dimentichiamo, egli incitava pur ieri alla rivolta perchè «avevano ormai perduto la guerra». Nella sua smisurata viltà l'ultimo Malborough ci ha più d'una volta offeso e noi abbiamo detto allora che non contavano le parole ma i fatti; noi abbiamo detto allora che alla bruma sarebbe succeduto il sereno; che il bello sarebbe venuto su tutti i punti cardinali.

Oggi il bello è venuto. Ma i popoli forti, così come non tremano nell'ora dura, non lanciano grida di esultanza al primo squillo di vittoria.

I popoli forti sanno che la guerra non è un gioco di ragazzi; non è un problema che possa risolversi a tavolino con qualche cifra e con qualche giro di vite a quella magnifica invenzione umanitaria che è il blocco; sanno che la guerra è una lotta dura e difficile fatta di mezzi e di uomini, ma soprattutto di volontà.

Per questo noi siamo sereni oggi e calmi in queste solari giornate di primavera, come lo eravamo quando i cento microfoni della propaganda nemica e di quella che si nascondeva e si nasconde sotto i compiacenti mantelli delle neutralità democratiche tipo svizzero e si riaccende talvolta nelle faville dell'odio antitaliano sotto le ceneri della disfatta francese, ci davano per spacciati.

Noi non diciamo certamente oggi di avere messo fuori combattimento la Gran Bretagna perchè non siamo usi gonfiare con delle bugie una realtà che è di per sè stessa grande e solare; non diciamo neppure di aver riportato una vittoria decisiva, perchè la vittoria che sola conta per noi, è quella che otterremo fronte a fronte con l'odiato nemico; è quella definitiva vittoria che attendiamo e che verrà, oggi o domani poco importa, ma certissimamente verrà; quella vittoria infine che, chiudendo questo duro travaglio dell'Europa e del mondo, vedrà, sulle rovine dell'impero d'Albione, marciare compatti i popoli giovani, quelli che, per la Rivoluzione, avranno creato dal caos plutocratico la nuova Europa e avranno dato l'avvio alla nuova civiltà del lavoro.

g. g.

La grave situazione dell'Inghilterra nel Mediterraneo

STOCCOLMA, 18.

Il critico militare del *Times* riconosce che l'Inghilterra ha supervalutato il potere del suo dominio aero-navale nel Mediterraneo ritenendolo capace di impedire che forti effettivi, con materiale e rifornimenti potessero essere trasportati in Tripolitania.

L'esperienza dimostra che se i rifornimenti non sono intercettati in mare o nell'aria, è difficile distruggerli al suolo, particolarmente in Libia dove i trasporti non sono molto vulnerabili, soprattutto nelle zone desertiche.

Il *Daily Express* asserisce che la Inghilterra si trova in una situazione grave nel Mediterraneo e che se il porto di Alessandria diventasse inutilizzabile per la flotta britannica, la situazione dell'Inghilterra in Europa diventerebbe disperata.

Il *Daily Mail* afferma che nessuna retorica burocratica può indorare la situazione spiacevole nella quale si trova l'Inghilterra.

Il *Daily Express* in un altro articolo dice che è un enigma il modo con cui la Germania e l'Italia hanno potuto trasportare tanto materiale in Libia. Il *Daily Mail* afferma che il trasporto di carri armati, truppe e materiale bellico dalla Sicilia in Libia, deve essere riconosciuto come una grande impresa.

Consiglio di guerra al Cairo

BEYRUTH, 18.

La gravità della situazione è dimostrata dal fatto che al quartiere generale del generale Wavell ha avuto luogo un consiglio di guerra per la ulteriore organizzazione della difesa dell'Egitto al quale hanno partecipato i comandanti delle forze britanniche nel vicino e nel medio Oriente.

Le Divisioni elleniche

nella ferrea tenaglia dell'Esercito fascista d'Albania

Il crollo del fronte greco e la travolgente avanzata della IX e dell' XI Armata

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 18.

Sul fronte greco la nostra manovra tendente a far cadere il dispositivo nemico manovrando da Korcia riconquistata, per la rotabile di Erseke, alle spalle dello schieramento greco fronteggiante l'XI Armata, si sta felicemente sviluppando.

Il nemico, nella incosciente e pretenziosa illusione di poter ancora sbarrare il passo alle nostre valorose truppe, si è attardato in una ostinata quanto inutile difesa.

La conquista di Klisura da parte nostra lo ha finalmente reso consapevole dell'errore commesso ma il tentativo di sottrarsi alla nostra inesorabile morsa non può più aver speranza di successo.

Infatti sulla costa adriatica, occupati Chimara e Porto Palermo, si marcia su Porto Edda. La caduta delle formidabili posizioni del Kurvelesh ci ha portati ad Argirocastro e la conquista di Premeti preclude la ritirata ai difesori del Golico, che tuttora resistono, e ci avvicina decisamente a Gianina.

Le Armate greche battute lasciano nelle nostre mani numerosi prigionieri ed ingenti quantità di materiali da guerra di ogni specie. Esse si ritirano in disordine, continuamente martellate dai micidiali attacchi delle nostre forze aeree ed incalzate dai nostri soldati col quali combattono formazioni regolari e volontarie albanesi.

Dopo tanti mesi di aspra e sanguinosa lotta sono oggi vendicati i gloriosi Caduti.

Sul fronte jugoslavo, con la occupazione di Cettigne, Cattaro e Ragusa da parte delle truppe motorizzate dell'Albania, di Mostar e di Metkovic da parte di quelle della II Armata sono state liberate per sempre dal giogo serbo le terre dalmate e del Montenegro.

Le Armate jugoslave, travolte e disperse in una fulminea campagna dalle forze dell'Asse, hanno capitolato.

L'ultimo artificioso Stato sorto a Versaglia si è infranto miseramente.

Le nostre colonne picchiano con formidabili colpi di maglio contro lo schieramento greco, polverizzando ogni suo estremo tentativo di difesa.

L'XI Armata, dopo che al centro è stato approfodito il cuneo di Klisura, stà compiendo la sua gigantesca manovra di avvolgimento.

Superata Chimara e occupato di un balzo Porto Palermo, le Divisioni italiane sono già in vista di Porto Edda e quindi prossime ad importantissime mete.

La ferrea tenaglia da Klisura a Erseke, stà chiudendosi alle spalle del nemico.

Premeti è stata raggiunta e superata e Ponte Perati, il collettore dell'Esercito ellenico in fuga, stà per essere attanagliato da un buon nerbo di Divisioni.

A destra di Klisura, verso la Grecia, è crollato anche tutto il bastione di Argirocastro. La città in preda ad un osannante tripudio di gioia, ha accolto le prime pattuglie che proseguono oltre per la fulminea avanzata

La via principale che porta nel cuore della Grecia è ormai aperta. E' inutile dire che nella ritirata i greci abbandonano armi, munizioni e materiali e molti preferiscono arrendersi anzichè continuare a farsi massacrare andando verso incognite paurose.

L'eroismo del soldato italiano ha ancora una volta trionfato.

Il *Tomori* di oggi, sotto il titolo «*Lo sfondamento del fronte di Klisura*», pubblica:

«Le truppe operanti sui vari fronti in Albania sono tutte in movimento. Le operazioni contro l'Esercito greco dei giorni scorsi che avevano portato alla riconquista di Korcia ed a notevoli progressi su tutto il fronte della IX Armata, si sono estese anche al fronte italiano dell'XI Armata che opera dal massiccio del Tomori al mare.

Sul fronte della IX Armata le nostre truppe hanno proseguito nella loro marcia nell'inseguimento delle Divisioni greche in ritirata ed hanno occupato Erseke, proseguendo in direzione di Ponte Perati per chiudere alle truppe nemiche operanti al centro dello schieramento l'unica via sulla quale potrebbero ritirarsi.

In questa zona i resti dell'Esercito greco che operava si trovano quindi a mal partito e rischiano di rimanere dentro la tenaglia che le nostre truppe stanno per chiudere alle loro spalle.

A sud del massiccio del Tomori la resistenza greca è invece più forte e le truppe della IX Armata devono impegnarsi per averne ragione.

In tutta la vasta zona centrale, quella cioè che va dalla saldatura fra le nostre due Armate operanti sul fronte greco sino a Tepeleni, oltre ad avere ottenuto notevoli successi parziali le nostre truppe hanno fatto sì che il nemico non abbia trovato altro scampo che ritirarsi rapidamente verso l'interno della Grecia per evitare l'aggiramento di grandi masse operanti nel settore.

Anche nella zona da Tepeleni al mare le nostre truppe tengono agganciato il nemico con violente azioni che hanno portato le Divisioni che vi operano a rompere l'accanita resistenza avversaria».

> **«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».**
>
> **MUSSOLINI**

Wavell dichiara che la situazione è molto seria

BERNA, 18.

Un comunicato *Exchange* dal gran quartier generale del generale Wavell dice che questi ha qualificato molto seria la situazione intorno a Sollum.

La *Nazional Zeitung* riceve dal suo corrispondente da Londra accenni senza sotterfugi, alla incertezza della stessa situazione interna dell'Egitto. Il Paese infatti comincia a tradire segni sempre più evidenti di ostilità al dominio inglese.

La resa

dell'Esercito serbo firmata a Belgrado

BELGRADO, 18.

Sull'atto di capitolazione dell'Esercito jugoslavo si apprendono oggi i seguenti particolari:

Ieri sera 17 aprile in Belgrado, dinanzi al generale germanico von Weiche e all'addetto militare italiano colonnello Bonfatti, i plenipotenziari jugoslavi, Zinzar Markovic e generale Juncovic, hanno accettato la resa a discrezione dell'Esercito jugoslavo.

Il protocollo di armistizio tra i delegati germanico, italiano e jugoslavo, è stato firmato alle ore 21 (ore 19 it.).

E' stato convenuto che le ostilità avrebbero avuto termine a mezzogiorno di oggi 18 aprile e che le operazioni di occupazione sarebbero continuate.

I primi entusiastici commenti della stampa germanica

BERLINO, 18.

Come informa il comunicato straordinario del Comando Supremo Germanico l'intero Esercito serbo ha capitolato ieri alle 21.

Anche l'ultima resistenza opposta da reparti operanti in Bosnia è stata debellata.

La notizia è stata appresa a Berlino poco dopo la mezzanotte e tuttavia essa ha destato profonda impressione e viva soddisfazione.

In questi circoli politici e giornalistici si sottolinea particolarmente il fatto che in soli 10 giorni, le Forze Armate serbe sono state messe in ginocchio malgrado le sfavorevoli condizioni meteorologiche e la difficilissima configurazione geografica del territorio su cui si svolsero le operazioni.

E' così miseramente caduto un altro bieco sogno di Londra contro le Potenze dell'ordine ed è definitivamente crollata l'ultima ambigua costruzione di Versaglia.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, commentando gli avvenimenti, esamina le cause di questa fulminea disfatta dell'Esercito serbo osservando che uno dei motivi determinanti, oltre la superiorità delle Forze Armate tedesche, è stata l'assoluta mancanza di ideali da parte dei combattenti jugoslavi.

«*La guerra voluta da Belgrado* — prosegue il giornale — *non aveva nessuno scopo vicino o lontano, non tendeva al raggiungimento di alcuna mèta essendo stata la Jugoslavia sazia di territorio e ricca di privilegi che, Nazioni anche maggiori erano ben lontane dall'avere.*

La guerra poteva essere evitata a tutto vantaggio della Jugoslavia, se una cricca di generali megalomani non avesse prestato orecchio alle promesse dei guerrafondai anglo-sassoni che vollero anche qui come altrove far giocare ad un popolo il tutto per tutto.

L'Esercito tedesco — prosegue lo articolista — *non ha sottovalutato le difficoltà del teatro di operazioni sud-orientale, esso vi si è anzi uniformato tenendo conto in questa partita dei mezzi e degli uomini di cui poteva disporre il nemico. All'opposto il comando di Belgrado ha sopravalutato i vantaggi di un terreno facilmente difensibile e lo Stato Maggiore di Simovic, accecato da un odio fino allora represso e dalle panzane della propaganda inglese, è partito lancia in resta contro un popolo che aveva ripetutamente steso la mano al popolo jugoslavo.*

Credevano forse i generali di Belgrado — si domanda il giornale — *che si ripetessero gli avvenimenti del 1914 quando cioè ad onore del vero i serbi seppero resistere per circa un anno?*».

Il giornale, dopo aver fatto un rapido confronto fra la situazione politico - militare d'allora e quella odierna, osserva che la storia non si ripete e che l'errore di non aver voluto prestar fede a questa verità ha determinato la catastrofe di più di uno Stato e che determinerà anche quella del maggiore responsabile del presente conflitto: l'Inghilterra.

Concludendo la *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che nel giro di dieci giorni anche gli incorreggibili hanno avuto una durissima lezione e che alla Gran Bretagna non rimane più ormai sul continente che un semplice corridoio destinato a diventare di giorno in giorno più stretto e più impraticabile.

Nel prendere lo spunto dalla capitolazione completa dell'Esercito serbo il *Völkischer Beobachter* attacca aspramente la politica di Roosevelt che con le sue promesse di soccorso per una causa perduta si è reso principalmente responsabile della catastrofe serba e greca. Evidentemente o Roosevelt contava su una lunga campagna balcanica ed ha commesso un errore madornale, oppure egli ha perpetrato una delle più volgari frodi. In tutti i casi il fiasco del Presidente bellicista degli Stati Uniti prova una volta di più che egli sta ingannando al pari dei popoli balcanici anche il proprio popolo cui non risparmierà le stesse disastrose conseguenze.

Tutta la stampa, continua ad occuparsi della fulminea vittoria riportata dalle armi dell'Asse che, nello spazio di 12 giorni hanno sfasciato la Jugoslavia, costringendo infine l'Esercito serbo a capitolare, rileva che si tratta di un esercito il quale nella passata guerra, riuscì a tener testa per lungo tempo alle Potenze centrali dei cui resti rimasero fino alla fine sulla breccia, offrendo prove indiscutibili di coraggio e di valore.

La disfatta, si rileva, non è dovuta soltanto alla superiorità schiacciante, sia qualitativa che quantitativa, dell'avversario, ma anche al fatto che la Jugoslavia, Stato mosaico sorto secondo la ricetta degli alchimisti di Versaglia, era minato da una congenita forza centrifuga; uno Stato simile non poteva superare la prova del fuoco costituita dalla guerra, come non la superarono altri Paesi sorti in analoghe circostanze quali la Polonia.

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

I giornali rilevano poi ancora una volta la responsabilità di Simovic e della cricca militare, che hanno distrutto con le loro mani uno Stato a cui, poche settimane prima, il Führer e il Duce avevano offerto la possibilità di una durevole esistenza; non meno grave la responsabilità di coloro che di quella cricca si sono serviti per tentare di realizzare i loro criminosi obiettivi e cioè i Governi di Londra e di Washington.

«E ora — scrive la «Deaz» — **è venuta la volta della Grecia. Mentre si annuncia la capitolazione dei superstiti reggimenti serbi, si comunica da Roma che le Divisioni dell'XI Armata italiana, dopo aver sfondato la prima linea di difesa, avanzano verso gangli vitali, facendo crollare inesorabilmente lo intero fronte nemico.**

I soldati italiani; che per mesi si sono battuti eroicamente tra le impervie montagne dell'Albania, raccolgono ora i frutti della loro sicurissima vittoria.

La gioia del popolo italiano per questi successi è pienamente giustificata ed è condivisa da quello tedesco anche perchè, dal punto di vista strategico, la presenza delle Divisioni italiane ha contribuito a rendere possibile il completo e totale accerchiamento e l'imbottigliamento dell'Esercito serbo».

Alla faccia dell'alleanza

Londra estende il blocco anche alla Jugoslavia

LISBONA, 18.

Oggi alle ore 12 sono cessate le ostilità in Jugoslavia. Poche ore dopo il Governo di Londra ha annunciato che il cosiddetto blocco è esteso alla Jugoslavia.

Col cessare del fuoco il popolo serbo ha cessato di essere carne da cannone al servizio dell'Inghilterra e quindi entra per Londra, come il popolo polacco, il norvegese, il belga, l'olandese, il francese, a far parte dei popoli che l'Inghilterra, d'accordo con Roosevelt, si propone di affamare.

Sia di conforto ai serbi il pensiero che i popoli che lo hanno preceduto nel sinistro evento se la sono cavata più o meno finora con l'aiuto umano dei vincitori.

Il retroscena della pace di Portsmouth

Una vittoria nipponica mutilata da un Roosevelt

Con il ricatto americano contro i vincitori della guerra russo-giapponese si è iniziata nel 1905 la politica di irriducibile ostilità di Washington verso Tokio

Il primo ministro nipponico che s'allontanò dalla Patria, fu nel '905, il barone Komura, che si recò a Portsmouth nel Nord America, per negoziare i termini del trattato di pace fra il Giappone e la Russia. Teodoro Roosevelt, Presidente degli Stati Uniti, aveva offerto la sua mediazione ai due belligeranti, ciò che aveva destato non poca meraviglia in tutto il mondo. Era la prima volta, infatti che gli Stati Uniti intervenivano in questioni diplomatiche che riguardavano altri continenti, ed era Roosevelt che, per la malattia di Hay, segretario di Stato, personalmente dirigeva la politica estera, inaugurata in principio novissimo contrastante in pari grado con il testamento di Giorgio Washington e con la dottrina di Monroe.

All'inizio del giugno di quell'anno Roosevelt dunque si lanciò nella politica mondiale. Era il tempo della crisi marocchina, e il Presidente si adoprò per conciliare l'acuta divergenza tra la Francia e la Germania: «fatto nuovo, inatteso e che forse prelude ad una evoluzione importante della politica mondiale», scrisse Paléologue per commentare l'intervento americano. Era il tempo che la Russia, già battuta a Tsuscima e dilaniata da rivolte all'interno, pareva destinata a rovinare sotto i colpi vittoriosi del Giappone: ed anche in questo caso Roosevelt offrì ai due contendenti i propri buoni uffici: «Il Presidente — annotò Paléologue — si erige veramente ad arbitro mondiale». Non è difficile comprendere quale fosse il suo scopo e quali gli interessi dell'America. Quando la guerra era scoppiata, l'anno prima, gli Stati Uniti avevano annunziato di voler osservare la neutralità più rigida. Roosevelt, anzi, pareva esser favorevole al Giappone poichè aveva giudicato che gli interessi americani in Manciuria ed in Cina sarebbero stati rispettati più da Tokio che da Pietroburgo. La guerra tuttavia ebbe sviluppi così drammatici e tanto inaspettati che a Washington non meno che in Europa, si cominciò a riflettere sulle possibili conseguenze di una schiacciante vittoria giapponese. Un Giappone divenuto troppo forte — considerava Roosevelt — avrebbe modificato solo a proprio vantaggio l'equilibrio delle forze nel settore orientale del continente asiatico. Egli ciò scrisse senza infingimenti in un passaggio delle sue Memorie: «Dubitasi che il giovane Impero — vi si legge infatti — approfittando delle rivalità fra le potenze dell'occidente ne potesse un giorno segnare il fatale declino».

Un altro chiaro motivo fu certamente il desiderio d'affermare l'influenza americana in una grande opera di pace, e d'accrescere il proprio personale prestigio sulla scena politica mondiale. Già qualche mese prima l'agenzia Laffan aveva segnalato in un suo telegramma da New York che i rovesci russi avevano destato vive apprensioni fra gli americani; il Presidente, in un discorso, aveva proclamato la necessità d'aumentare la potenza della flotta da guerra; il «Times» ne aveva tratta la conclusione che fra gli Americani e i Giapponesi avrebbe avuto presto inizio una lotta per il dominio del Pacifico. Scriveva il «Times»: «Il Presidente Roosevelt è ispirato da considerazioni di duplice carattere, umanitarie da un lato, ed essenzialmente politiche dall'altro. Si è persuasi infatti che la nuova posizione mondiale del Giappone tocchi più da vicino gli Stati Uniti che qualunque altra potenza».

La mediazione degli S. U.

Mosso da queste preoccupazioni, Roosevelt fece dunque un tentativo di sondaggio presso i Governi di Tokio e di Pietroburgo. Fidando nell'atteggiamento sino allora tenuto dagli Stati Uniti, Tokio rispose favorevolmente chiedendo solo, come era logico che Roosevelt precisasse pubblicamente che l'iniziativa partiva da lui stesso. A Pietroburgo parve a Roosevelt che fosse più difficile arrivare, onde egli pensò di servirsi ai propri fini di mediatore di un'ulteriore mediazione: di Guglielmo II. Il Kaiser accettò e porse allo Zar consigli di pace, dichiarandosi pronto a procurargli attraverso privati e diretti contatti con Roosevelt, la conveniente mediazione degli Stati Uniti. Perciò, quando l'ambasciatore americano a Pietroburgo presentò formalmente la proposta di Roosevelt, Nicola II diede subito il consenso pregando però il mediatore americano di ottenere l'adesione di Tokio prima che i giapponesi attaccassero l'isola di Sakhalin, come pareva avessero intenzione. In questo momento stesso, tuttavia, cominciò l'intrigo diplomatico ai danni del Giappone. Allo scopo di pregiudicare la posizione di Tokio nelle future trattative il Ministero degli esteri russo pubblicava il 14 giugno un comunicato che, resa nota la offerta americana, così concludeva: «Il Governo imperiale non avrebbe, in massima, nulla da obbiettare contro tale tentativo di composizione del conflitto, se il Governo giapponese ne esprimesse il desiderio».

Artifici e raggiri

Questa formula mirava evidentemente a dar corpo alla finzione che il Giappone fosse il primo a desiderare la pace, e per avvalorare questa tesi una nota ufficiosa pubblicata dalla stampa russa annunciava che il generale Linievic, comandante delle forze imperiali in estremo oriente aveva manifestato al corrispondente di guerra del giornale *Novoie Vremia* la propria ferma decisione di continuare a battersi fino alla vittoria. Non ritenendosi anzi sufficiente questo primo raggiro, dopo qualche giorno si fece pubblicare che il generale Linievic (avendo appreso i buoni uffici del presidente Roosevelt e il consenso imperiale all'apertura di trattative pacifiche, aveva riunito un consiglio di guerra convocandovi i generali Kuropatkin, Kaulbars, Batianov, Sokarov, Rennenkampf, Zarubaiev, Binderling, Lyov, Sansonov, Danilov, Korf, eccetera, i quali avevano unanimemente riconosciuto che la situazione russa in estremo oriente era tutt'altro che disperata; che l'esercito era infiammato dal desiderio di vendicarsi delle sconfitte patite, e che si faceva affidamento di iniziare, entro il mese di giugno, una offensiva che avrebbe cambiato completamente lo stato delle cose. Questo ultimo annuncio — costituente, nel modo più ovvio, un delicato segreto militare — fu anch'esso pubblicato e ciò basta a dimostrare che il bluff russo era un artificio per far credere che l'Impero zarista era ancora in grado di continuare la guerra, e per avere da ciò la possibilità di resistere con qualche successo alle pretese, eventualmente gravose, del Giappone. Questo, dal canto suo, non ricorse a sofisticazioni di alcun genere, facendo semplicemente pubblicare che il Governo imperiale nipponico (desideroso, nell'interesse del mondo intero e nell'interesse del Giappone, di vedere ristabilita la pace con la Russia, a condizioni tali da garantire pienamente la stabilità della pace stessa) aveva aderito alle proposte del presidente Roosevelt.

Questi otteneva dunque una prima vittoria poichè una conferenza della pace con il suo patrocinio era ormai assicurata. Tra la metà di giugno e la metà di luglio tuttavia, si perdette molto tempo per la nomina dei plenipotenziari dei due Stati. La Russia aveva scelto, in un primo momento il principe Murawiev, ambasciatore a Roma; un guerraiolo del partito conservatore intransigente che avrebbe confermato con la sola sua presenza il contegno che Pietroburgo aveva già tenuto pubblicando i rapporti del consiglio di guerra del generale Linevic. Ma l'astuzia prevalse ed in sua vece fu nominato Sergio de Witte, ministro delle finanze che aveva fama di liberale e che in virtù di ciò, si confidava, avrebbe avuto miglior successo nell'ambiente americano democratico. Lo Zar, che pure aveva una spiccata antipatia per Witte, si accese a simili ragioni comprendendone la opportunità. Il calcolo era esatto poichè Witte ebbe di là dal mare un successo personale assai notevole. Egli si dimostrò — racconta Bülow — un negoziatore di pace di prim'ordine, benchè parlasse male l'inglese, riuscì [illegible] ad acquistarsi rapidamente ammirazione e simpatie in America». «Egli stesso — prosegue Bülow — mi narrò poi di un pomeriggio in cui aveva ricevuto, per ore e ore, chiunque si presentasse, scambiando tanti «shakehands» che per tutta la notte seguente, ebbe male alla mano destra, [illegible] la mano era spalmata di opodeldok e il giorno dopo aveva ricominciato».

Con una faccia di bronzo e il sorriso sulle labbra un diplomatico di razza — ha scritto Talleyrand — supera ogni ostacolo. E Witte mostrò di essere un diplomatico di razza, [illegible]. Witte fu coadiuvato dal barone di Rosen ambasciatore russo a Washington, e Komura, a sua volta, ebbe ad assistente un altro ministro plenipotenziario in America, Takakira. [illegible] le due delegazioni si trovarono in America in agosto. Le trattative, dato il caldo di Washington, si dovevano svolgere nella piccola città di Portsmouth fresca residenza fra il mare e i boschi del New Hampshire; e l'incontro ufficiale dei plenipotenziari fu stabilito sul panfilo presidenziale *May Flower*, alla fonda a Oester-Bay residenza estiva di Roosevelt. Sorse allora una grave questione protocollare: a chi spettava d'essere ricevuto per primo? Ai russi che da tempo tenevano una Ambasciata a Washington, o ai giapponesi che, pur avendovi soltanto una Legazione, avevano inviato per la circostanza il loro Ministro degli esteri? Il difficile caso fu risolto a favore dei nipponici in considerazione del fatto che essi erano arrivati per primi negli Stati Uniti: «firts arrived, firts served» scrisse allora la stampa americana. Così Komura e Takakira, salutati da settantotto colpi di cannone, salirono per primi sulla passerella del «May Flower» Witte e Rosen li seguirono, per essere ammessi alla loro volta alla presenza di Roosevelt. La scena storica fu descritta per telegrafo dall'inviato del «Matin»: «Il momento interessante — si legge nel numero del 6 agosto 1905 di questo giornale — arriva. I giapponesi si avanzano nel piccolo salone. Le fisionomie di tutti sono gravi e gli occhi freddi. I giapponesi si mantengono rigidi; essi guardano appena i russi. Dopo uno o due secondi, il presidente Roosevelt, con voce chiara, vibrante leggermente d'emozione dice, indicando con un cenno il signor Komura: «Signor Witte, ho il piacere di presentarvi il barone Komura» Witte si avanza lentamente; Komura fa pure qualche passo e i due si stringono la mano in silenzio».

Compiute le presentazioni, Roosevelt invitò i delegati a colazione, ma il simposio, a quanto narrano, non fu molto animato poichè Witte non parlava l'inglese, nè Komura il francese. Egli pareva però comprenderlo poichè cortesemente dimostrava d'interessarsi alla conversazione che Roosevelt aveva orientato sulla stagione, sui trattenimenti sportivi in vigore a Oyster-Bay e su mille altri argomenti d'analogo valore. Verso la fine della colazione Roosevelt s'alzò per pronunciare un brindisi che la forza delle circostanze esigeva una certa compunzione: «Signori — disse il presidente — propongo un brindisi che vi prego di fare con me, in piedi, in silenzio, senza rispondermi. Bevo alla prosperità dei due Sovrani e delle due grandi Nazioni, i cui rappresentanti oggi si incontrano su questa nave. E' mio vivissimo desiderio, è mia fervida preghiera che, nell'interesse non solo di queste due grandi Potenze, ma anche dell'umanità intera, una pace giusta e durevole sia prontamente conclusa».

Dialettica e realtà

«Così Roosevelt — commentava Paléologue che non riusciva a nascondere una certa apprensione nei suoi apprezzamenti — s'afferma sempre più nella sua parte di arbitro mondiale». La colazione era stata il 5 agosto, e quattro giorni dopo, il 9, cominciarono le trattative a Portsmouth, nell'edificio del deposito navale messo a disposizione delle due delegazioni. Nella prima seduta, in occasione dello scambio delle lettere credenziali, Witte sollevò un incidente poichè Komura non le presentò nella forma che i Russi esigevano, e chiese che il fatto fosse posto a verbale. Così, praticamente, si perdette una giornata. Nella seconda seduta, Witte consentì a ricevere le condizioni giapponesi di pace che Komura illustrò dichiarandole moderatissime e di natura tale da consentire la speranza d'un accordo sulla base che indicavano. Witte ringraziò, prese il documento giapponese e lo ripose in tasca promettendo di dare una risposta entro il più breve termine. La diede infatti due giorni dopo, ma essa respingeva le richieste giapponesi più importanti, che erano la cessione dell'isola di Sakhalin, occupata di fatto dai nipponici, il pagamento d'una congrua indennità di guerra a titolo di riparazione, e la consegna al Giappone delle navi russe rifugiatesi in porti neutrali durante il corso della guerra.

A Pietroburgo, quando si seppero le dodici condizioni giapponesi fu chiesto dal partito conservatore di troncare senz'altro le trattative; e a Portsmouth Witte fece la voce grossa dichiarando alla stampa che il Giappone riteneva di trattare con un paese sconfitto mentre non era questo il caso della Russia, [illegible]. Un aiutante di campo dello Zar dichiarava all'inviato del Gaulois: «In Russia il mondo ufficiale non ha mai creduto che la conferenza potesse portare alla pace» A Tokio si manteneva un riserbo rigoroso e la stampa si limitava ad osservare che la responsabilità della rottura sarebbe ricaduta sulla Russia.

La finanza al lavoro

Allora Roosevelt intervenne. Tra Portsmouth ed Oyester-Bay fu stabilito in modo ininterrotto un collegamento di corrieri e fiduciari che recavano proposte, consigli, moniti presidenziali alle due parti in causa e riportavano in ritorno osservazioni, controproposte. «Roosevelt — telegrafava il 24 agosto lo inviato del Messaggero da Portsmouth — lavora nel retroscena il presidente, l'alta banca e le influenze si metteranno in opera perchè la pace venga raggiunta. Che atteggiamento teneva Roosevelt? Egli aveva — scrive Paléologue — tutto il tono e tutta l'autorità di chi può dire riferendosi ai litiganti un nonnulla: Quos ego... [illegible] prevedeva: «Tra poco la finanza europea sarà completamente asservita agli Americani. E per mezzo della finanza avranno in loro mano la diplomazia. Certo è che la finanza ebbe una parte preponderante nella combinazione che Roosevelt preparava. Con una certa ostentazione egli teneva i contatti co ni Giapponesi quasi esclusivamente per mezzo di Kaneko, esponente finanziere nipponico e favoriva quanto poteva l'affermazione del giudizio russo che il Governo nipponico sarebbe stato costretto a cedere a causa delle sue disastrose condizioni finanziarie. Tutta la stampa americana condusse allora in questo senso una campagna che toccò il culmine del più grottesco assurdo in un articolo che pubblicò il Novoje Vremja:

«La Russia — proponeva quel giornale con perfetta serietà — garantirebbe il pagamento dei prestiti che venissero fatti al Giappone da terze potenze, mediante l'occupazione d'una certa parte del territorio nipponico, finchè il Giappone non avrà saldato i suoi debiti». Se s'era giunti a tanto si comprende come la mobilitazione della alta finanza aveva teso un formale e brutale ricatto al Governo nipponico. Questo, difatti, fu costretto a rinunciare alle proprie richieste relative a Sakhalin, alle navi internate e al pagamento dell'indennità di guerra.

Witte — telegrafò da Portsmouth l'inchiesta del Messaggero — diede ai giornalisti la notizia urlando: «Noi non paghiamo un copeco di indennità e otteniamo la metà di Sakhalin». Poi dando un certo colorito drammatico alla scena, il testimone riferiva che il ministro russo, sopraffatto dalle ovazioni e dalla tensione nervosa, s'era lasciato cadere s'una poltrona e che parlando come in sogno aveva detto: «Ciò pare incredibile. Ne sono sbalordito». Che Witte abbia pronunciato proprio queste parole non è del tutto certo; ma sicuro è che la opinione pubblica mondiale rimase assai sbalordita [illegible] tennero nello [illegible]. Gli Stati Uniti [illegible] dichiarò: «Lo svolgersi degli avvenimenti che ci hanno dato il possesso delle Filippine ha avuto un carattere provvidenziale. Ora gli Stati Uniti devono provvedere subito alla costruzione di nuove corazzate». Così parlava trentatrè anni or sono Teodoro Roosevelt, all'esempio del quale lo attuale presidente sembra oggi ispirarsi.

V. G.

Oltre novecento chilometri da El Agheila ad Es Sollum

percorsi dalle colonne italo-tedesche in 19 giorni di duri combattimenti

ROMA, 18.

Quando si scriverà la storia di questa guerra, un capitolo dovrà essere dedicato alla sfolgorante azione delle colonne italo-tedesche che in appena 19 giorni, dal 26 marzo al 14 aprile, hanno realizzato un'avanzata di oltre 900 chilometri, da El Agheila ad Es Sollum.

Le tappe di questa impresa — che è una delle più straordinarie dell'attuale guerra — sono vive nel cuore di tutti. Il 26 marzo, dopo un aspro combattimento, le colonne italo-germaniche — come ricorda l'Agenzia «Le Colonie» — occupavano El Agheila; il 1. aprile entravano in Marsa el Brega ed il 2 e 3 aprile rispettivamente in Agedabia ed in Zuetina.

Il 4 aprile le colonne italo-germaniche entrarono nel capoluogo della Cirenaica, Bengasi la cui occupazione da parte del nemico ha durato così appena 56 giorni.

Il 7 aprile le forze delle potenze dell'Asse dislocate in Africa Settentrionale per combattere la coalizione imperiale britannica, occupano e superano Tocra e Barce, raggiungendo l'8 aprile Derna ed El Mechili. Nei giorni successivi (9 e 10 aprile) Bomba ed Ain el Gazala sono raggiunte e viene circondata la piazzaforte di Tobruch.

Il 12 aprile il centro abitato più orientale della Cirenaica Bardia, è occupato, mentre il 14 aprile la ridotta Capuzzo ed Es Sollum sono raggiunte e presidiate dalle colonne corazzate e celeri italiane e germaniche.

L'avanzata si è svolta con una media giornaliera, veramente impressionante, data la natura del terreno e la resistenza del nemico di circa 50 chilometri al giorno.

Le risorse economiche di Spalato

ROMA, 18.

(I.E.I.) - Spalato, ove da ieri sventola il tricolore, nei 22 anni di regime serbo non ha mai avuto un periodo di prosperità. Essa ha vissuto per quasi un quarto di secolo una vita stentata nonostante le ingenti ricchezze minerarie del suo territorio e l'ardito spirito d'intraprendenza degli abitanti, che per lingua, sangue tradizioni sono veneti.

Le tre grandi ricchezze di Spalato sono: il cemento, la bauxite per la produzione dell'alluminio e le forze idroelettriche.

Notissimo è infatti, segnala l'Agenzia I.E.I., il cemento di Spalato, nel mondo intero; esso veniva esportato persino nel sud Africa, Egitto ed in tutti i paesi del Mediterraneo. L'Italia aveva fino a pochi anni orsono una partecipazione in quei cementi, rappresentata dalla Società Cementi Spalato, che a causa delle difficoltà create dal Governo di Belgrado ritenne opportuno sospendere ogni attività.

L'industria cementifera italiana, così bene attrezzata, potenzierà il cemento di Spalato, dando lavoro alla mano d'opera locale e prosperità alla italianissima città di Tommaseo. Spalato diverrà uno dei più grandi centri cementiferi non solo d'Italia, ma di tutto il Mediterraneo.

Nella colossale opera di ricostruzione del dopoguerra, che necessariamente dovrà intraprendersi nella nuova Europa riorganizzata dall'Asse, il cemento di Spalato avrà una parte di grande preminenza nella apertura di nuove strade, autostrade, edifici, ponti, officine, arsenali ecc. Numerosi motovelieri e vapori costieri trasporteranno questa materia prima in tutti i porti dell'Italia e del Mediterraneo ecc.

L'altra grande ricchezza della zona di Spalato è la bauxite per la produzione dell'alluminio. E' noto che i monti della Dalmazia ne sono ricchissimi. Attualmente vi è solo una fabbrica di alluminio: quella di Lozovac situata tra Spalato e Sebenico. Questa fabbrica ha un impianto che comprende 54 forni con una produzione giornaliera di otto tonnellate e mezzo, pari a circa tre mila tonnellate annue. Cifra modestissima che potrebbe raggiungere senz'altro 20 mila tonnellate annue, tanto più che Spalato possiede nella sua zona una straordinaria ricchezza: il carbone azzurro, ossia l'energia idroelettrica che può essere ricavata dalle grandi cascate di Kerka.

Com'è noto la condizione essenziale per l'aumento della produzione dell'alluminio è costituita dalla possibilità di disporre di ingenti quantità d'energia elettrica, se si tien conto che nei più moderni forni sono necessarie almeno 30 mila Kilowatt-ora di energia per produrre una tonnellata di alluminio greggio.

Ma Spalato possiede a dovizia il carbone azzurro; basterà pertanto che vengano ingranditi gli impianti della centrale idroelettrica di Jaruga, appartenente alla Società Elettrica Francese La Dalmatienne di Spalato: questo compito sarà pienamente assolto dalla potente industria idroelettrica italiana.

Spalato diverrà anche uno dei primi porti dell'Adriatico. Sotto l'ormai tramontato regime serbo, il porto di Spalato non ha fatto che vegetare nonostante fosse, per posizione geografica e per movimento di tonnellaggio e di merci, il primo porto della defunta Jugoslavia. In 22 anni di regime serbo, il movimento di Spalato non ha mai superato il mezzo milione di tonnellate! Gran parte di questo movimento era costituito dal traffico costiero.

Il cantiere navale di Spalato vegetava grazie al modesto interessamento del Governo di Belgrado, che con tenui sovvenzioni lo manteneva in attività, dando lavoro a poche centinaia di operai. Ma la guerra, sin dal settembre 1939, ha dato un colpo mortale al cantiere che da molti mesi è chiuso.

L'Italia assicurerà ora a Spalato, come pure a Sebenico, una nuova era di feconda attività e di prosperità potenziando al massimo le sue ingenti risorse.

L'assistenza ai soldati in Germania

BERLINO, 18.

(NSP) - Fra le molte forme di assistenza che la Patria rivolge ai soldati delle Forze Armate germaniche durante i loro brevi, periodici congedi, è caratteristica quella, adottata da molte città tedesche, di invitare cioè i soldati a trascorrere le giornate della loro meritata licenza ospiti delle città stesse. Berlino, per esempio, ha esteso l'invito a 50 mila soldati delle tre Armi, orfani, che saranno, a turno, ospiti della Capitale del Reich per tutta la durata del loro congedo.

Monaco, a sua volta, ha invitato il noto capitano Schepke e l'intero equipaggio del sommergibile da lui comandato a trascorrere le giornate di riposo nelle Alpi bavaresi; e lo stesso hanno fatto Trendelburg patria del capitano di corvetta von Stockhausen, anch'esso, popolare sommergibilista, e Zürs, che ha invitato gli assi dell'Aviazione tedesca da caccia, Mölders e Galland, a soggiornare all'Arlberg, nel Tirolo.

Ai feriti e mutilati vengono inoltre dedicate cure speciali, non soltanto dagli organi del Partito e dagli artisti (quest'ultimi offrono sovente delle rappresentazioni in loro favore) ma anche dalla popolazione civile. Una gradita sorpresa è stata loro procurata dai camerati italiani, che hanno invitato oltre 300 feriti gravi a trascorrere quattro settimane in Riviera, a Rapallo e Santa Margherita. Essi vi hanno potuto godere i favori del clima, eccezionalmente mite anche in pieno inverno, e le bellezze dell'incantevole paesaggio, cosicchè la loro convalescenza ha compiuto grandi progressi.

Precisazioni sul blocco di vendita dei tessuti

ROMA, 18.

In relazione all'applicazione del blocco di vendita sui tessuti da parte dei produttori e commercianti all'ingrosso, di cui al decreto ministeriale 16 marzo, «L'Eco di Roma» è in grado di informare che il Ministero competente, allo scopo di evitare dubbie interpretazioni, ha precisato che il blocco in questione deve estendersi a tutte le merci in possesso dei produttori e dei consumatori al momento dell'entrata in vigore del provvedimento. Non possono, quindi, essere consentite consegne o trasferimenti di contratti che fossero stati conclusi anteriormente al 25 marzo.

Le riparazioni di orologi soggette all'imposta sull'entrata

ROMA, 18.

Erano sorti dubbi in merito alla applicazione della tassa sull'entrata sulle riparazioni di orologi. «L'Eco di Roma» informa che gli organi competenti hanno chiarito che le riparazioni di orologi sono soggette all'imposta del 2 per cento salvo il caso che dette riparazioni consistano in una totale sostituzione della cassa nel qual caso l'intero importo della riparazione deve essere assoggettato all'imposta del 4 per cento.

La produzione agricola russa

VARSAVIA, 16.

Dopo la firma del nuovo accordo commerciale tra la Germania e la Russia, che, come è noto, prevede, tra l'altro, un notevole aumento delle esportazioni russe di cereali e di semi oleosi in Germania, la stampa di alcuni Paesi ha manifestato dei dubbi circa le reali possibilità esportative dell'U.R.S.S. Ora, la «Iswetja» di Mosca, controbatte queste voci increduli pubblicando interessanti dati sulla produzione agricola russa. Il giornale ricorda che le collettività rurali sovietiche hanno saputo aumentare nel 1940 di 3 milioni di ettari i terreni coltivati, e poichè si conta di poter raccogliere in quest'anno 100 chilogrammi di cereali per ettaro in più dell'anno passato, il raccolto totale dovrebbe superare di almeno 300.000 tonnellate di cereali quello dell'annata precedente. Il raccolto del 1940 è stato in contrasto con i raccolti di tutti gli altri stati europei molto più rilevante dei raccolti del 1938 e del 1939. Ciò vale specialmente per i cereali, per le patate e per gli ortaggi. Invece la produzione di cotone, canapa e piante gommose non ha raggiunto le cifre previste dal piano quinquennale. (Centraleuropa).

La grande bontà dei tabacchi senza nicotina

BERLINO, 16.

Ci sono, e lo sanno tutti i fumatori, dei tabacchi semidenicotizzati e dei tabacchi denicotinizzati; e ci sono ancora, ma questo non tutti i fumatori lo sanno, dei tabacchi naturalmente privi di nicotina, di piante cioè che la selezione è riuscita a trar su dal seme senza più il veleno nel cui nome si tramanda il ricordo e si offende involontariamente l'intenzione del povero dottor Nicot, il quale nel tabacco aveva creduto di trovare una nuova pianta officinale panacea di molti mali.

Interessanti ricerche sui tabacchi naturalmente privi di nicotina hanno recentemente fatto in Germania il dott. Adolf Wenusch e la dott.ssa Gerda Maier, riuscendo sperimentalmente a dimostrare che sigarette di tali tabacchi non provocano reazioni di sorta neppure nel più sensibile dei fumatori. I rigorosi controlli da essi istituiti non hanno potuto infatti accertare nè un'accelerazione del polso nè un qualche aumento della pressione sanguigna.

E' lecito dunque concludere che nei tabacchi naturalmente privi di nicotina non si trovano percentuali apprezzabili nè di questo veleno nè di altri alcaloidi aventi uguale effetto sull'organismo di quell'animale fumante che è l'uomo.

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 28

Incontro

Alessandria - Udinese

(Domenica 20 aprile 1941 XIX)

Risultato finale ALESSANDRIA .... UDINESE ....

Risultato I. tempo: ALESSANDRIA .... UDINESE ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da

.... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

L'Udinese ad Alessandria

Per la difficile trasferta di Alessandria l'Udinese purtroppo sarà costretta a giocare in formazione di ripiego in quanto non saranno presenti Baldassi e D'Odorico.

La squadra però si presenterà in formazione abbastanza forte poichè Donaer e Della Rosa, elementi già provati, sostituiranno gli assenti e tutto fa prevedere che la unità bianco-nera potrà giocare interamente le sue carte contro la compagine grigia che a Udine ha ottenuto una vittoria dipesa più che altro da circostanze fortunose.

Noi abbiamo ancora fiducia nel comportamento dei bianco-neri e benchè tutti i pronostici siano ad essi sfavorevoli osiamo ancora sperare in una loro parziale affermazione.

L'Udinese giocherà nella seguente formazione:

Tonello; Zorzi II, Clocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, Donaer, Della Rosa e Del Medico.

Ludi femminili di pallacanestro

Liceo Classico-Ist. Tec. Zanon 14-11

Per la penultima partita di finale le squadre dello Zanon e del Classico hanno dato tutto quanto potevano dare dato il carattere decisivo in senso alla classifica. Ha vinto il Liceo che s'è dimostrato superiore e più tecnico dell'avversario. Nel primo tempo il punteggio è di 8-3 in favore del classico, nella ripresa per quanto aggressive siano state le ragazze dello Zanon il punteggio rimane sempre favorevole alle liceali.

Lo Zanon ha presentato un reclamo circa la condotta della gara.

Classico: Slobbe (cap.) 8, Cudugnello 2, Albini 1, Vettori 2, Forte 1, Zilli.

Zanon: Girelli (cap.) 5, Marcolin 3, Serafini 2, Serra, Dorigo, Paoli 1.

Mag. Percotto-Liceo Scientif. 24-9

Le pur animose ragazze dello Scientifico hanno dovuto piegarsi di fronte alle più tecniche, più veloci e sbrigative compagne della Passon.

Il primo tempo si chiude 14-3 in favore del Percotto. Nella ripresa il gioco si fa ancor più scintillante e più tecnico. Si distinsero per il loro gioco la Passon e la Rosso per le Magistrali, per il Liceo la Bulatti e la Baldassare. L'incontro è stato diretto da Tricarico.

Percotto: Passon (cap.) 12, De Poloni, Gallussi 4, Valerio 2, Pozzo 2, Rosso 4.

Scientifico: Tosolini (cap.) 2, Bulatti 4, Baldassare, Chievola, Marpillero, D'Este 3.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio V° Zona (Venezia Giulia)

Comunicato n. 33 del 15 aprile XIX

Finali Campionato 1a Divisione

Gare del 13 e 14 aprile 1941 XIX: In base ai rapporti arbitrali, si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Ronchi dei Legionari-Codroipo 0-2; Pordenone-Valvasone 0-1.

Si dà atto che in seguito ad accordo intervenuto tra le società interessate, la gara Valvasone Arzene-Pordenone, ha avuto luogo invece sul campo di Pordenone.

Gara Valvasone Arzene-Codroipo del 6-4-1941 XIX: Sciogliendo la riserva fatta col precedente comunicato, si dà atto che per il ritardo dell'arbitro designato nel presentarsi in campo, la gara a margine indicata non ha avuto luogo. Detta gara verrà ricuperata il 27 corrente.

Gare del 20-4-1941 XIX: Domenica 20 corr. avranno luogo le seguenti gare in calendario per la prima giornata di ritorno: Valvasone Arzene-Ronchi dei Legionari (ore 15); Pordenone-Codroipo (ore 15).

Punizioni: In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti a carico di società: si ammonisce la Sezione Calcio del Dopolavoro di Pordenone per il contegno scorretto dei propri sostenitori, a gara ultimata, nei confronti dell'arbitro. Giocatori non espulsi dal campo, ammonizione: Revelant Riccardo (Ronchi).

CAMPIONATO FEDERALE RAGAZZI

Si rende noto che domenica 4 maggio p. v., avrà luogo in Gorizia, nel campo Littorio, la finale del Campionato ragazzi.

Il Direttorio Provinciale di Gorizia è incaricato di provvedere alla organizzazione della predetta finale.

SEZIONE PROPAGANDA

Campionati di 1a e 2a categoria S. P. di zona: Sono aperte le iscrizioni per i campionati di zona S. P. di 1a e 2a categoria.

Le iscrizioni delle società vincenti le relative eliminatorie provinciali e locali, dovranno pervenire sollecitamente per il tramite dei rispettivi Direttori S. P.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

Comunicato n. 34 del 18 aprile XIX

Ludi Juveniles: In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite: Ginnasio Liceo Stellini-Istituto Tec. Zanon 2-4; Istituto Mag. Percoto-Collegio Arciv. Bertoni 1-5; Ist. Tec. Ind. Locatelli-Ist. Comm. Toppo Wassermann 4-0.

In base ai predetti risultati vengono ammesse alla disputa delle finali le seguenti squadre: Istituto Tec. Zanon-Collegio Arc. Bertoni, Istituto Tec. Ind. Locatelli.

Punizioni: Squalifica sino al 17 luglio p. v. al giocatore Mulinaris Giuseppe (Collegio Toppo Wassermann); squalifica sino al 28 aprile al giocatore Sabidussi Giuseppe (Liceo Ginnasio Stellini). Ammonizione ai giocatori Tartarini Umberto e Capozzi Ferdinando (Ginnasio Liceo Stellini); Gambellini Ernesto (Istituto Mag. Percoto); Saccavino Luigi (Collegio Arciv. Bertoni).

Calendario partite finali: lunedì 21 aprile, ore 17: Ist. Tec. Ind. Locatelli-Collegio Arciv. Bertoni; mercoledì 23 aprile, ore 17: Ist. Tec. Zanon-Collegio Arciv. Bertoni; venerdì 25 aprile, ore 17: Ist. Tec. Zanon-Ist. Tec. Ind. Locatelli.

Tutte le partite verranno effettuate sul campo polisportivo Moretti. La squadra che non si presenterà in campo all'ora fissata e con i documenti sarà dichiarata perdente.

Gruppo giudici di gara della F.I.D.A.L.

Il Gruppo giudici di gara della Fidal invita tutti i giudici aspiranti ed effettivi a trovarsi domani, domenica 20 aprile, alle ore 8 al campo Moretti per la formazione delle giurie delle prove atletiche per i Ludi dello sport.

Il gruppo raccomanda vivamente agli associati di non mancare.

Concorso pronostici

Premio scheda n. 28

«MONOPOLI»

Nuovo gioco da tavola offerto dalla EDITRICE GIOCHI S. A. di Milano

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 30

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

E la sua prepotente vanità di maschio cedette alquanto alla lusinga, quel tanto solo che può far nascere il pensiero e degustare il piacere della vendetta, e la possibilità di far pagare l'indifferenza con la sofferenza.

— Guai a te, se ti tengo! — sorrise. E discese dal Pincio con il volto e l'animo allegro del cacciatore che ha teso le reti e che è certo di incappiarvi la selvaggina.

GIOVINEZZA

La mattina dopo Altoviti fu all'albergo Flora e vi trovò donna Giacinta sola: essa lo ricevette dignitosamente.

— Avevo desiderio di presentarvi i miei omaggi e di farvi le mie scuse. Imploro da voi il mio perdono — disse il duca dopo una breve e cordiale stretta di mano.

— Ebbi un vero accesso di follia, che deploro perchè vi ha offesa. E temevo proprio che me ne serbaste ancore.

— Non ne avevo il diritto perchè la mia civetteria mi ha permesso di giudicarmi male.. Ho civettato tutta la mia vita e non ho avuto mai ragione di trovarmene pentita.

— Io ero senza difesa davanti a un poco di civetteria. Vi avrei corteggiata anche senza incoraggiamento. Incoraggiato un poco ho perduto la testa. Desidero proprio che mi perdoniate...

— Ma sì, è inteso: vi perdono ben volentieri, fece Giacinta che invece avrebbe piuttosto voluto che Altoviti le mancasse un'altra volta di rispetto.

Ed ebbe un piccolo riso nervoso.

Aurora entrò proprio in quel momento. La piccola era molto elegante e il suo viso risplendeva di gioia: alla vista del duca il suo amabile sorriso si accentuò.

— Ho sovente inteso parlare di voi a Viareggio, e avevo il più gran desiderio di fare la vostra conoscenza..

— Vi hanno dunque detto male di me?

— Male di voi? Avete dunque tanta cattiva opinione di noi?

— Non degli italiani in particolare, degli europei in genere, che a Buenos Aires non sono in odore di santità.

— Mi displace. Se però rimanete alcun poco a Roma vi accorgerete, spero, che siamo migliori della nostra reputazione.

— Vedremo: frattanto mi compiaccio dell'aspetto di questa vecchia Roma che ricordavo come una vasta chiesa, mentre la trovo piena di vita gaia, modernizzata.

— Sì, è rinnovata, e con molta arte. Ma quello che vi è di antico è sempre quanto vi si trova di più bello. Ed è un bello che tutto l'oro del mondo non può rifare e che nessuno ci può rubare come si ruberebbe una miniera od un segreto di fabbricazione industriale. Oltre venti secoli di storia proteggono le nostre bellezze...

— Già; si possono invidiare, ma non si può portarne via che qualche piccolissimo frammento. Il «Colosseo» è intoccabile, fece Giacinta.

Il giovane duca si mise a disposizione delle signore per pilotarle in Roma, alla Reggia e in Vaticano.

— Badate — fece Giacinta — noi accettiamo e vi saremo grate ma vi domanderemo cose straordinarie.

— Domandate! Sono veramente ai vostri ordini per accontentarvi.

E dopo ringraziamenti e progetti il duca salutò le signore e si accomiatò.

La contessa Luisella Ginnasi era sempre assai felice di poter avere delle interessanti sud-americane da presentare: questo l'accresceva di importanza e la gioventù nobile si mostrava più assidua ai suoi ricevimenti, il che le faceva estremamente piacere.

La signora Avellaneda era una bellissima donna, eminentemente decorativa; la signorina Sanchez, con le sue grandi ricchezze era pure un tipo originale e attraente. Nel villino di via Giulia il successo dei ricevimenti era dunque assicurato: essa produsse le sue giovani amiche nel suo palco al Costanzi e all'Argentina e le introdusse nel cerchio delle sue nobili amiche e ne fece l'attrazione principe delle sue feste di ballo. Giacinta e Aurora furono ricevute con quella amabilità semplice, con quella cortesia graziosa che caratterizzano l'aristocrazia italiana. Esse si sentirono immediatamente a loro agio in quel mondo romano che parla tanto facilmente tutte le lingue e dove moltissimi hanno familiari il francese e lo spagnolo e del nuovo mondo si conosce l'arte, la letteratura e il teatro. Donna Giacinta e la signorina Sanchez ebbero ben presto una quantità d'inviti: assai di più che non ne potessero accettare. E andarono dappertutto, accompagnate dalla signorina Diaz o dalla contessa Ginnasi. Ogni giorno, si può dire, esse incontravano il duca Altoviti che, perseguendo la vendetta elegante per il bacio che riteneva che gli fosse stato rubato, testimoniava a donna Giacinta l'amicizia più deferente e più rispettosa e corretta, mentre ad Aurora usava tutte le cortesie premurose di un vivo ammiratore. Dal primo momento una corrente di simpatia si era manifestata fra i due e perciò Fiorenzo non aveva incontrato difficoltà nel dare un carattere di amicizia amorosa alla sua relazione con Aurora. Egli non mancava alcune occasioni d'incontrarsi con le due argentine e perfino, un giorno, sollecitò il permesso di accompagnarle nei loro pellegrinaggi storico-artistici.

— Non in qualità di Cicerone, perchè io non conosco affatto Roma. Ho atteso finora di trovare una bella signora che me la volesse spiegare. La Provvidenza me ne manda due ed è quindi mio stretto dovere che impari a conoscere l'Urbe. L'occasione non mi si ripresenterà più così bella.

La richiesta fu accettata e si vide il giovane mondano farsi accompagnatore di quattro donne (due anziane e due giovani) attraverso le Basiliche, i Fori, i Musei e le gallerie del Vaticano, le sale del Museo Missionario etnologico, le quali ultime racchiudono pregiate collezioni della vita sociale ed economica religiosa di quasi tutto il mondo con una larghissima documentazione della attività missionaria della Chiesa Cattolica.

In San Pietro Altoviti era particolarmente di casa e sapeva sfoggiare una erudizione non superficiale, dando con la sua bella voce un tono poetico e romantico specialmente alle spiegazioni che dava ad Aurora che era la sua preferita perchè più curiosa di sapere, più attenta e più dotata di memoria, benchè meno preparata di Giacinta in fatto di archeologia e di storia dell'arte. La signorina Sanchez era dotata di spirito invadente e arguto che tosto s'impadroniva delle nozioni che le venivano date. Poi aveva una grande simpatia per Roma, l'antica e la sacra, e, — forse — ne aveva un pochino anche per il precettore. Cosicchè tutto procedeva, visite e studi con soddisfazione di entrambi.

Vista in ogni suo particolare la più imponente e vasta basilica della cristianità, cuore del mondo cattolico, la Sacrestia, le Grotte, il Museo Petriano, l'attenzione della brigata si formò lungamente sulle meraviglie del palazzo del Vaticano e della Pinacoteca di cui notevoli dipinti sono universalmente noti: la Madonna col Bambino, dell'Angelico, quella del Perugino, la Madonna di Foligno, la Trasfigurazione la Madonna del Tiziano e quella di Giulio Romano, la Comunione di S. Girolamo, la Deposizione del Caravaggio, lo Sposalizio di S. Caterina del Murillo, gemme fra le gemme, avevano immerso le argentine in un'aura di misticismo. Nella galleria delle statue del Museo Pio Clementino, Aurora aveva ritrovato tre o quattro volte l'*Apollo*, il Citaredo, il Sauroctono, ecc., emuli di quello del Belvedere attribuito a Lescare, e li aveva confrontati con le apollinee virtù fisiche del suo accompagnatore lusingata di avere al suo servizio privato un giovanotto che gli antichi avrebbero certamente deificato. Ciò nonostante serbò un briciolo della sua ammirazione per il Laocoonte, l'Hermes, l'atleta Apoxyomenos e di altri mirabili marmi tramandatici dalla più fulgida antichità.

Pure gli occhi e l'anima lasciò nell'ammirazione dei tesori del Museo egizio, del Museo Chiaramonti e della Galleria Lapidaria dove molto le piacquero l'amazzone ferita, Artemide, Pallade e la statua di Giulia figlia di Tito. Nel museo cristiano molto ammirò il famoso affresco delle Nozze Aldobrandine che rappresenta i preparativi delle nozze di Alessandro Magno con Rossana.

(continua)

Due popoli due dinastie

«L'Italia, potente vicina alla quale il mare ci unisce, terra classica del sapere e dell'intelligenza, ha sempre esercitato da secoli la sua benefica influenza sul nostro Paese e dopo la realizzazione della sua unità nazionale ha sempre nutrito simpatia per il Montenegro. Oggi, regnando sul suo trono Vittorio Emanuele III, che ha unito la sua valorosa Dinastia di Savoia a quella Montenegrina, il Montenegro ha la migliore certezza che in questa grande e giovane Potenza avrà ancora per l'avvenire, una fedele amica».

Queste parole rivolte da Re Nicola I del Montenegro al popolo italiano nel 1913, acquistano oggi il profondo significato di un vaticinio, mentre le truppe vittoriose della «grande e giovane Potenza» liberano il piccolo ma eroico e valoroso popolo della Montagna Nera dal giogio dei serbi e ne inviano l'annuncio lieto alla Figlia di Re Nicola, oggi Regina e Imperatrice d'Italia.

Millenario Stato libero il Montenegro, steso dalle Bocche di Cattaro a quelle dei Drin, dalle sorgenti dell'Ibar ai passi di Duga ed alla vetta del Durmitor, «*Nido di falchi* — canta il poeta nazionale Branco — *sono duri i tuoi picchi, ma più duri i tuoi figli; i tuoi piccoli s'innalzano sino al firmamento, ma la gloria dei tuoi figli sale più in alto ancora*». Il fiume che lo attraversa, lo Zetà, aveva dato in primo tempo il nome al Paese, ma il giorno in cui i turchi furono costretti a vestire a tutto per le strade che avevano subìte combattendo contro questo eroico popolo, il nome mutò in «Karadag», cioè Monte Nero e tale rimase.

In questo «nido di falchi», scelse l'allora Principe di Napoli, la sua sposa, della Dinastia dei Petrovich, da secoli capi dapprima religiosi, quindi politici. Tra i primi fondatori della Dinastia fu il Vladica Rada, cioè Metropolita Basilio, ardente patriota, poeta e filosofo. Tra le sue molte opere, insigne è il *Microcosmo* e il *Serto della Montagna*, definita l'Iliade slava. Delicato poeta fu pure Nicola I; compose il dramma lirico «*L'Imperatrice dei Balcani*», i *Canti patriottici*, i *Carmi* dedicati a ciascuno dei suoi battaglioni, i *Canti dei monti e del mare*, *La fidanzata di Ali-Bey*, *La campana di Cettigne*».

Scrittrice, fine artista, pittrice è anche Elena del Montenegro. Presaga del destino che l'attende a fianco del Principe Sabaudo, essa scrive da Venezia così: «*Ti vedo nei miei sogni di fanciulla, o città della poesia, dell'amore, dei sentimenti; sento di amarti come una seconda Patria. E quando dalla mia terrazza vedo il mare di nebbia sollevarsi tra le anfrattuosità della montagna, in modo da velare teneramente le rocce e dar loro apparenza di palazzi incantati sulle acque, io penso a te, o bella Venezia*».

Il Principe di Napoli vide Elena sull'azzurro Mediterraneo, mentre ne visitava sulla Gaiola le coste orientali. Dopo qualche anno la Regina Margherita così telegrafava a Re Nicola: «*La felicità del mio figlio costituisce la mia maggiore gioia. Assicuro voi e la vostra consorte che la Principessa Elena, del cui soggiorno a Venezia conservo un ricordo incancellabile, troverà in me una madre affettuosa. Sono felice che la fidanzata di mio figlio sia vostra figlia ed appartenga a quel popolo coraggioso, leale, pel quale io nutro sempre la massima ammirazione*».

Il fidanzamento ufficiale ha luogo a Cettigne, in quella città che oggi vede le liberatrici armi italiane ed invia ad Elena di Savoia Regina d'Italia e d'Albania, Imperatrice d'Etiopia, l'annuncio trionfale di aver inalberato il vessillo dei Petrovich. Il popolo in quella occasione, esprime la sua gioia in semplici canti in cui sono espressi l'ammirazione e l'amore per la bella Principessa:

Ecco: da le aspre cuspidi
da natia montagna
Tu scendi al mar che Italia
e le sue rive bagna;
Come se prima di porgere
i nuziali anelli
due popoli fratelli
fatti già avesse il mar....

Annunciato al popolo dal balcone del palazzo reale di Cettigne da Re Nicola, il fidanzamento il 18 agosto 1896, aveva riempito di giubilo il cuore dei semplici e rudi montanari che scorgevano nel nodo d'amore tra i due Principi, una garanzia per l'indipendenza del loro Paese. Se per l'infausta pace di Versaglia il Montenegro sembra chiudere la sua millenaria esistenza, se Nicola e Milena del Montenegro muoiono in esilio a San Remo, non per questo l'eroico Paese è morto. Nell'alba di una nuova Europa anch'esso riprende il suo posto ed il suo rango di Stato libero e se nel lontano 1913 Re Nicola poteva parlare del mare che univa i due popoli, oggi la continuità è anche terrestre. La Dalmazia infatti nella reintegrazione del territorio nazionale italiano porta i confini d'Italia al Montenegro e con questo Paese confina l'Albania, parte integrante dell'Impero italiano, Regno che ha per Sovrani Vittorio Emanuele ed Elena di Savoia.

«*Fino al trionfo della giusta causa montenegrina, ho scelto per residenza l'Italia alla quale ci uniscono tanto le tradizioni quanto i legami di amicizia che il nobile popolo di questo Paese ed i suoi rappresentanti hanno per loro sentimenti di simpatia e segni di beneficenza — nei giorni della nostra più grande disgrazia — resi più durabili e indistruttibili*» Così scrive nell'esilio di San Remo Milena, Regina del Montenegro. L'ora della grande disgrazia in cui la Serbia precipitò il Montenegro che cavallerescamente era corso in suo aiuto dichiarando guerra all'Austria l'8 agosto 1914, è tramontata. Sui picchi della Montagna Nera garrisce accanto al tricolore d'Italia, la bandiera dei Petrovich a salutare la resurrezione di un popolo prode.

Giacomo De Marco

RESURREZIONE DI DALMAZIA

Dalmazia, Dalmazia, sogno dei nostri cuori! Tutte le azzurre bandiere di questa terra di martiri e di eroi, di artisti e di santi, sono oggi gioia del vento: e i tre leopardi d'oro coronati piegano la testa innanzi al leone di S. Marco che torna volando sulle città che furono sempre sue. Perchè in questa terra nutrita di fedeltà romana ogni traccia del passato narra la sua leggenda, gli uomini parlano dei monumenti italici e i monumenti parlano degli uomini a Roma votati: la terra parla, con le ceneri dei trapassati, in tutta la sua gloria immortale. E le mura, gli archi, gli agili veneziani campanili, le loggie merlettate parlano di Roma e di Venezia, come il cielo, la flora, il sorriso delle donne ti ricordano la riva di Puglia. E le campane hanno perenni cantato, da Arbe a Sebenico, da Veglia a Perasto, da Lesina a Cattaro, le glorie di Diocleziano e di S. Girolamo: campane sintoniche nelle quali sono fuse le voci di tutte le anime dei Veneti e dei Dalmati, che nei secoli venerarono San Marco e che gioiosamente inneggiarono a ogni sua vittoria, da quella di Chioggia a quella di Lepanto.

In San Donato di Zara, pieno di capitelli e rocchi di colonne romane, è racchiusa la testimonianza della italianità della Dalmazia; in Sebenico, in Lesina e Curzola miracoli architettonici e dipinti di mirabile grazia attestano l'origine della civiltà dalmatica; come in Traù gli Angioli reggenti fiaccole, angioli uscenti dai sepolcreti nella Cappella del beato Orsini, ti dicono la venezianità del luogo, che in Ragusa trionfa accanto al suo toscaneggiante idioma. Il Porfirogenito terra romanica definì la Dalmazia più secoli prima di Dante che al Carnaro pose i confini d'Italia, non felicemente. E Traù aveva pure altri miracoli d'arte: veneti leoni nelle piazze, e un bassorilievo nella loggia, opera del 1472, del gran maestro dalmata Andrea Alessi e di Nicolò Fiorentino, di valore inestimabile, e che popoli civilissimi avrebbero pagato milioni per portarselo a casa loro: eppure è ben noto che ciò che non fecero i selvaggi d'Africa con le aquile dei legionari romani dissotterrate a Sabratha e a Leptis Magna; ciò che non fecero i turchi con le basiliche cristiane adattate a moschee, osarono compiere i folli di Belgrado, mossi da stupida e incosciente mania distruttiva: e il martello che spezzò l'arte in Traù, impugnato oggi dalla Nemesi storica, sfascia il ridicolo Arlecchino costruito a Versaglia per il bene delle democrazie e per la perpetuità d'un odio millenario

Altro avrebbero dovuto distruggere i serbi per cancellar le vestigia d'Italia in Dalmazia: avrebbero dovuto abbattere i secoli di gloria dell'arte di Augusto e di Diocleziano; le meravigliose basiliche romantiche di Arbe, Zara, Traù, Curzola, Cattaro, e gli splendidi lavori del rinascimento italiano che ebbe anche qui la sua culla nella scuola di Giorgio Orsini, l'artiere del Duomo di Sebenico; avrebbero dovuto cancellare le pagine gloriose vergate da S. Girolamo e quelle di Tomaso arcidiacono di Spalato nel secolo XIII e quelle di Giovanni Lucio nel secolo XVII; e le opere del Fortunio, il primo grammatico della lingua italiana; e di Ugo Foscolo, di Nicolò Tommaseo, di Adolfo Mussafia: e avrebbero dovuto assassinare centomila italiani, perchè la bella lingua del sì non addolcisse più le labbra dei figli di questa terra immortale.

Non Gubbio nè Foligno nè Spoleto nè la turrita San Gimignano possono gareggiare con l'arte prodigiosa di Traù; e Ragusa con le sue case decorate a terrazzini e balaustre, a finestroni archiacuti, con i suoi pilastri e stemmi e cortili ingentiliti dalle «vere» veneziane, ti darà sempre l'illusione di girare tra le calli e piazzette di Venezia.

Eppure, malgrado dell'impiccagione di Sauro, malgrado del protomartire Rismondo, malgrado gli assassini di Gulli e di Rossi, malgrado le vittorie di Pola e di Premuda, la vittoria fu mutilata e la torbida dinastia dei Karageorgevich pose un suo nomade e temporaneo attendamento sulle mura di Diocleziano e tra i baluardi turriti di Venezia: e dove la latinità fece luce, la barbarie balcanica, oscurò ogni cosa civile sperando di cancellare un millennio di gloria veneziana. Ma l'Italia da Zara, ove pose l'ancora alla fonda nel 1918, riprende oggi la marcia coronando il sogno e la preghiera dei Dalmati. Settantamila di loro, profughi nelle varie regioni della Patria, ove trovarono dal 1920 un nido nel loro esilio e nella loro attesa, oggi elevano il loro cuore martoriato al Dio delle battaglie e allacciano in un sospiro di gioia tutte le pene sopportate con i dolori e le ansie nutrite da coloro che vollero rimanere in Dalmazia, vivendovi per vent'anni come i primi cristiani delle catacombe o come i fanti della trincea, abbarbicati disperatamente alla terra dei padri.

Dimenticano oggi i Dalmati tutti i soprusi, gli strazi datanti dal 1866, l'oppressione sistematica instaurata dai discendenti di re Milan dopo l'infame Rapallo: e sull'esile lembo di terra che corre da Nona a Cattaro e sulle 600 isole già sacrificate, riecheggia ancora il motto della fede consacrato in Perasto e a San Marco offerto: «Ti con nu, nu con ti»: eternamente.

Gioiscono oggi e balzano dalle loro fosse le grandi anime di Baiamonti, Colautti, Salvi, Ziliotto, Ghiglianovich, Cippico e Rismondo sorride dalla sua aureola di fuoco, e le acque di Lissa si placano finalmente nella visione di Faà di Bruno, che eretto ancora sulla nave invitta, saluta alla voce, nel gesto romano, le aquile della Patria che tornano, in un luminoso fiorire di speranze radiose, in questa gioiosa primavera di resurrezione.

Così la Madre Patria alla figlia diletta, tanta parte di sè medesima ha preparato un avvenire di libertà e di redenzione sorretta dalla forza del diritto e della storia, conscia che la sicurezza d'Italia nel Mediterraneo e il suo libero respiro nel mondo sono legati in modo indissolubile con la libertà dell'Adriatico.

E attendiamo ora di sciogliere il voto del Veggente innalzando sul più alto pennone di Spalato il vermiglio drappo tricolore di Giovanni Randaccio.

Emanuele Fabbrovich

Spalato! E' stato il grido della nostra passione adriatica ed a Spalato sono ora entrate le nostre valorose truppe nella loro marcia di liberazione e di conquista

RICORDO DI BELGRADO

La selvaggia capitale dei Balcani

Fu costruita troppo in fretta e, malgrado l'oro profusovi, sembra ancora un accampamento di nomadi trasmigranti verso altre terre

Risale a cinque anni fa la mia prima visita a Belgrado. Vi giunsi alla una di notte e il tassì mi condusse per un dedalo di strade illuminate con sfarzo di globi elettrici e insegne pubblicitarie, fino a un albergo del «Terazijè», la piazza centrale della città. Ricordo che malgrado l'ora tarda molte persone passeggiavano davanti alle vetrine ricolme di confezioni maschili e femminili, biancheria, gioielli, ninnoli, anch'esse illuminate dovviziosamente. Comitive di signori in abito da sera e dame in pelliccia uscivano da un teatro. Davanti a un tabarino, sormontato da una siluette fluorescente di donna nuda, stavano manovrando lucide macchine dal lungo cofano e dalle rifiniture cromate. Il tassì sfiorava tram verniciati di bianco, pieni di gente.

Questo quadro di animazione notturna e di vitalità festaiola mi riuscì gradevole come l'incontro con un volto amico. Da quel poco che a quell'ora vidi, e fuggevolmente, mi convinsi che Belgrado era veramente degna dell'appellativo di capitale dei Balcani e che le descrizioni fattemi dalla sua intensa, febbrile vita erano all'altezza della realtà. Ma la mattina dopo, quando mi alzai e dalla finestra detti uno sguardo fuori sulla piazza ovoidale che si apriva sotto di me, l'impressione che ne ebbi fu ben diversa. Case di due o tre piani con le facciate corrose dalla sporcizia e dall'umidità, di stile orribile, con le fiancate laterali completamente prive di finestre, con i tetti sovraccarichi di una congerie babelica di comignoli, abbaini, terrazze, cupole, pali, intelaiature, una fila di gracili alberi al margine del marciapiede, che si addossavano ai portoni, ai negozi e alle mostre come per mascherarne la bruttezza, un'aiuola a forma di trapezio, ripiena di foglie marce e d'immondizia; il tutto sotto la cappa di un cielo plumbeo e ostile.

Sembrava di essere in un sordido paese di provincia, la cui costruzione era stata improvvisamente interrotta da un architetto frettoloso, chiamato a lavorare da un'altra parte.

Quando poi uscii dal «Terazijè» e vidi la «Usun Miskova», il corso Principe Michele, la «Kraljew Trg» dove ha sede il Palazzo Reale, la Piazza del Teatro Nazionale e le altre lunghe, spaziose arterie, dovetti modificare assai il mio giudizio. Da ogni parte si ergevano edifici di pietra scura, massicci, ora di fattura neoclassica, gelidi ma non privi di maestosità, ora di fattura barocca, ora infine ispirati a linee e motivi di schietto sapore orientale.

Mi resi conto che se gli ingressi delle botteghe, dei ristoranti, degli alberghi erano sciatti, angusti, disadorni, al di dentro si trovava copia di oggetti di pregio, finemente lavorati, ottime stoffe, arredamenti lussuosi, poltrone confortevoli, cucina ottima, liquori di marca a cominciare dalla «slivovitza» per finire alla vodka, al wsky e al gin. Si respirava insomma il benessere e l'abbondanza. I locali di divertimento presentavano spettacoli che non avevano niente da invidiare a quelli di Berlino e Parigi. C'e n'erano per tutti i gusti, serate all'Opera con i più celebri nomi del firmamento lirico e serate al music-hall con i numeri «les plus audacieux» e sfoggio inaudito di allestimenti scenici. Nei club e negli alberghi gli esemplari più eterogenei delle razze e nazionalità europee si divertivano, stringevano connubi, intavolavano affari fra uno schioccare di tappi di «Piper» e un imperversare di musiche sincopate. Nei pomeriggi di sabato e domenica l'«elite» internazionale si recava a respirare l'aria balsamica di Topscider o si spingeva in piroscafo fluviale fino alla fortezza di Smederevo e alle Porte di Ferro.

Ma quella prima visione che ebbi di Belgrado, di paesone, tirato su in fretta e non rifinito, quasi dovesse servire ad alloggiare per breve tempo una turba di genti di passaggio, trasmigranti verso altre terre, non mi si volle più cancellare, per quanto i miei amici jugoslavi di allora facessero di tutto per persuadermi che la loro città era la più moderna, progredita, civilizzata capitale dell'Europa sud-orientale.

Fino al 1867 Belgrado rimase in mano dei turchi, che se ne stavano insediati nella cittadella dominante la confluenza della Sava e del Danubio. Ai piedi della Cittadella si stendeva nel piano la città serba, polverosa, chiassosa, pittoresca, simile a uno sterminato accampamento. Ritiratisi i turchi e diventata capitale del regno serbo, Belgrado fu presa dalla febbre di costruire, di assumere quanto più era possibile un volto occidentale, di far dimenticare la propria origine di miserabile villaggio di pastori, banditi e ladri di bestiame.

I bombardamenti del 1914 e del 1915 mandarono all'aria molto del lavoro compiuto, ma con la costituzione del Regno di Jugoslavia il ritmo costruttivo venne accelerato. Gli jugoslavi sentivano l'impellente bisogno di convincere l'Europa — e anche se stessi — di essere cittadini di una grande nazione e di essere degni di un glorioso avvenire. Dalla Serbia, dalla Bosnia, dalla Slovenia calarono nella città centinaia e centinaia di famiglie di nobili feudali, di proprietari di tenute, boschi, miniere, segherie, di commercianti di cereali, di allevatori, gente indurita nel fisico e nell'animo da secoli di contese e di dominio, prepotente, conservatrice, orgogliosa. Costoro rafforzarono i quadri della burocrazia, dell'esercito, della finanza, diversi riuscirono ad infilarsi a Corte, e diventare i depositari più fanatici dell'ideologia panserba.

Nel fondo dell'anima tuttavia questi signori rimasero dei barbari, senza gusto e cultura. Nel mettere in piedi la loro capitale, ammassarono, furiosamente, ininterrottamente, gli edifici uno accanto all'altro senza curarsi delle dissonanze stridenti fra i vari stili, con lo stesso caotico disordine con cui i loro antenati accumulavano nelle loro multicolori tende dalla triplice cuspide e nei loro manieri spersi fra i dirupi selvaggi, damaschi, broccati, velluti, tappeti di Persia, Samovar d'argento, mobili di legno prezioso, abiti trapunti d'oro. Non volevano essere da meno di nessuna altra città europea e convinti che col denaro si può avere tutto, profusero, con l'alterigia tipica dei nuovi arrivati, fiumi d'oro. Ebbero i loro Musei, l'Università, l'Accademia delle scienze, il Politecnico, l'Istituto d'igiene, il Teatro nazionale, il Collegium musicum, gli edifici dei ministeri, del parlamento, delle banche, il parco del Kalimegdan col pretenzioso ed oggi ironico monumento esaltante l'amicizia degli jugoslavi per la Francia, i circoli fastosi ed esclusivisti, la società ippica con l'ippodromo di Careva Capriva, le linee di navigazione fluviale sul Danubio servite da lussuosi piroscafi, l'aeroporto civile, le autostrade. Nonostante tutto ciò, l'antico volto di Belgrado, selvaggia capitale di feudatari, sopravvive in molti suoi scorci, nei suoi mercati affollati di umanità cenciosa e tumultuante, nelle bianche casette cubiche a un piano inframezzato ai blocchi di cemento armato, nelle sue vie senza massicciata, senza marciapiedi e senza fognature, tutte buche e avvallamenti, con le lampade della luce elettrica appese a pali contorti e ad altri sostegni di fortuna.

Per trovare traccie di civiltà e testimonianze di un passato glorioso bisogna salire alla Cittadella. Le mura e i bastioni sono in gran parte diroccati nelle grandi ferite che vi ha aperto la furia degli uomini e degli elementi cresce rigogliosa una vegetazione di erbe selvatiche. Queste traccie e testimonianze sono estranee alla storia della Serbia: rievocano le lotte che austriaci e turchi sostennero nei secoli per il possesso della città e il predominio dei Balcani. E' una vicenda di urti sanguinosi nella quale rifulge sui primi del 1700 la figura di Eugenio di Savoia (tutt'ora in piedi nella Cittadella la torre da lui fatta costruire). A notte, quando il vento della Voivodina s'ingolfa impetuoso per i viali della Cittadella, par di udire, fra le foglie che stormiscono, il sussurro di mille voci parlanti idiomi differenti.

R. Della Felice

VICENDE AVVENTUROSE

Baldassarre Castiglione nella vita e negli scritti

Il 2 febbraio 1529 a Madrid cadeva ammalato il conte mantovano Baldassarre Castiglione, che in quella corte di Carlo V rappresentava il Pontefice Clemente VII.

Baldassarre aveva appena avuto la soddisfazione di constatare un riavvicinamento tra l'Imperatore e il Pontefice, dopo quel turbinoso susseguirsi di avvenimenti che erano culminati col sacco di Roma del 6 aprile 1527. In riconoscimento dei tanti servizi resi alla diplomazia pontificia, era stato perfino offerto al Nunzio, vedovo da anni della tanto amata Ippolita Torelli, il vescovato di Avila, e pare che egli, ne' mesi precedenti la morte, avesse ottenuto gli ordini maggiori.

Quante traversie Baldassarre ebbe a superare! E proprio quando avrebbe potuto vivere in pace, una malattia inesorabile lo colpiva e dopo pochi giorni, il conte declinò sotto l'assalto della febbre che finì coll'avere ragione del suo cuore troppo indebolito dalle prove sostenute. Si spense quella nobilissima anima l'8 febbraio con un ultimo pensiero alla patria cui mancava da anni, alla mamma adorata, ai cari figlioletti, aveva solo 50 anni. I funerali in terra di Spagna furono imponenti ed eseguiti a spese dello stesso imperatore Carlo V che, al giovane Strozzi, nipote di Baldassarre, disse commosso: «Io os digo que es muerto uno de los meiores cavalleros del mundo». Il corpo dell'autore del Cortegiano fu trasportato l'anno seguente a Mantova dove sul finire del giugno fu sepolto nella tomba costruita anni prima dall'amico Giulio Romano nel santuario di S. Maria delle Grazie. Tutta Mantova accompagnò all'estrema dimora il grande figlio che rimane immortale non solamente per le sue opere letterarie ma per esser riuscito a conservarsi, in un secolo di lotte e di tremendi flagelli, di rapine e di soprusi, lui solo tra pochi «uno de los meiores cavalleros del mundo».

Vita breve quella del Castiglione, ma veramente vissuta in un continuo travaglio, in ansie assidue che le molte sue cariche gli arrecarono, seppe e volle essere una delle più attive e simboliche figure del nostro Rinascimento, riuscì ad imporre quella nostra «humanitas» che sola potè infrenare quel rinnovato spirito barbaresco concomitante la alterna sete di conquista che aveva invaso i capi delle principali monarchie europee.

Chi ne voglia avere più compiuta notizia legga l'ottimo volume scritto da Ernesto Bianco di San Secondo (1) che con amore e vivezza ricostruisce, sulla fedele scorta di numerosissimi documenti e lettere, la vita e l'opera di questo grande italiano non conosciuto forse da tutti in modo completo e totalitario.

Superato il primo senso di peso che le citazioni possono dare a un lettore disattento, il volume si legge con grandissima attenzione non solamente per la densità degli elementi romantici, ma più perchè, attraverso le vicende che riguardano il Castiglione, sfila davanti a noi, in felicissima sintesi, tutta la storia d'Italia e d'Europa del primo '500.

Il lettore delle amene e serene pagine del Cortegiano (dolci ricordi scolastici!), potrebbe credere Baldassarre uno dei tanti letterati cortigiani adulati da principi e vezzeggiati da donne e da cavalieri; difficile era invece la vita anche per la gran parte dei migliori in quei tempi.

Non bastava essere buoni per sè stessi, necessitava imporre la bontà e questo è sempre stato uno dei compiti più difficili. In verità, per Baldassarre gli anni primi trascorsero felici a Mantova e più tardi a Milano presso la corte di Lodovico Sforza, ma s'addensarono ben presto nubi foriere di tremenda tempesta sul cielo d'Italia e avanzarono minacciose le prime calate straniere.

1494. Il megalomane re di Francia Carlo VIII, percorreva con baldanza ignominiosa la nostra Penisola; l'esercito del «gesso» destreggiandosi nelle discordie dei vari signori d'Italia, coglieva una corona di facili e caduchi allori che scomparivano a Fornovo; là dove Francesco Gonzaga, il signore di Baldassarre, fiaccò definitivamente la protervia del nemico.

1499. Alleato di Venezia calava nella Padana Luigi XII, Baldassarre che da poco aveva perduto il padre (per una ferita ricevuta a Fornovo) vedeva con animo triste le condizioni della Patria; egli aveva già compiuto 25 anni quando nel 1504 riparava ospitalmente accolto presso la corte d'Urbino. Tanto gradita fu l'accoglienza, che la reggia dei Montefeltro apparirà poco dopo nelle belle pagine del Cortegiano illeggiadrita dalla più viva tavolozza di colori.

Due anni dopo Castiglione iniziò la sua vita di ambasciatore recandosi per incarico di Guidobaldo, il nuovo Duca, in Inghilterra col mandato di ottenere dal re Enrico VII la conferma dell'ordine della giarrettiera. Le accoglienze avute furono magnifiche ed il ricordo del giovane ambasciatore si mantenne vivo e qui, in questo paese, più che altrove anni dopo piacque il Cortegiano.

Forse — osserva argutamente il Di San Secondo — il libro è servito a modellare la tradizionale figura del gentlemann per quanto, le norme serene e sincere del Cortegiano, siano ipocritamente servite solo a creare la patina esteriore del gentiluomo all'inglese.

Scoppiava intanto quasi improvvisa la guerra tra papa Giulio II contro Venezia e Francia: capitano papale diveniva il nuovo duca di Urbino Francesco Maria della Rovere e Baldassarre vi prese parte.

Nel 1513 essendo morto Giulio II fu eletto al soglio papa Leone X

Brutti momenti corsero allora per i duchi di Urbino: Baldassarre, il loro amico più fedele, molto si adoperò sia presso il nuovo pontefice come presso il re di Francia ma non ottenne di poter impedire che Urbino diventasse signoria di un Medici.

Il Castiglione allora ritornato a Mantova realizzò il sogno da anni vagheggiato di formarsi una famiglia; si sposò con la giovanissima Ippolita Torelli e nella quiete famigliare si dedicò alla stesura del Cortegiano, dove la parola di Baldassarre suona come un monito tra le tante bassezze dell'epoca. Per poco tempo però gli fu concesso godere la gioia della famiglia; la diplomazia tornò ad assorbirlo e in qualità di ambasciatore del Duca di Mantova andò alla corte di Leone X. Le guerre ripresero violente, francesi ed imperiali si accanirono, a queste lotte non potevano sottrarsi i vari principi d'Italia e tanto meno il Papa.

Arduo fu il lavoro presso la corte pontificia; non solo Baldassarre doveva spianare difficoltà d'ogni genere per mettere in buona luce il duca di Mantova (dapprima molto sospetto al Papa) ma anche di più per ottenergli la carica di Capitano di Santa Madre Chiesa; e mentre attendeva con tanta abilità all'opera sua gli moriva la sposa

Nelle incerte vicende della guerra e delle lotte religiose di Germania Leone X moriva, ed era eletto lo spagnolo Adriano VI che tardò ben sei mesi a venirsene a Roma.

Nuove ansie per il Castiglione costretto ad adoprarsi perchè al marchese di Gonzaga fosse conservato il posto di Capitano; e in questo lavorio assiduo, al diplomatico restava come sola gioia l'amicizia dei sommi letterati e artisti, prima di tutte quella di Raffaello.

Nuovi motivi di crucci; la peste faceva strage a Roma; i turchi minacciavano di invadere l'Ungheria e attaccavano Rodi, si rinnovava la guerra tra Francia e Spagna; Adriano VI il 14 settembre del '23 moriva. Seguiva il pontificato di Clemente VII Medici. Tra il nuovo papa e il Castiglione si stabiliva una affettuosa amicizia tanto che il Papa lo nominava suo Nunzio a Madrid. Nell'autunno del '24 Baldassarre giungeva nella capitale spagnola. Era un affare ben difficile rappresentare il Papa presso l'imperatore, sospettoso che il Papa lavorasse per allontanare gli spagnoli dall'Italia: e fu merito del Castiglione l'aver dissipato spesse volte i dubbi imperiali. Ma ahimè! sarà il Papa allora che sospetterà della lealtà del suo rappresentante.

Gli avvenimenti intanto precipitavano. Carlo V trattava da nemico il Papa; i lanzichenecchi invadevano l'Italia e il 6 aprile del '27 ebbe luogo il terribile sacco di Roma e l'inizio dei sette mesi di prigionia di Clemente. Il povero Nunzio venne a trovarsi assai a mal partito: e gli era per di più fatto l'addebito di essere causa col suo silenzio dell'odioso scatenarsi degli avvenimenti. Infine riuscì a scagionarsi sia presso il Papa come presso l'Imperatore, e quale pegno dell'avvenuta pace gli venne offerto il vescovato di Avila. Ma ormai Baldassarre era stanco, e la breve malattia lo rapiva proprio quando avrebbe potuto guardare con pacata serenità alla vita.

Il libro del Di San Secondo parla della fortuna che toccò al Cortegiano (era stato pubblicato integralmente mentre l'autore si trova a Madrid); tradotto in molte lingue, il trattato incontrò subito larga fortuna in Inghilterra (ne avevano tanto bisogno!) pochissima in Francia dove spiacque la gallofobia di Baldassarre.

Dopo il Concilio di Trento, le nuove correnti più severe per il costume, costrinsero Camillo, (il figlio dell'autore) ad assecondare una nuova edizione alquanto riveduta, quella che oggi è la definitiva.

Gino Beltramini

(1) Ernesto Bianco di S. Secondo - Baldassarre Castiglione nella vita e negli scritti - prefazione dell'Ecc. A. Luzio, 20 illustrazioni f. t., pagg. XVI-520 - L. 20.

Le truppe tedesche in Jugoslavia. Un bivacco di carri armati tedeschi nelle vicinanze di un villaggio serbo occupato

Il Museo Garzolini assicurato a Trieste

ROMA, 18.

(Agit) - Il Museo Gazzolini rimarrà definitivamente ed integralmente a Trieste. E' noto che questa vera collezione di collezioni, nobilissimo quarantenne sforzo di volontà d'un collezionista studioso appassionato d'ogni arte, era stata desiderata da Paesi ed amatori stranieri per arricchire i loro Musei. Senonchè Eugenio Garzolini aveva avuta, nel 1938, la lieta ventura di trovare nel Ministro della Educazione Nazionale di allora, l'Eccellenza Giuseppe Bottai, la massima comprensione sul suo caso. Il Ministro, riconosciuto cioè il valore cospicuo delle importanti raccolte, aveva voluto assicurarle allo Stato, destinandole a formare il nucleo principale di un Museo dell'artigianato. La Provincia e il Comune avevano a loro volta l'obbligo (per nove anni), di pagare il fitto dei locali occupati dalle collezioni, appunto perchè era stata data esplicitamente quella assicurazione «che il Museo rimaneva a Trieste». Ignorando questo particolare, la Commissione di controllo sulle finanze locali aveva però successivamente limitato ad un solo anno quel contributo, e ciò finchè quella circostanza non era stata chiarita. Perciò il Comune ora ha potuto riconfermare il precedente deliberato. L'attuale deliberazione podestarile (approvata dalla Consulta), conferma la conseguita assicurazione con il rinnovare l'impegno preso nel 1938, «perchè la collezione Garzolini rimanga integralmente a Trieste, primo nucleo di un Museo dell'artigianato e delle arti decorative».

LIBRI NUOVI

«Barbiton» poesie di Gianfranco d'Aronco

D'Aronco premette ai suoi carmi, cinque versi di squisita fattura artistica: ci introduce così alla lettura delle sue liriche dandoci una chiara visione del tumulto in cui ha vagato il suo giovane genio poetico. Sembrano le prime poesie troppo zeppe di contrasti: ma queste appunto spiegano quel risveglio che è sempre negli uomini e nella natura, un insieme di figure non ancora bene delineate, ombratili, indistinte, vaghe; le quali ci rendono con maggior esattezza l'idea di ciò che sente il giovane poeta che ai primi richiami della Musa vive in uno tutte le speranze, le ansie, i suoi piccoli dolori, colorati dalla riposante tinta di una tranquilla aurora.

Queste prime incertezze si dissolvono man mano che ci inoltriamo nell'esame delle poesie del d'Aronco, e dall'«Inizio del temporale» a «Mattina» c'è un susseguirsi di imagini che riflettono la crescente maturità dell'autore. Nella seconda parte di «Barbiton» le imagini si rischiarano e s'intravvedono allora gli occulti affetti del poeta, la serena gioia di vivere, la rassegnazione cristiana per le sofferenze umane; specie nella lirica «Tua sorella morta» il d'Aronco ci si svela del tutto:

«...Essa morente t'ha porta
la sua fronte bianca
perchè tu la tocchi di bocca.
E si sbiancaron le labbra
tue che ridevano rosse:
ti apparvero cento e più fosse
pronte a ricevere la tua sorella..».

Anche «Preghiera» è particolarmente sincera, e bella pure «Così la vita» per il suo valore altamente morale e per quella concezione realistica dell'amore, inteso esclusivamente come mezzo di eternare la specie umana, spogliandolo di tutti i contorni caduchi e fatui dominanti l'odierna materializzazione della vita. Felice è pure il d'Aronco nella descrizione del «Friuli», terra che è tratteggiata con colori calmi e sereni, e profondamente rispecchia gli usi, le abitudini, il carattere del popolo friulano:

«... il Friuli dagli uomini seri,
dai vecchi pensosi e severi
dalle donne liete e cantanti».

Nell'ultima parte le poesie raggiungono un pregio veramente notevole: esse infatti si accostano nello stile e nella psiche a quelle dei nostri Pascoli e Gozzano, dei quali d'Aronco è probabilmente e particolarmente ammiratore.

La tranquilla calma e la serena visione della vita, così bene individuate dal Girardini nella sua prefazione, non vengono meno del tutto quando il poeta pensa «A Maria»: è un sogno lieve, non privo di passione; è uno dei pochi luoghi in cui l'autore, perdendo la sua caratteristica pacatezza, si abbandona ad una malinconia che più gli fa desiderare il suo sogno:

«... tu, tu, Maria
che hai portato via
un brano della mia anima».

Ci offre così il d'Aronco un complesso di liriche che, pur non avendo ancora raggiunto quella perfezione che è propria di un poeta fatto, sono una sicura promessa, se non già un'affermazione.

G. A. Tuzet

Gianfranco d'Aronco: «Barbiton» poesie. Arti Grafiche Friulane, 1941-XIX - L. 10.

L'esposizione delle calzature nelle vetrine

ROMA, 18.

Dalle competenti Federazioni è stato disposto, come informa «L'Eco di Roma», che i negozi di calzature tengano esposte in vetrina esclusivamente le calzature-tipo prescritte dal Ministero delle Corporazioni e le calzature diverse dai detti tipi purchè di prezzo non superiore a L. 160. Le calzature di prezzo superiore a L. 160 dovranno essere tenute negli scaffali interni ed esibite ai compratori solamente se essi desiderano un tipo di calzatura diverso da quelli esposti in vetrina.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59.

Prossima partenza per il Reich di 500 lavoratori agricoli

Si stanno completando in questi giorni le pratiche per la partenza di cinquecento lavoratori dell'agricoltura della nostra provincia che dovranno per un periodo di otto mesi a lavorare in Germania. Trattasi di operai specializzati in Germania, colture ed il loro reclutamento per questa temporanea emigrazione è stato curato dall'Unione Provinciale dei Sindacati lavoratori dell'Agricoltura, che segue anche i nostri rurali durante il periodo di sosta e di lavoro sul posto. Come è noto i nostri lavoratori sono ricercatissimi in Germania per la loro competenza e per l'eccezionale laboriosità. Molte sono anche le donne che partono; le mietitrici dovendo essere accompagnate dal padre o dal fratello. Fra i prossimi partenti si sono anche parecchie coppie di sposi.

Il lavoro dei nostri agricoltori è convenientemente ricompensato. Si calcola che dopo un periodo di otto mesi, in cui il lavoratore è completamente a carico del datore di lavoro, possa in media risparmiare circa 3000 lire. In Germania, gli Ispettori della Confederazione accorrono dunque i lavoratori e li curano e li assistono nei loro bisogni. Anche per le rimesse di denaro in Italia è stato studiato un pratico e comodo sistema, col quale l'operazione è fortemente facilitata.

Ad ogni agricoltore partente viene data una piccola guida del lavoratore agricolo in Germania ed un dizionarietto italo-tedesco appositamente compilato con tutti gli accorgimenti per renderlo utile il più possibile alla speciale categoria che deve usarlo.

La partenza di questo scaglione di lavoratori agricoli friulani è stata fissata per domenica 27 corrente alle ore 22.40. Essi sono tutti destinati nella Slesia ed il treno speciale che li trasporterà, transiterà per Tarvisio. Assieme ai nostri lavoratori, partiranno altri 350-400 lavoratori che qui affluiranno da altre provincie d'Italia.

Unione lavoratori dell'industria

Giacenza di rimesse di valuta germanica per gli operai

L'Unione Fascista Lavoratori Industria comunica:

Sono giacenti presso la Banca Nazionale del Lavoro molte rimesse di valuta germanica che non possono essere recapitate a destinazione perchè gli indirizzi dei beneficiari sono incompleti. Si avvertono perciò le famiglie degli operai ritenuti occupati in Germania a rivolgersi agli Uffici Mandamentali dell'Unione (Pordenone, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Tolmezzo, Pontebba, Gemona, S. Daniele del Friuli, Cervignano, Latisana, Palmanova, Cividale, Spilimbergo, Maniago, Tarcento, Codroipo, nonchè Udine) per comunicare il preciso indirizzo del beneficiario designato dal capo-famiglia e per comunicare altresì il numero della tessera Bancaria distribuita all'atto dell'espatrio ai sottonotati: Floreani Adelino, Bacchetti Severino, Bacchetti Cesare, Canziani Vittorio, Monasso Antonio, Tonelli Edoardo, Mecchia Libero, Zanet Giacomo, Del Fabbro Angelo, Roman Vals Antonio, Stefanon Celeste, Cicinelli Vincenzo, Basso Narciso, Zanier Giovan Battista, Polano Vittorio, Tulissi Giovanni, Nosella Enrico, Coren Pietro, Maccassi Daniele, Cum Lucio, Tomè Agostino, Biesso Narciso, Spinazzi Vittorio, Chizzolini Alessandro, Altinier Siro, Balducci Carlo, Comello Elio, Faggioni Antonio, Sgobbino Arturo, Camilot Giuseppe, Chiavoni Giuseppe, Genaro Alvise, Tociani Camillo, Del Basso Giovanni, Bertolo Fondi, Nolis Evaristo, Melia Giuseppe, Piva Mario, Fioppo Giovanni, Colugnatti Fermo, Paiat Giov. Battista, Sauro Emilio, Longato Antonio, Sorzi Giordano, Michelin Giuseppe, Antonutti Enrico, Tomasetig Giovanni, Trussgnach Giuseppe, Di Giusto Fedele, Degan Luigi, Di Pont Daniele, Rossa Ila Giovanni, Fisciutti Simone, Pelosato Luigino, Zanier Gio Batta, Mores Umberto, Corai Enrico, De Prats Luigi.

Unione Commercianti

21 aprile

Com'è stato recentemente pubblicato si comunica che, essendo la giornata del XXI aprile dichiarata giornata lavorativa, i negozi della città e Provincia osserveranno l'orario di apertura e chiusura dei giorni feriali. Ai lavoratori in servizio in detta giornata dovrà essere corrisposta la doppia retribuzione.

Protrazione della chiusura serale dei pubblici esercizi

In seguito a superiori disposizioni la R. Questura di Udine ha autorizzato la protrazione alle ore 24 della chiusura serale dei pubblici esercizi della città e della periferia che attualmente si chiudono alle ore 23.30.

Il provvedimento ha effetto immediato e per la durata della stagione estiva. Da esso sono esclusi gli esercizi di osteria e bettole per i quali resta invariato l'attuale orario.

L'orario dei negozi è entrato in vigore col 17 corr.

Allo scopo di ovviare a possibili incertezze sull'applicazione del recente decreto prefettizio riguardante l'orario di apertura e chiusura dei negozi, si precisa che esso deve intendersi in vigore sin dal giorno della sua pubblicazione sia in città che in provincia dal 17 u. s., data della sua pubblicazione. Tutte le aziende interessate sono pertanto tenute alla scrupolosa osservanza del suddetto decreto.

ARTIGIANATO

Registro di carico-scarico per i calzolai

Dal 15 gennaio scorso, tutte le aziende artigiane, ai sensi del D. M. del 9 stesso mese, devono detenere le pelli bovine, equine ed ovine conciate attualmente disponibili per gli usi civili ed in loro possesso e che saranno successivamente loro assegnate per gli stessi usi, esclusivamente alla riparazione e alla produzione delle calzature civili che rientrino in uno dei tipi approvati: calzature tipo da uomo — calzature tipo da donna — calzature tipo da ragazzo — calzature tipo da bambino.

Le aziende interessate hanno inoltre l'obbligo di munirsi dell'apposito registro di carico e scarico in distribuzione presso la Segreteria Provinciale — Piazza Mercatonuovo 13 — previo pagamento di L. 6.50. Nel carico debbono essere annotate le giacenze di magazzino alla data del 15 gennaio e, successivamente, le calzature che saranno prodotte mensilmente; nello scarico debbono essere annotate le calzature mensilmente vendute. Gli artigiani i quali provvedono soltanto alla riparazione si intendono esenti dal predetto obbligo.

Le orfanelle di Zara ringraziano i benefattori

Le Orfanelle di Zara, ospitate presso le Ancelle della Carità di Santo Spirito, ringraziano l'Ecc. il Prefetto, la Rev. Madre Superiora, le autorità, le famiglie di Zara residenti in Udine, le altre cittadine, che con provvidenziali elargizioni e doni hanno contribuito a rendere loro più liete le sante Feste pasquali.

* * *

Pubblichiamo ben volentieri questo ringraziamento delle orfanelle di Zara quale completamento e precisazione della notizia da noi data ieri.

G. I. L.

Esperimento teorico-pratico per nomina ad ufficiale

Il giorno 15 aprile ha avuto luogo l'esperimento teorico-pratico per fascisti, ufficiali delle Forze Armate, che hanno chiesto di essere nominati ufficiali nei quadri della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale — ruolo GIL.

Detto esperimento si è svolto alla presenza del Comandante federale e del Comandante la 63. Legione «Tagliamento» coadiuvati da Ufficiali superiori della Milizia all'uopo designati.

Gli aspiranti sottoposti alle difficili prove, consistenti, in parte teorica in un saggio di perfetta conoscenza dell'ordinamento e delle finalità della G.I.L. e del relativo impiego della M.V.S.N. e per la parte pratica in un esperimento sportivo-militare e in un saggio sulla conoscenza, maneggio ed uso delle armi di fanteria, hanno dato prova di una severa preparazione tecnico-militare e culturale.

Trofeo U.I.T.S.

La rappresentativa del Comando federale della GIL di Udine che ha partecipato a Verona alla gara Nazionale di tiro a segno per il trofeo U.I.T.S. si è classificata ottimamente. Fra le rappresentanze federali convenute dalle varie città d'Italia, i nostri giovani si sono classificati entro i primi venti nella graduatoria generale con i punteggi sotto riportati, e dando ancora una volta prova dell'alto grado di addestramento sportivo-militare raggiunto.

Classifica ufficiale Trofeo U.I.T. 85: 17° G. F. Di Vora Alfio punti 65, Comando Federale Udine — 20° G. F. Forabosco Giordano punti 63. Comando Federale Udine.

Trofeo federale «Carmelo Taiariol»

Domani domenica avranno luogo le selezioni di zona del grande trofeo «Carmelo Taiariol» indetto ed organizzato dal Comando federale della GIL allo scopo di accertare fra i dipendenti Comandi l'efficienza organizzativa e l'effettiva capacità delle forze giovanili e di misurare il grado di preparazione tecnica dei comandanti di reparto.

Fervore di preparazione in tutti i Comandi GIL della provincia. I giovani individualmente e il reparto, consapevoli della cultura fascista e saggi di canto corale sono l'oggetto di questa completa palestra di addestramento fisico-militare e culturale richiesta dal regolamento del trofeo.

Tanto gli organizzati quanto i Comandanti di reparto dovranno dar prova del loro grado di addestramento. Per la classifica, oltre alle prove i addestramento, si terrà conto di tutte le attività che i singoli Comandi hanno svolto nei vari settori dell'organizzazione.

E' pertanto questa una prova che vuol dimostrare l'efficienza organizzativa dei vari Comandi e che impegna i Comandi stessi, poichè il trofeo si disputerà ogni anno finchè un Comando non se lo sarà aggiudicato per tre volte consecutivamente, a sempre migliorare la preparazione e l'educazione dei giovani che tanta parte hanno nei futuri destini della Patria.

Conversazione del prof. Marangoni al collegio della Gil

L'altra sera alle ore 21 il prof. Vittorio Marangoni del R. Istituto Tecnico «A. Zanon», ha intrattenuto il Battaglione degli allievi su «gli aspetti del romanzo contemporaneo». Dopo aver osservato come oggi la forma predominante della letteratura sia il romanzo, il conferenziere ha esposto con parola chiara ed efficacissima, il contenuto di alcuni dei principali romanzi stranieri e nostri che trovano la loro lontana origine nei romanzi di Dostoievski e che si impongono per il loro senso di umanità e per l'aderenza alla vita e alla storia di questi tempi.

Zilhai, Körmendi, Cronin, Cadwel, Steinbek, fra gli stranieri; Moravia, Bacchelli, Paolo Drigo soprattutto, fra gli italiani hanno trovato nel Marangoni un conoscitore profondo ed ascoltatissimo.

Vivissimi applausi hanno salutato la fine della bellissima conferenza.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del Guardiamarina Gian Paolo Pezza: avv. Giacomo e Luciano Centazzo L. 50. Per onorare la memoria di Franco Linzi: avv. Giacomo Centazzo L. 20. Per onorare la memoria del dott. Piero Nigris: avv. Giacomo Centazzo L. 15.

ALTRE OFFERTE

Alla Conferenza di S. Vincenzo (Parrocchia S. Quirino): ten. col. Felice Stringa L. 15, Vittoria Levis L. 10, Albertina Gandolfi L. 20, prof. Attilio Bonetto in memoria di Rita Franchi Cicogna, moglie del dottor Carlo Franchi (Privano) L. 20, in memoria di Giovanna Da Villa Fagmotti, moglie del prof. Arturo Da Villa (Cividale) L. 20. Per onorare la memoria del compianto Zandigiacomo: cav. dott. prof. Attilio Bonetto L. 10, Elio De Monte 10, Gianni Bardelli 10, Luigi Bardelli 30, Celio Tonsig 10. Per onorare la memoria della signora Galmantè, prof. Galli e Radalini: cav. Amedeo Mantè lire 10.

Alla Casa Ozanam. — Silvio Romanelli L. 20 in memoria del co. Danielo de Concina.

ATTI FEDERALI

La celebrazione a Torre di Pordenone

A parziale modifica del comunicato apparso sul «Popolo del Friuli» di mercoledì 16 corrente si porta a conoscenza che a Pordenone lunedì 21 aprile, ricorrendo il Natale di Roma — Festa del Lavoro — alle ore 11,30 parlerà alle maestranze del Cotonificio di Torre il camerata Ivanoe Fossani, designato dal Segretario del Partito.

Commissione Federale di Disciplina

Incarico il fascista avv. Alberto Rotella, squadrista, iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1-2-1920, di assumere la reggenza dell'Ufficio di Segreteria della Commissione Federale di Disciplina in sostituzione del fascista avv. Luciano Veritti, richiamato alle armi.

Ho chiamato a far parte della Commissione Federale di Disciplina i seguenti fascisti:

I. Seniore Dino Fancello Comandante interinale della 63. Legione CC. NN., iscritto al P.N.F. dal 31-9-1922;

Bruno Fassetta, squadrista, iscritto al P.N.F. dal 13-2-1922;

Luigi Pasquatti, squadrista iscritto al P.N.F. dal 21-4-1921;

Vittorio Tonitto, squadrista, inscritto al P.N.F. dal 1-1-1922;

Mario Cabai, iscritto al P.N.F. dal 21-4-1933 (Leva fascista).

Fascio di Bertiolo

Nomino Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Bertiolo lo squadrista Renzo Gorassini in sostituzione del fascista Giovanni Berin che viene a cessare dalla carica a suo tempo affidatagli di Segretario del Fascio stesso.

Fascio di Pradamano

Nomino componente il Direttorio del Fascio di Combattimento di Pradamano, il fascista Lorenzo Sant di Antonio iscritto al P.N.F. dal 24-5-1935.

Fascio di Prato Carnico

Nomino componenti il Direttorio, Capi Settore, Capi Nucleo, componenti la Commissione di Disciplina e Sindaci revisori del Fascio di Prato Carnico i seguenti fascisti:

Alfeo Canciani, vice segretario.

Aulo Magrini, Leonardo Cerno, Ermenegildo Mocani, Livio Roia, Emilio Solari componenti il Direttorio;

Italo D'Agaro, Antonio Solari, capi settore;

Antonio Casali, capo nucleo;

Romeo Capellari, Pietro Puntil, Ciro Capellari, componenti la Commissione di Disciplina;

Casali Severino, Ermenegildo D'Agaro, Paolo Rupil sindaci revisori

Gruppo Rionale «P. Pischiutta»

Nomino Capo Settore del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» il fascista Gino Orlando di Mario.

Nomino Consultore del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» il fascista Manlio Sabot fu Giuseppe.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il 21 aprile giornata lavorativa

Disposizioni per gli industriali

L'Unione fascista degli industriali avverte tutte le ditte industriali che per disposizione ministeriale il giorno di lunedì 21 aprile sarà considerato lavorativo per qualunque attività.

Al personale dipendente va applicato il trattamento retributivo già praticato per le festività del 28 ottobre e 4 novembre scorso.

Agli operai delle aziende industriali dovrà, pertanto, essere corrisposta oltre una giornata di paga secondo quanto stabilito dai vigenti contratti per la retribuzione delle quattro festività nazionali, anche l'importo delle ore, eventualmente lavorate nella detta giornata del 21 aprile, senza aumento di percentuali di straordinari per le ore di orario normale.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato straordinario N. 53 del 19 aprile XIX).

Manifestazioni del 21 aprile

Facendo seguito alla circolare numero 3985 del 16 aprile u. s., si comunica a tutti i presidenti delle Sezioni O.N.D. che — per superiori disposizioni — le manifestazioni indette per il 21 aprile in occasione della celebrazione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro, dovranno svolgersi domenica 20 aprile. Tali manifestazioni dovranno essere segnalate alla sede Provinciale.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazioni nei Gruppi Rionali

Per disposizioni del Segretario del Partito, le Sezioni provinciali dell'I.N.C.F. organizzano presso i Gruppi rionali del Capoluogo un ciclo organico di conversazioni, intese ad illustrare, sulla linea del discorso del Duce del 10 giugno XVIII, i motivi lontani le cause immediate e gli obiettivi politici e sociali della guerra.

Le conversazioni si svolgeranno nei giorni di mercoledì e di sabato di ogni settimana, dal 19 aprile al 18 maggio XIX, e l'ultima coinciderà con la celebrazione della Giornata degli Italiani nel mondo.

La Sezione udinese, pertanto, presi ordini dal Segretario Federale e stabiliti i necessari accordi col Fascio di Udine e coi Fiduciari dei quattro Gruppi rionali della città, ha destinato ai Gruppi I, II III e IV rispettivamente i camerati Primo Zanotti, Attilio Bonetto, Ivo Forni e Angelo Alverà, *i quali svolgeranno ciascuno l'intero ciclo di conversazioni a cominciare dal sabato 19 e trattando il tema: «Le cause immediate del conflitto».*

Il programma fino al 18 maggio è il seguente:

Mercoledì 23 aprile: «Il problema della libertà italiana».

Sabato 26 aprile: «La rivoluzione sociale e la guerra».

Mercoledì 30 aprile: «La lotta sociale sul piano internazionale: a) oro e lavoro».

Sabato 3 maggio: «La lotta sociale sul piano internazionale: b) il problema demografico».

Mercoledì 7 maggio: «L'Asse e l'Inghilterra di fronte all'Europa».

Sabato 10 maggio: «L'Italia e i piccoli Stati».

Mercoledì 14 maggio: «Vittoria e pace con giustizia».

Domenica 18 maggio: «Gl'Italiani nel mondo».

Le conversazioni precedentemente fissate presso i Gruppi rionali I, II, III e IV sono sostituite dal nuovo programma.

I cicli «Lectura Ducis» e «Problemi politici attuali», che si svolgevano presso la sede abituale delle lezioni e cioè nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, sono sospesi fino al 18 maggio; dopo la quale data avranno un'eventuale ripresa.

*Il ciclo «Lectura Dantis» continua regolarmente nelle sere di martedì, presso il R. Istituto Tecnico, fino a conclusione della lettura dell'*Inferno.

«Lectura Dantis»

Le lezioni del ciclo «Lectura Dantis» saranno riprese martedì 22 c. m. Saranno illustrati i canti XXIII - XXV dell'*Inferno*.

Il ciclo proseguirà nei giorni di martedì 29 aprile, 6 maggio e 13 maggio, con la lettura e commento dei cc. XXVI XXXIII e XXXIV dell'*Inferno*.

Camerata musicale dell' I.M.I.T.

Il rinvio del concerto del duo pianistico Ghiro

Per l'improvvisa indisposizione di una delle componenti il duo pianistico Ghiro il concerto che doveva aver luogo stasera è rinviato a una data prossima da destinarsi.

Unificazione di contribuiti in agricoltura

Disposizioni per i richiamati

Le Confederazioni dell'Agricoltura hanno disposto che per i salariati fissi e per i membri delle famiglie coloniche richiamati alle armi, non sono dovuti, per il periodo di richiamo, i contributi unificati, nè per la parte che fa carico al lavoratore, nè per quella spettante al datore di lavoro. Il periodo di richiamo alle armi, è però considerato utile, entro determinati limiti, ai fini delle prestazioni assicurative ed assistenziali ed il lavoratore ha ugualmente diritto alla liquidazione degli assegni familiari. Considerato però che il vigente sistema di accertamento per il calcolo dei contributi, si basa sulla consistenza aziendale all'inizio dell'anno agricolo e che la riscossione avviene attraverso ruoli annuali, le ditte sono state iscritte a ruolo per il 1941 senza tener conto delle eventuali variazioni avvenute per effetto dei richiami. Non essendo ora possibile escludere dai ruoli i richiamati alle armi in quanto non è dato conoscere la durata del periodo del richiamo, nè si può prevedere se nell'azienda vi saranno altri richiami e la loro durata, a fine d'anno verranno date le necessarie istruzioni affinchè gli aventi diritto presentino le domande di sgravio. Lo sgravio è concesso solo per i salariati fissi e per i membri delle famiglie mezzadrili o verrà calcolato in relazione al periodo di effettiva permanenza alle armi.

Conferimento granoturco da seme

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della Cerealicoltura, ritiene opportuno richiamare nuovamente l'attenzione degli agricoltori sull'obbligo di conferire integralmente all'ammasso il granoturco da seme di terza categoria (per riproduzione) e di quarta categoria (per erbaio), naturalmente fatta eccezione per le partite che hanno ricevuto regolare esonero da parte della Sezione della Cerealicoltura.

Tutti coloro che cercheranno di esimersi da tale obbligo, saranno passibili di severe sanzioni.

Anticipazioni ai coltivatori di ricino

L'Associazione Nazionale Coltivatori Piante Erbacee Oleaginose, al fine di incoraggiare i coltivatori di ricino ha concluso i necessari accordi con gli Istituti Bancari autorizzati all'esercizio del credito agrario, per la concessione di prestiti di coltivazione a tutti i coltivatori che hanno sottoscritto il contratto per la campagna 1941 per una superficie non inferiore ad ettari uno.

Per questa provincia il servizio è stato affidato all'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie e per esso alla Cassa di Risparmio di Udine.

La misura degli anticipi da corrispondere è fissata in lire 800 per ettaro, salvo i casi in cui l'Istituto Bancario a suo giudizio insindacabile voglia accordare aliquote superiori.

Le anticipazioni saranno concesse al tasso annuo del 5 per cento.

Le domande per la concessione delle anticipazioni, stilate su appositi moduli, dovranno poi essere inoltrate alla Cassa di Risparmio di Udine tramite l'Unione agricoltori.

Pertanto i coltivatori che intendono usufruire della speciale concessione sono invitati a rivolgersi all'Unione agricoltori, Udine, via Poscolle 43, o ai dipendenti Uffici Zona dell'Unione stessa, onde riempire il modulo sopra accennato e conoscere le altre modalità per ottenere l'anticipo di cui trattasi.

Ricordate!

ogni vostra parola può essere un'arma offerta al nemico. Sul luogo del lavoro o nella casa, nelle strade, ogni accenno a questioni militari può essere raccolto da persone infide o malaccorte e giungere oltre i confini.

RICORDATE: il nemico spia nell'ombra ogni movimento di truppe o di navi per tendere il suo agguato. Dipende da voi impedirlo:

BASTA TACERE!

TEATRO PUCCINI

Due recite della Compagnia Micheluzzi

Sabato e domenica 3 e 4 p. v. avremo al Teatro Puccini due recite della Compagnia Veneta diretta da Carlo Micheluzzi, nella quale, con il valoroso capocomico agiscono ottimi attori quali Amalia Micheluzzi, Margherita Seglin, Leo Micheluzzi, Emilio Rossetto e Ida Carpanese.

Saranno rappresentati due ottimi lavori: la prima sera sentiremo la novità «Sorelle Ogniben: Mercerie», traduzione dalla commedia ungherese «All'insegna delle sorelle Kadar» di Renato Lelli e nella seconda recita l'invitante riesumazione «Ostrega, che sbrego!» i tre sempre freschi e comicissimi atti di Arnaldo Fraccaroli.

SCHERMI

«Ritorna l'amore».

Questo lavoro è diretto con grande perizia ed offre l'occasione di divertire per la comicità personalissima del simpatico allampanato Stewart ed anche, in molti punti, di commuovere. Carole Lombard è la compagna di Stewart in questo film e forma una coppia di sposi veramente indovinata. Con una abilità che fa loro molto onore, questi due egregi attori pongono in bel risalto i temperamenti dissimili delle figure che impersonificano: due cuori fusi in un'anima sola da un affetto schietto che resiste a qualche burrasca per cementarsi infine duraturamente con l'amore per il loro bimbo che stavano per perdere.

Lui è un giovane legale che si è acquistato una meritata reputazione fra i dipendenti di un avvocato principe. In un viaggio di affari si incontra con una signorina e rientra in sede già sposato provocando il risentimento del principale il quale contava che divenisse suo genero, e della stessa sua madre. Nella nuova sua casa la sposa mal sopporta i larvati dispetti della suocera che si crede spodestata dei suoi diritti e nemmeno un figlio, che viene a rallegrare la casa, riesce a creare una atmosfera di comprensione nella piccola famiglia. Le difficoltà finanziarie minano vieppiù la tranquillità dei due sposi per i quali il reciproco amore non vale a sciogliere il gelo che è costituito dall'insieme di piccole avversità che ognora sorgono e che formano un diaframma tale da opporsi alla loro vera felicità. In un giorno in cui il disagio morale si fa particolarmente sentire il bambino cade gravemente ammalato e dovrà morire se non si potrà avere un siero che disgraziatamente si trova soltanto in una città lontana. Per salvare il bambino tutti concorrono con commovente immediatezza, incominciando dal tirchio principale che mette subito a disposizione una grossa somma, a un aviatore che mette a repentaglio la vita affrontando il volo con condizioni atmosferiche proibitive, agli istituti ospedalieri. Questa parte è resa con molta drammaticità.

Infine il bimbo è salvo e la piccola creatura porta la definitiva felicità nella casa poichè per lui tutti hanno trepidato: i genitori, la nonna ed anche il principale. E così ritorna l'amore, il vero amore.

Con i due principali interpreti collaborano alla riuscita di questo interessante lavoro, alcuni fra i migliori caratteristi americani e il film si vale inoltre di un'efficace ambientazione. Ha degli spunti umoristici, altri commoventi altri ancora tragici. E' un bel lavoro.

All'«Odeon». ipeb

«Eravamo nove celibi»

E' un film francese diretto ed interpretato da Sacha Guitry.

Uno di quegli individui che vivono di espedienti ai margini della società, che hanno del talento ma che non possono adattarsi ad un comune lavoro escogita il sistema di guadagnare un bel capitale in un modo molto originale. Approfittando che una legge impone l'espatrio dalla Francia agli stranieri pensa di dare la possibilità alle donne delle varie nazionalità, che a Parigi imperano, di poter rimanere, facendole sposare con dei parigini. Per far questo crea un ospizio per vecchi celibi e poi mette a disposizione gli ospiti alle maggiori offerenti, le quali sposandosi acquistano la nazionalità francese e la possibilità di vivere guadagnando con i loro traffici leciti o illeciti, morali o amorali.

Questo è tutto il nucleo del lavoro il quale però ha il pregio di mettere in risalto una serie di tipi con la magistrale perizia che è una riconosciuta prerogativa della cinematografia francese.

Dato la limitata consistenza della trama il lavoro è in qualche punto stiracchiato eccessivamente e in cert'altri è monotono ma tuttavia è spassoso. Tutti gli attori sono ottimi, abili, brillanti ed una nota di provocante femminismo è data da Elvira Popesco la quale, sia nelle crisi di furore che in quelle di languore, approfitta per mostrarci la sua magnifica dentatura che raggiunge quasi le orecchie.

Al «Savoia». grl

Nelle scuole medie

Iscrizioni agli esami

Collegio Arcivescovile «Bertoni»

Presso le Scuole annesse al Collegio Arcivescovile Bertoni, sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla scuola media, di ammissione al Liceo Scientifico e di idoneità alle varie classi del corso inferiore e superiore. Il tempo utile per la presentazione della domanda che dovrà essere corredata dei prescritti documenti, decorre fino al 10 maggio p. v. Per gli eventuali schiarimenti, rivolgersi alla segreteria dell'Istituto.

Per onorare la memoria di Maria Duranti Driussi

In memoria della compianta signora Maria Duranti Driussi, sono pervenute alla locale Sezione dell'Unione Italiana Ciechi, le seguenti offerte: famiglia Aristide Pignoni da Tricesimo L. 50, Luigi Pagavini 10, Pietro Dorta 50, rag. Antonio Cozzarolo da Trieste 50, Soc. An. Frigorifero Triestino 200, cav. uff. Attilio Migliorini 20, Maria Ferrari da Tarcento 20, famiglia ing. Cudugnello 10, Alba Biancuzzi 20.

Furti di vino e marsala su vagoni ferroviari

L'altro giorno, allo scalo della Piccola Velocità della nostra stazione ferroviaria, il personale addetto constatava la sparizione avvenuta da due diversi carri ferroviari, di tre ceste contenenti diversi fiaschi di vino indirizzati alla ditta Giacomo Bergagna di Udine e un fusto di marsala e della manomissione operata in altri tre fusti indirizzati alla ditta Sabino Leskovic pure di Udine. I due furti, constatati dalla Milizia Ferroviaria, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Lotta contro le mosche

Un invito ai Comuni

La R. Prefettura, con riferimento alla circolare 27 dicembre 1940, n. 61639, pubblicata nel Bollettino Atti Ufficiali della Prefettura n. 1 del 4 gennaio u. s., invita tutti i Comuni della Provincia ad eccezione del capoluogo e di quelli dichiarati stazioni di cura, soggiorno e turismo — a trasmettere all'Amministrazione Provinciale, «entro il 20 aprile 1941», la propria adesione alla IV gara provinciale per la lotta contro le mosche, nonchè il dettagliato programma che intendono sviluppare per la più efficace condotta della lotta durante l'anno 1941, indicando altresì i mezzi e le modalità con cui esso dovrà essere realizzato.

Ai Comuni più meritevoli, l'Amministrazione Provinciale, sul giudizio di apposita Commissione, potrà attribuire i seguenti premi: diploma di medaglia d'oro; idem di argento; idem di bronzo; idem di benemerenza.

Inoltre l'Amministrazione Provinciale, su giudizio della predetta Commissione, concederà un contributo finanziario integrativo nelle spese di acquisto del materiale occorrente per la corrente campagna moschicida a quei Comuni concorrenti, riconosciuti meritevoli, che per le loro condizioni finanziarie, non saranno in grado di sostenere le suddette spese; contributo che verrà pagato ad ultimazione della campagna, in rapporto ai risultati dell'azione svolta ed alla effettiva spesa sostenuta da ciascun Comune e, in ogni caso, nella misura non superiore ad un terzo della spesa stessa.

Alla gara possono partecipare anche i seguenti Enti e privati: gli Enti ospedalieri e gli Istituti di cura e ricovero; le aziende agrarie; gli stabilimenti per la lavorazione e preparazione di sostanze alimentari, ed in particolare quelli destinati all'industria del latte e suoi derivati; le Comunità in genere (collegi, alberghi, pensioni, ecc.).

I Comuni devono fare opera di propaganda e persuasione affinchè tutti gli Enti e privati sopraindicati sentano il dovere di dare la propria adesione alla gara, collaborando in tal modo all'azione moschicida che dovrà svolgere il Comune nell'ambito del suo territorio. Anche a questi Enti e privati più meritevoli l'Amministrazione Provinciale, sul giudizio della Commissione, potrà attribuire i premi sopraelencati. Le adesioni alla gara dei suddetti Enti e privati dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale entro il 31 aprile 1941.

La "giornata del vino" nel Tarcentino

Domani, domenica, lungo la strada Val Ronchi, a qualche centinaio di metri dalla fermata tranviaria di Molinis - Val Ronchi viene organizzata la «giornata del vino».

Viticoltori del luogo espongono contemporaneamente, con agreste semplicità, nei cortili adiacenti alle loro case, i prodotti dei vicini fiorenti vigneti.

Come scriveva anni or sono, l'ispettore agrario dott. Botrè, Val Ronchi, a motivo della fertilità del suolo, può considerarsi come la terra promessa del Comune di Tarcento, come è attestato dalla squisitezza delle uva, dalla magnificenza delle pesche.

L'istituzione della «giornata del vino» stimolerà quei viticoltori ad una produzione sempre più scelta e abbondante con vantaggio della economia locale.

Stritolato da un treno nei pressi di Cervignano

Ieri mattina, veniva rinvenuto sulla linea ferroviaria compresa nel tratto San Giorgio di Nogaro-Cervignano, il cadavere del giovane venticinquenne Luigi Damiani di Gioacchino da Santa Maria la Longa. E' stato accertato che il giovane — occupato quale manovale presso le Ferrovie dello Stato — al passaggio a livello del bivio di Aussa, al sopraggiungere dell'accelerato 752 proveniente da Cervignano, si accingeva ad attraversare il binario evidentemente mal calcolando la distanza che lo separava dal veloce convoglio, dal quale veniva investito in pieno e trascinato per alcuni metri. Dopo il sopraluogo dei carabinieri, la salma — pietosamente composta — è stata trasportata nella cella mortuaria del Cimitero di Cervignano.

La mortale disgrazia, ha prodotto a Santa Maria la Longa, ove il padre della vittima è assuntore della fermata di quella stazione, dolorosa impressione.

Una mortale disgrazia sulla linea ferroviaria presso Codroipo

Il corpo di un uomo sfracellato dal treno, è stato pure rinvenuto l'altro giorno in fondo alla scarpata della linea ferroviaria nei pressi del ponte sul Tagliamento oltre Codroipo.

La tragica scoperta è stata fatta da alcuni abitanti di Biauzzo. Addosso al disgraziato, dell'apparente età di 30 anni, non sono stati trovati documenti atti alla sua identificazione. Poco lontano del cadavere è stata rinvenuta la bicicletta del poveretto.

Colpita alla testa da una spazzola caduta da un davanzale

L'undicenne Liliana Melegatti, dimorante in via A. Lazzaro Moro, mentre transitava ieri mattina per via Francesco Mantica, rimaneva colpita alla testa da una spazzola accidentalmente sfuggita di mano ad una donna che stava rassettando i panni sul davanzale della finestra. Conseguentemente al colpo ricevuto, la bambina riportava una ferita percui sono stati necessari quattro punti di sutura. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in otto giorni.

L' infortunio di un falegname

Il falegname Ermenegildo Cecutti di 35 anni, di via A. Lazzaro Moro, maneggiando sul lavoro uno scalpello si produceva una ferita accidentale al polso sinistro. Al posto di Pronto Soccorso ha avuto le medicazioni del caso ed ivi la lesione è stata giudicata guaribile in una settimana.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 18 aprile XIX)

Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca. — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Boschian. — P. M.: dott. Biancardi. — Cancelliere: Micottis.

Sanzioni annonarie

Lorenzo Tosorato fu Francesco esercente di Ioannis, per aver posto in vendita mortadella a prezzo superiore: L. 300 di ammenda.

Luigi Gozzi di Leonardo, esercente di Cavalicco, per aver venduto conserva di pomodoro a prezzo superiore: L. 210 di ammenda.

Ottavio Rudaro fu Luigi esercente di Molin Nuovo per aver venduto formaggio di latteria fresca a prezzo superiore: L. 210 di ammenda.

Umberto Moro fu Fioravante, esercente di Udine, per aver posto in vendita formaggio a prezzo superiore: L. 150 di ammenda.

Napoleone Pellarini fu Luigi, esercente di Udine, per l'istesso motivo: L. 210 di ammenda.

Per violazione di domicilio

Nel giugno dello scorso anno è scoppiata una lite a Lestizza fra gli agricoltori Luigi e Francesco Artico da una parte ed i propri mezzadri coniugi Leonardo Goz e Novella Burlan dall'altra. Sono state scambiate minaccie e la Burlan, più eccitata di tutti, impugnava un'accetta e penetrava nell'abitazione degli Artico minacciando il finimondo. Dopo la scenata gli uni e gli altri si sono sporti vicendevolmente querela che poi però hanno ritirata. E' rimasta invece la denuncia di violazione di domicilio e minaccie a carico della Novella Burlan la quale per tale sua mancanza è stata condannata ad anni 1 di reclusione, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Beneficia della condizionale. Difesa: avv. Tessitori.

IL GIORNO

Sabato, 19 aprile (109-256)
San Ermogene martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: orzo e fagioli, pasta al sugo, filetto di bue, polpette, contorni.

Sera: minestrone, vitello arrosto, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole medie e superiori; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil; 17.15: Concerto della festa di Santa Cecilia con il concorso della «Corale polifonica del Regio Istituto Magistrale femminile Domenico Berti» di Torino diretto dal m. Enrico Piglia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Orchestra d'archi diretta dal m. Petralia; 13.15, 14.15: Concerto diretto dal m. Michele Macioce; 20.40: «La signora Stràgalis», un atto di Cesare Giulio Viola (prima trasmissione); 21.10: «All'insegna della canzone», orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza, presentazione di Alberto Cavaliere; 22: Concerto del violinista Riccardo Brengola al pianoforte Renato Josi.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 12.35: Concerto del soprano Maria Esposito al pianoforte Barbara Giuranna; 20.40: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.10: Selezioni di operette dirette dal m. Arlandi; 21.50: «Ninna nanna di un uomo d'affari», di Nizza e Morbelli, orchestrina diretta dal m. Zeme, regia di Guido Barbarisi 22.15 (circa): Orchestrina diretta dal m. Strappini.

Gravemente ferito al capo da un palo telegrafico caduto da un autocarro

Il sessantaduenne Massimo Tramontin, dimorante in via Liguria, mentre percorreva l'altro giorno detta via in bicicletta, avviandosi verso la città, veniva raggiunto da un autocarro carico di pali telegrafici. Giunto l'autoveicolo alla sua altezza, per cause accidentali, tre pali del carico rotolavano a terra ed uno di questi lo colpiva violentemente alla testa, gettandolo nel fosso laterale della strada. Il Tramontin veniva subito raccolto da alcune persone accorse, nel mentre l'autocarro — evidentemente perchè l'autista di nulla si era accorto — proseguiva la sua corsa. Il ferito, che perdeva sangue da una lesione alla testa, veniva trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto. E' stato giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Pericoloso gioco fra bimbi

La piccola Luisa De Luca, di quattro anni, dimorante in via Portanuova, è stata medicata ieri all'Ospedale Civile, per una ferita alla regione palpebrale sinistra, giudicata guaribile in una settimana. La bimba rimaneva ferita causa un colpo di forbice datole da un coetaneo col quale giocava.

Grave caduta ciclistica di una domestica

La domestica Ida Pellegrini, di 19 anni, da Mereto di Tomba, mentre percorreva ieri mattina una via cittadina in bicicletta, accidentalmente scivolava a terra. Nella caduta la giovine donna riportava la frattura dell'omero destro, lesione giudicata guaribile all'Ospedale in un mese salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

18 aprile 1941 XIX

NATI	7
MORTI	4
MATRIMONI	1

Nascite

Chittaro Carlo (I nato) di Guglielmo e di Ermacora Antonietta.
Pacorig Guerrino (V nato) di Giovanni e di Gigante Argentina.
Deodato Antonio (III nato) di Francesco e di Lupini Francesca.

Pubblicazioni di matrimonio

Grassi Badin Attilio ferroviere con Capitanio Maria casalinga.

Matrimoni

Cassini Augusto avvocato con Stefanutti Maria civile.

Morti

Zompino Lucia ved. Zentilini fu Gio. Batta di anni 81 casalinga.
Purinan Giuseppe di Gino di ore 5.
Aghitini Margherita di Maria di anni 20 casalinga.
Snaidero Elio di Luigi di anni 25 meccanico.

La bicicletta dell' impiegata

La signorina Augusta Bocconcini di Carlo, impiegata presso la filiale della Banca del Friuli di Codroipo, lasciava l'altro giorno la propria bicicletta incustodita fuori di una casa. Ritornata per riprenderla, non la trovava più.

Società Anonima Cooperativa Friulana di Consumo UDINE

Avviso di convocazione

I Soci sono vivamente pregati d'intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo domenica 20 aprile 1941 - XIX alle ore 10 precise in seconda convocazione nella sede sociale di Viale Duodo n. 3 A, per trattare e deliberare sull'importante ordine del giorno già pubblicato.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - LA BELLA E LA BELVA - Con Herta Heifel. O. 17.
ODEON - RITORNA L'AMORE - Con Lombard e Stewart. O. 17
SAVOIA - ERANO NOVE CELIBI - E. Popesco - Ore 17.
IMPERO - LA CANZONE DEL DESERTO. Con Leander, O. 17
CECCHINI - LA JENA DI BARLOW - Con L. Stone. Ore 17.
CECCHINI - LA FRONTIERA SENZA LEGGE e Topolino.

DOPOLAVORO FERROVIARIO TAVERNA ROSSA - Con Alida Valli. Ore 17.
REX - L'ORRIBILE VERITA' - Con Jrene Dunne e Gary Grant. - Ore 17.30.

CRONACA DI PORDENONE

La celebrazione del 21 aprile a Torre

A parziale modifica del comunicato apparso sul «Popolo del Friuli» di mercoledì 16 corrente e comunichiamo un odierno comunicato federale a Pordenone lunedì 21 aprile, ricorrendo il Natale di Roma — Festa del Lavoro — alle ore 11.30 avverrà alle maestranze del Cotonificio di Torre il camerata Fossaluzza, designato dal Segretario del Partito.

Il camerata Fossani, battagliero scrittore della «Gazzetta» di Messina, valoroso reduce della grande guerra, squadrista della Vecchia Guardia di Mantova e ferito per la causa fascista, porterà fra le nostre maestranze la sua ardente parola di fervente sindacalista.

Gli porgiamo fin d'ora, interpreti sicuri dei sentimenti dei fascisti pordenonesi, il nostro cameratesco saluto.

Manifestazioni di cordoglio al lutto del Segretario del Fascio

Le condoglianze del Prefetto e del Federale

Il Segretario del Fascio, per il grave lutto che l'ha colpito ha ricevuto numerose attestazioni di cordoglio.

Hanno inviato telegrammi di condoglianza il Prefetto il Segretario Federale, il Direttorio del Fascio pordenonese di Combattimento, il Podestà di Pordenone ed altre autorità e gerarchie.

Hanno visitato la famiglia del prof. Cerea, la Segretaria del Fascio femminile, i professori degli istituti cittadini, il segretario del Liceo, prof. Giuseppe Sina, e molti altri camerati ed amici.

Nel pomeriggio di oggi sabato 19, alle ore 16, si svolgeranno, partendo dall'abitazione in corso Vittorio Emanuele, i solenni funerali.

Il preside prof. dr. Antonio Randi, i professori e tutti gli allievi del R. Liceo Scientifico si sono avvicendati nella casa del camerata Cerea per esprimergli la più viva e sincera partecipazione al suo lutto, offrendo con gentile pensiero omaggi floreali alle spoglie dell'estinta.

La nuova sede dell'Ufficio di Zona dei Sindacati degli Agricoltori

In questi giorni il locale ufficio zona dei sindacati fascisti degli agricoltori è stato trasferito nei locali a pianterreno del palazzo della Cassa di Risparmio, in via Mazzini, dove fino a qualche anno fa avevano sede gli uffici postelegrafonici. Gli ambienti, che in precedenza avevano subito una radicale e più adeguata sistemazione, sono stati arredati con molto buon gusto e signorilità, ed anche per la loro posizione centralissima si prestano molto bene per l'affluenza dei nostri agricoltori.

La fiduciaria del Gruppo femminile dell'I.N.C.F.

E' stata nominata fiduciaria del Gruppo femminile dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista della sottosezione la fascista prof. Elda Pasquetti ed a sue collaboratrici, le maestre Wally Mauro e Rossana Rebolini.

Il pagamento del saldo bozzoli della campagna 1940

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Pordenone informa che a partire da mercoledì 23 corrente, avranno inizio le operazioni di saldo bozzoli della campagna bacologica 1940. I pagamenti verranno effettuati, verso presentazione delle bollette di consegna nei giorni e nelle località indicate.

Il pagamento del saldo agli agricoltori del comune di Pordenone avverrà il giorno 14 corrente, presso la sede dell'Essiccatoio in viale Umberto I, 32 a.

Coloro che sono sprovvisti delle bollette o non si presentassero nei giorni fissati, verranno pagati dopo il 6 maggio a Pordenone, presso la segreteria dell'Essiccatoio.

Per il pacco dei combattenti

Per onorare la memoria della nonna recentemente defunta, Luigi e Gilda Santarossa hanno offerto L. 100 per il pacco dei combattenti, che stanno organizzando le massaie rurali della frazione di Roraigrande.

Ai commercianti di vino

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: Il Sindacato provinciale commercianti vino, mosti e filtrati fa presente che la legge 2 settembre 1932 dispone l'applicazione dei cartellini dichiarativi di alcoolicità su tutti i recipienti che si trovano nei locali di vendita o nei depositi di vini pronti per la vendita al dettaglio; ma è tacitato per quelli non immediatamente destinati alla vendita depositati in locali diversi da quelli adibiti per lo smercio.

La circolare esplicativa n. 300 del 21 ottobre 1932, diramata dal Ministero dell'Agricoltura, aggiunge testualmente: «nessuno dei recipienti contenenti vino che devono nel locale di vendita può sfuggire alla disposizione. I recipienti che contengono vino ancora non pronto per la vendita al dettaglio potranno recare l'indicazione «vino non ancora pronto per la vendita» e ciò per evitare contestazioni da parte degli agenti preposti alla sorveglianza. Il venditore avrà cura di tenere tali recipienti raggruppati in una parte del locale, la più lontana possibile dal banco di vendita in modo che essi siano bene distinti dagli altri che contengono vino pronto per la vendita al dettaglio, ma ciascuno di essi dovrà sempre recare l'indicazione della gradazione alcoolica del vino contenuto».

Le udienze in Tribunale

Udienza penale: Presidente dott. cav. uff. Focacci — Giudici: dott. cav. Valussi e dott. cav. Zumin — P. M. dott. cav. uff. Tanganelli, Procuratore del Re Imperatore — Cancelliere: Musolla.

Contravvenzioni al calmiere. — Il commerciante Odorico Diamante di Raimondo, 45enne da Morsano al Tagliamento, è in contravvenzione per aver posto in vendita della pasta alimentare di prima qualità e del formaggio, a prezzi superiori a quelli fissati dal calmiere vigente il 31 ottobre decorso anno. Il Tribunale lo condanna a 30 lire di ammenda per ogni reato; mentre lo ha mandato assolto per il resto per non aver commesso il fatto. Dif. avv. Gio. Batta Marin.

— Il fornaio Giovanni Masutti di Pietro, 40enne da Roveredo in Piano, è imputato di aver posto in vendita il 19 ottobre dello scorso anno del pane di tipo unico confezionato con farina il cui abburattamento era inferiore a quello dell'85 per cento stabilito dalla legge. Si busca 50 lire di ammenda, con il beneficio della non iscrizione. Dif. avv. Asquini.

— La 46enne Clementina Salvador fu Luigi, esercente un negozio di macelleria ad Azzano di Valvasone ha venduto il 9 febbraio della carne di vacca a L. 14 il chilogramma mentre il calmiere allora vigente la fissava a L. 12. Viene condannata a 80 lire di ammenda, pure con la non iscrizione. Dif. avv. Franceschinis.

— Il macellaio Guido Volpatti fu Antonio, di 49 anni, è imputato di aver venduto nel suo negozio sito in via Roma a Casarsa della carne fresca ad un prezzo superiore a quello fissato dal listino. Si busca 90 lire di ammenda con la non iscrizione. Dif. avv. Franceschinis.

Ai cinema «Verdi» e «Roma»

Questa sera, sabato, va in prima visione al teatro «Verdi» il grandioso film: «La voce nella tempesta».

Al supercinema «Roma» si proietterà invece due avventurosi film: «Che successe a San Francisco?» e «Ganster del Texas».

Stato civile

Movimento dello Stato civile dal 4 al 17 aprile 1941:

Nati maschi 8, femmine 3. Totale 11.

Pubblicazioni di matrimonio. — Arlot Giuseppe impiegato con Savio Inés casalinga — Carli Guerrino con Praturlon Anna Maria — Turchet Gio Batta contadino con Marcuz Verginia, casalinga.

Matrimoni trascritti. — Trecisio Dell'Agnese incisore con Moro Damila cotoniera — Lippolis Tommaso meccanico con Trevisan Albina casalinga — Ghezzi Natale elettricista con Bellomo Carmela casalinga — Bomben Pietro fattoriere con Bomben Afra sarta.

Morti. — Corbanese Girolamo fu Pietro di 84 anni pensionato — Colussi Osvaldo fu Agostino di 80 anni pensionato — Lazzer Germanico fu Annibale di 79 anni pensionato — Sacilotto Dolasia fu Luigi di 62 anni casalinga — Bresciancin Giuseppe di Antonio di giorni due da Cordenons — Del Santo Luigia di Antonio di 19 anni casalinga da Prata.

Riassunto settimanale: Nati vivi 11 — matrimoni trascritti 4 — morti 6.

Infortunio sul lavoro

Trasportando del materiale in un cortile del Campiello Bini in rione di Torre, l'operaio Daniele Valeri di Giuseppe, quarantatreenne di qui, rimaneva stretto tra due carri in movimento. Ha riportato una contusione al fianco destro guaribile in una settimana.

ZOPPOLA

Riunione sindacale

Si è svolta giovedì scorso in Municipio di Zoppola, la riunione dei fiduciari e capi frazione del Sindacato fascista degli agricoltori. La riunione era presieduta dal fiduciario della zona di Pordenone ing. Rabasso. Sono stati trattati i seguenti argomenti: 1) Composizione dei gruppi di piccoli allevatori di bestiame al fine di consegnare alla Sezione della Zootecnia il 30 per cento di bestiame prescritto dalla legge — 2) Dovere da parte degli agricoltori di conferire all'ammasso tutte le eccedenze di granoturco richieste dalla Sezione della Cerealicoltura — 3) Accorgimenti per diminuire il consumo degli anticrittogamici — 4) Penetrazione pioppeti del Canadà che saranno concesse gratuitamente agli agricoltori del Comune.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce, al Re Imperatore ed alle nostre gloriose Forze Armate.

Recita filodrammatica

A cura del Fascio femminile ed in cooperazione del locale Corpo insegnanti, nel pomeriggio di lunedì scorso, è stato organizzato in Zoppola un pubblico trattenimento allo scopo di trarre dei fondi destinati ad acquistare pacchi per le Forze Armate. E' stato eseguito: «L'Eroina di Trani», seguita da una brillantissima farsa.

Tutte le interpreti, che erano giovani italiane, e sono veramente distinte, meritandosi ripetuti applausi dai numerosi astanti che gremivano la sala. Meritano una doverosa lode anche le organizzatrici.

Presenziavano le autorità locali.

L'oscuramento deve essere totale ed assoluto. Abbiate sempre presente che anche la più piccola luce è un punto di riferimento.

Prenotazione pioppelle

Tutti gli agricoltori che ne avessero interesse potranno prenotare, in Municipio, il quantitativo di pioppelle che intendono collocare nei loro poderi. Tali piantine saranno cedute gratuitamente dal Sindacato fascista Agricoltori.

ROVEREDO IN PIANO

In memoria di due Caduti

Per lodevole iniziativa delle autorità locali, ha avuto luogo una solenne ufficiatura in suffragio dei due primi Caduti di Roveredo Luigi Barbariol e Giovanni Mario Del Piero della gloriosa fine dei quali sul fronte greco è stata già data comunicazione su queste colonne.

Sono intervenute alla mesta cerimonia le autorità politiche ed amministrative, tutte le organizzazioni locali con gagliardetto, ed una grande folla di popolo.

Propaganda per il Prestito

L'altra sera nella Casa del Fascio, alla presenza delle autorità locali, l'Ispettore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni signor Vincenzo Testa ha parlato della sottoscrizione dei Buoni Novennali 1950, illustrandone l'alta finalità patriottica e l'utilità che nel contempo ne deriva ai sottoscrittori per la forma «assicurativa» con la quale la sottoscrizione stessa può essere fatta.

I presenti si sono proposti per se le pel paese di sapere rispondere degnamente all'appello, mentre sottostante il presidente della Latteria Sociale ha indetto all'uopo, per venerdì 18 corrente la convocazione del Consiglio d'amministrazione della Latteria, alla quale presenzierà anche l'Ispettore dell'I.N.A.

Le sottoscrizioni sono quindi già aperte e si ricevono ogni sera alla sede del Fascio.

I riti della settimana santa

Come già annunziato, le «Quarant'Ore» all'apertura della Settimana Santa si sono svolte con sempre maggior concorso di fedeli.

Affollate sono state dall'inizio alla fine tutte le prediche tenute dal Cappellano della R. Aeronautica prof. don Luigi Pasa durante la Settimana, il quale farà la chiusa alla Messa solenne dell'Ottava di Pasqua.

PORCIA

Due esemplari lavoratrici

L'addetta ai servizi familiari Italia Pasut della Sezione di Porcia è stata giudicata meritevole del I.o premio per lodevole servizio continuativo per 34 anni presso la medesima famiglia.

Giovanna Viol è stata giudicata meritevole del II. premio per lodevole servizio continuativo per 29 anni presso la medesima famiglia.

Entrambe le domestiche sono sempre state alle dipendenze dei sigg fratelli De Mattia fu Luigi.

Spettacolo al Dopolavoro

Stasera, sabato, e domani domenica, il noto prestigiatore Mustafà darà due interessanti spettacoli nel salone del nostro Dopolavoro comunale, svolgendo un brillante programma con la collaborazione della sua valente figliola.

S. QUIRINO

Riccardo Buna caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese è deceduto il 10 marzo scorso il fante Riccardo Buna fu Luigi e di Regina Teresa Moreal, della classe 1912.

Fascista, lavoratore esemplare, benvoluto e stimato da quanti lo

conoscevano, lascia la moglie e due figli. Era orfano di guerra.

La popolazione eleva con fierezza il suo pensiero reverente alla memoria del glorioso camerata immolatosi per la grandezza della Patria.

SACILE

Partenza di operai per Torviscosa

Ieri sono partiti per Torviscosa altri cento operai dell'industria ingaggiati dalla S.A.I.C.I. Alla stazione ferroviaria, fra le più simpatiche manifestazioni di cameratesca cordialità dei partenti vennero rivolti saluti al Re Imperatore e al Duce.

Per i nostri combattenti

Gli allievi delle scuole della congregata Trieste di Sacile, in occasione della festa di Pasqua, hanno inviato a quattro soldati del luogo, combattenti al fronte, un pacco ad ognuno contenenti oggetti di conforto, del valore in assieme di lire 112.60 raccolte fra gli alunni stessi e i loro insegnanti.

Raccolta di rottami di ferro

Il Fascio informa che lunedì 21 aprile, «Festa del Lavoro» sarà organizzata una raccolta straordinaria di rottami metallici (stagno, nichelio, rame, ferro ecc.) nonché una raccolta di stracci di lana.

La raccolta, estesa alla totalità della popolazione, sarà effettuata in Sacile e frazioni a mezzo di carri imbandierati dalle ore 9 alle ore 18.

Si confida che dati gli scopi altamente patriottici della iniziativa, tutti indistintamente concorreranno alla consegna del materiale disponibile.

Esami capomanipolo piccole italiane

Alle scuole IX Maggio si sono svolti ieri l'altro gli esami di capomanipolo Piccole Italiane.

Presiedeva la commissione la comandante dei reparti femminili signorina Gisella Bonas.

Mentre si svolgevano le prove giungeva, accompagnato dal direttore didattico, il vice comandante della G.I.L., il quale si trattenne per circa un'ora ad assistere alle prove. Nel congedarsi esprimeva alla comandante dei reparti femminili ed alle istruttrici del corso il suo vivo compiacimento.

Tutte le candidate ottennero la promozione a capomanipolo con lusinghiere votazioni.

Farmacia di turno

Domani domenica, e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dottor Mattiello, sita in piazza Vittorio Emanuele (ponte della Vittoria).

SPILIMBERGO

Angelo Palamin caduto per la Patria

Il 3 febbraio scorso in Africa cadeva gloriosamente in combattimento il fascista artigliere Angelo Palamin fu Francesco della classe 1909 da Baseglia di Spilimbergo. Padre esemplare, laborioso ed onesto lavoratore, lascia la moglie ed un figlio in tenerissima età.

Alla famiglia, ed in special modo alla giovane moglie ed al tenero figlioletto giunga l'espressione della nostra fiera solidarietà.

Raduni di popolo

Indetti dalla Sezione Provinciale dell'I.N.C.I. di Udine ed organizzati dalla sottosezione di Spilimbergo domani domenica 20 corrente saranno tenuti i seguenti raduni di popolo:

Pielungo: Ferroli prof. Tranquillo.

Toppo di Travesio: Abatelli dott. Ignazio.

S. Giorgio Richinv.: Marin avv. cav. Marco.

Tutte le suddette conferenze avranno per tema: «L'Inghilterra non sa e non può sapere le ragioni per cui combatte».

Cade per la strada

Il quarantenne Carlo Andreuzzi fu Annibale di 42 anni da Meduno, mentre camminava lungo l'argine prospiciente la sua abitazione, accidentalmente cadeva in terra producendosi un'ampia ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Al nostro ospedale ove dovette recarsi per le cure del caso fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Al cinema Miotto

Questa sera alle ore 20.30 e domani domenica dalle ore 14.30 in poi, la S. A. Grandi film storici presenta Alida Valli e Amedeo Nazzari in: «Oltre l'amore» dalla novella «Vanina Vanini» di Stendhal. Oltre l'amore.... a Roma nel 1830.... Un giovane carbonaro fugge da Castel S. Angelo. Musiche di Giuseppe Verdi.

AL MODERNO: «Il delatore» dal romanzo di Edgar Wallace. — Grande successo.

S. Daniele

Elio Moroso caduto per la Patria

L'altro ieri è pervenuta notizia alla famiglia che il caporal maggiore degli alpini Elio Moroso, della classe 1917, è Caduto valorosamente sul fronte greco-albanese.

Il Moroso era giovane laborioso, affezionato al vecchio padre e ai fratelli.

Al padre esprimiamo l'espressione della nostra partecipazione. Alla sua memoria eleviamo un reverente e fiero pensiero.

Attività della Gil

Oggi alle ore 14, alla Casa della GIL avranno svolgimento gli esami per capi squadra. Per la stessa ora sono convocati tutti gli organizzati alla Casa della GIL e sul campo sportivo: Balilla, Figli della Lupa e organizzazioni femminili. Adunata alle scuole elementari.

«L'Inghilterra e l'attuale guerra»

Questa sera, nel teatro T. Ciconi, alle ore 18, il prof. Aiverà, preside del Liceo Classico di Udine, parlerà su: «L'Inghilterra e l'attuale guerra». Alla interessante lezione dovranno presenziare tutti gli organizzati nelle istituzioni del Regime, sono invitati ad assistervi i gloriosi camerati reduci dal fronte greco-albanese e la cittadinanza.

Pellegrinaggio al santuario di Comerzo

Domani, domenica in Albis, la Pieve di San Daniele si recherà processionalmente al Santuario di Comerzo, come da antica tradizione votiva.

Grave caduta da un carro

L'agricoltore Agostino Radici fu Francesco, di 75 anni è stato accolto nell'ospedale civile con prognosi riservata. Il Radici in seguito a caduta accidentale da un carro agricolo, nel Comune di Ragogna ha riportato una vasta ferita alla regione frontale con conseguente commozione cerebrale.

DIGNANO

Orlando Donato caduto per la Patria

In un ospedaletto da campo è deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, l'alpino Donato Orlando della classe 1915. E' questo il secondo Caduto della frazione di Carpacco ed esso pure era orfano di guerra.

Una solenne cerimonia funebre è stata celebrata in suffragio alla memoria del valoroso Caduto alla presenza di autorità, organizzazioni e numerosa folla. Il Parroco ha rievocato con fiere parole la breve e ammirevole esistenza del buon Donato che godeva la stima e benevolenza di tutti. Resterà in tutti vivo il ricordo della sua giovinezza

immolata al servizio della Patria.

Inchiniamo i gagliardetti alla di lui memoria; alla famiglia, particolarmente alla sua mamma, giungano i sensi della nostra sincera solidarietà.

TRICESIMO

La morte gloriosa di Cornelio Sbuelz

Si hanno particolari sulla morte di Cornelio Sbuelz, di cui, or è qualche settimana, è stata annunciata la morte avvenuta lungo il fronte greco-albanese

Sergente mitragliere, era stato inviato con un nucleo di soldati a sostenere un plotone di sciatori, che ripiegava perchè sopraffatto da ingenti forze nemiche.

Egli piazzava subito la sua arma in mezzo alla neve (era a 2100 metri sul mare) e senza impazienze lasciava che il nemico si avvicinasse. Al momento opportuno, iniziava il fuoco, producendo larghi vuoti tra le truppe greche.

Disgrazia vuole che l'arma si inceppi ed allora Cornelio Sbuelz con mirabile slancio imbraccia il moschetto e — sebbene toccato nel gomito da un compagno, per avvertirlo di non esporsi — si erge ritto e fiero, e si pone a sparare contro il nemico che in massa continua ad avanzare.

Una raffica di mitragliatrice lo colpisce alla testa, immolando per la Patria la sua giovane e promettente esistenza.

Aveva trent'anni ed era andato volontario in Grecia, pur essendo ammogliato da soli due anni ed avendo un bambino di un anno.

La salma rimaneva sul posto, essendosi dovuto abbandonare la posizione, di fronte al nemico preponderante. Più tardi i nostri soldati rioccupavano la località e la salma, raccolta dalla pietà dei commilitoni, trovava riposo in un piccolo cimitero della zona.

Cornelio Sbuelz faceva parte della vecchia ditta Felice Sbuelz ed esplicava la sua attività specialmente nel ramo mobiliero. D'indole modesta e riservata interamente assorbito era dal lavoro e dal pensiero della famiglia. Dal fronte greco-albanese scriveva lettere traboccanti di amor patrio, auspicando un largo avvenire di grandezza per l'Italia.

Il prof. Ellero e la Compagnia drammatica giovanile di Tricesimo

Merita segnalata la Compagnia drammatica di giovani dilettanti, costituita in Tricesimo verso il 1880 dal compianto e illustre compaesano prof. Giuseppe Ellero.

Essa si prefiggeva la recita di buone commedie durante il periodo delle vacanze scolastiche, in cui i giovani erano liberi dalla frequenza alle lezioni, e il professore, dal canto suo, non era tenuto all'insegnamento.

Da qui cominciò — come mi ricorda l'altro tricesimano prof. Giuseppe Costantini — la attività di drammaturgo di Giuseppe Ellero.

La compagnia seguitò a rappresentare drammi storici della collana editrice di Milano, recitando — oltre che a Tricesimo — a Buia, a Tarcento e in qualche altro centro friulano, e si sciolse verso il 1895.

Tra le cose rappresentate si trovano parecchi lavori di Giuseppe Ellero, e anche una farsa-satira del predetto Costantini.

Sarebbe desiderabile che chi fosse in grado di farlo, favorisse qualche altro particolare sulla compagnia istituita dal compianto cittadino, e a tale scopo siamo certi che il «Popolo» offrirà ben volentieri le sue colonne.

S. VITO AL TAGL.

Rapporto di agricoltori

All'ufficio Mandamentale degli Agricoltori il funzionario di zona ha tenuto a rapporto i fiduciari comunali, i capi frazione e i capi borgo dei Comuni di S. Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Cordovado, Morsano e Casarsa.

Il camerata Rabasso prendeva la parola trattando i seguenti argomenti:

1) Costituzione dei gruppi di piccoli allevatori di bestiame agli effetti del 30 per cento ai raduni — 2) Dovere di ogni agricoltore di consegnare agli ammassi le eccedenze di granoturco — 3) Accorgimenti per diminuire il consumo degli anticrittogamici — 4) Penetrazione pioppi che l'Ente della Cellulosa distribuisce gratuitamente attraverso l'organizzazione degli Agricoltori — 5) Obbligo di consegna del 5 per cento del vino prodotto, gli elenchi dei nominativi e dei quantitativi da consegnare si trovano presso ciascun Comune e per il Comune di S. Vito al Tagliamento anche presso l'ufficio della Unione Agricoltori, possibilità di versare in denaro l'importo corrispondente — 6) Filo di ferro per la pressatura ciascun agricoltore che intende usufruire di detto filo deve fare domanda su appositi moduli che possono essere ritirati presso gli uffici delle organizzazioni sindacali — 7) Istruzioni e norme circa la protezione antiaerea dell'agricoltura — 8) Concorso di piccoli proprietari e coltivatori diretti per le nuove costruzioni rurali ed ampliamenti delle stesse.

Il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce.

Assegni di natalità a lavoratrici agricole

Durante la prima quindicina del mese di aprile per interessamento dell'ufficio zona Lavoratori dell'Agricoltura sono stati liquidati i seguenti assegni di natalità a proprie organizzate: Moretti Norma lire 150; Paut Eena 150; Piasentin Regina 150; Badanai Maria 200; Colussi Maria 200; Ciuti Gio Batta 200

VALVASONE

Partita di calcio

Domani nel nostro campo sportivo sarà disputata l'importante ed attesa partita calcistica fra la squadra locale e la forte compagine di Ronchi dei legionari.

TOLMEZZO

Cinema De Marchi

Oggi sabato e domani domenica Carmen fra i rossi «un episodio della rivoluzione spagnola» con Fosco Giacchetti e Conchita Montes.

Cinema Don Bosco

Oggi sabato e domani domenica «Sulle ali della canzone» musicale attraente con Grace Moore; segue: Ridolini Visconte!

AMPEZZO

Rapporto del Fascio

Domani domenica, Ampezzo fascista saluterà il Segretario Federale che presenzierà al rapporto annuale del Fascio.

Il Commissario straordinario ha impartito disposizioni per l'adunata affinchè alle ore 15.45 tutti i fascisti, donne fasciste, massaie rurali, Associazioni d'arma, dopolavoristi si ammassino in Piazza Roma alla stessa ora tutti gli organizzati della GIL affluiscano nei pressi delle Scuole.

La famiglie dei Caduti, dispersi e feriti dell'attuale guerra formeranno un gruppo al posto d'onore. La popolazione è invitata ad intervenire.

Riunione di agricoltori

Alle ore 10 di giovedì scorso si è svolta in una sala del Municipio una riunione dei fiduciari e dei capi contrada dell'Unione fascista Agricoltori appartenenti ai comuni di Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sauris e Socchieve.

Ai convenuti ha parlato il Segretario di Zona dell'Unione stessa il quale, dopo aver dato disposizioni in merito all'organizzazione periferica, ha intrattenuto i presenti sul conferimento del bestiame bovino ai raduni e sulla necessità di costituire in ogni borgata gruppi di conferenti per alternare il disagio degli allevatori possessori di uno o due capi.

Cervignano

Gli uffici del Fascio

Gli uffici del Segretario Politico sono nuovamente alla Casa del Fascio in piazza Vittorio Emanuele III.

Nei Sindacati industria

• Tutti gli operai regolarmente inscritti per l'espatrio in Germania con le qualifiche: montatori ed aiuto montatori, elettricisti, conduttori di macchine scavatrici, gruisti labbri, tubisti, motoristi, saldatori, tornitori, fuochisti, laminatori, fonditori, attrezzisti, armatori e lattonieri, sono invitati a presentarsi all'Ufficio di Collocamento di Cervignano per il ritiro dei moduli, per la compilazione delle pratiche inerenti all'espatrio.

Per gli agricoltori

Il segretario di zona dell'Unione fascista degli agricoltori comunica che per poter ottenere il filo di ferro nero cotto occorrente alla pressatura delle paglie di cereali, è necessario da parte di ciascun agricoltore la compilazione dell'apposito modulo di domanda.

Per il ritiro e compilazione di detti moduli gli agricoltori potranno rivolgersi all'Ufficio Zona (via Aquileia) in qualsiasi giorno della settimana agli uffici recapito nei giorni stabiliti.

Le domande dovranno essere compilate sollecitamente per dar modo agli uffici preposti di attuare una pronta distribuzione dei buoni di prelievo.

Movimento demografico del mese di marzo

Nel comune di Cervignano del Friuli durante il mese di marzo si è verificato il seguente movimento demografico: Nati 11; morti 4; matrimoni 6; immigrati 14; emigrati 16; popolazione 7062.

Nati: Bertoz Giuseppe di Giacomo, Zorat Italo di Arturo, Cargnello Iride Maria di Leo, Masiero Ida di Luigi, Moro Luciano di Martino, Juliano Clelia di Mario, Sebastianutto Franca di Ardullio, Agnolin Giacomo di Bernardo, Pellizza Bruna Elisabetta di Antonio, Pellizza Bruno di Antonio, Segatto Giovanni Pietro di Fortunato.

Morti: Bertoz Gio. Batta fu Giovanni, Bevilacqua Luigi fu Giuseppe, Passoni Anna fu Domenico, Parmeggiani Caterina fu Antonio.

Al cinema della Gil

Oggi sabato e domani domenica si proietta al cinema Gil: «Uomini sul fondo», il più grande ed avventuroso film marinaresco, sinora realizzato dalla Marina italiana.

Latisana

Rapporto ai dirigenti agricoltori

All'ufficio dell'Unione agricoltori di Latisana si è tenuto l'altro giorno un rapporto ai fiduciari capi borgo dei comuni di Latisana, Precenicco, Ronchis, Palazzolo e Muzzana.

Il funzionario di zona ing. Rabasso ha presieduto il rapporto, intrattenendo poi i presenti in merito alla precettazione del bestiame, alla formazione dei gruppi dei piccoli agricoltori agli effetti della consegna del 30 per cento del bestiame, e all'obbligo della consegna del granoturco in eccedenza sui quantitativi fissati.

L'ing. Rabasso ha parlato inoltre sulla necessità di ridurre il consumo degli anticrittogamici, terminando il rapporto con l'invitare tutti coloro che intendono avere «pioppelle» del Canadà, distribuite dall'Ente Nazionale della Cellulosa, a inoltrare immediatamente la domanda.

Beneficenza

Ala Segretaria del Fascio femminile di Ronchis di Latisana sono pervenute le seguenti offerte in danaro: Conte Manuel de Asarta e amministrazione Keckler - de Asarta: lire 50; insegnanti di Ronchis e Fraforeano e Podestà lire 75; mons. Angelico Comuzzi, Bittolo Bon Antonio, Ellero Ruggero, Eugenio Franzon, Angeli Umberto, Marchese Oleonico, Prati Perosa Ida, lire 10 ognuno; Selva Giuseppe lire 7; Baradello Tullio, Tonizzo Romano, Fabbris Silvio, Fabbris Angelo, F.lli Baradello, Rossini Emilio, Caoduro Florindo, Mauro Eugenio, Ravanello Tullio, Urban lire 5 ognuno.

Sono pervenute inoltre offerte varie per lire 27.40.

Offerte della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Udine ha devoluto lire 2500 per opere assistenziali.

La somma è stata così devoluta: lire 1500 alla Casa di Ricovero e lire 1000 all'Ente Comunale di assistenza.

Negozio di generi alimentari visitato dai ladri

Ignoti, nottetempo si sono introdotti nel negozio di alimentari gestito dal signor Natale Moro, sito nella frazione detta Crosere, lungo la nazionale Venezia - Trieste. I ladri si sono impossessati di generi alimentari vari per un valore complessivo di 2000 lire, asportando inoltre anche due ombrelli e vari indumenti.

Morsicata da un cane

La telefonista Bruna Glerean, mentre attraversava piazza Roma, è stata addentata ad una coscia da un cane. E' stata giudicata guaribile in 15 giorni.

Cividale

Raduni di popolo

Indetti dalla Sezione provinciale dell'Istituto nazionale di cultura fascista ed organizzati dalla Sottosezione dell'Istituto di cultura fascista di Cividale del Friuli domenica 20 corrente saranno tenuti raduni di popolo nei seguenti Comuni della zona:

A Remanzacco: domani domenica alle ore 11 parlerà lo studente Mario Brozzi.

A Pulfero: domani domenica alle ore 11 parlerà il dott. Mario Virginio Roscio.

A Drenchia: domani domenica alle ore 11 parlerà il prof. Terzo Drusin.

Ad Attimis: domani domenica alle ore 11 parlerà il prof. Enrico Coletti

Tutti i suddetti propagandisti parleranno al popolo sul tema: «L'Inghilterra non sa e non può rinunciare ai suoi scopi di guerra».

Nomina sindacale

In seguito al richiamo alle armi dei camerati geom. Mario Narduzzi e geom. Giuseppe Monai, l'Unione provinciale fascista degli agricoltori ha affidato al fascista Gino Pesante il temporaneo incarico di Delegato della presidenza dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori e di fiduciario del Sindacato provinciale proprietari ed affittuari coltivatori Diretti per il Comune di Cividale del Friuli.

Agli artigiani

Tutti gli artigiani che ancora non hanno provveduto a presentare la denuncia annuale obbligatoria di attività per il 1941, devono provvedervi nel più breve tempo possibile presentando tale denuncia al locale fiduciario di zona; al fine di evitare le penalità previste dall'art. 5 della Legge 3 aprile 1926 n. 563.

A tale scopo l'Ufficio dell'Artigianato, la Casa del Littorio, in Cividale, rimane aperto nei giorni di mercoledì e di venerdì dalle ore 18 alle 19 e da domenica dalle ore 10 alle 11.30.

Per gli esercenti

Poichè a causa del richiamo alle armi del personale maschile, vari proprietari di pubblici esercizi hanno assunto, sia pure per un periodo transitorio o saltuariamente, personale femminile per la preparazione, manipolazione e vendita di alimenti e bevande, si rammenta sulla necessità di munire il personale assunto del certificato medico obbligatorio agli effetti dell'art. 262 del Testo Unico Leggi Sanitarie 27 luglio 1934 n. 1265.

Tale certificato, rilasciato dallo Ufficiale Sanitario è rinnovato ogni anno e deve essere conservato dalle persone interessate ed esibito ad ogni richiesta dell'autorità sanitaria.

Licenze per vendita latte e affittacamere

Per meglio regolare la vigilanza sul latte alimentare ed allo scopo di evitare che ai vigili verbalizzanti vengano fornite false generalità o indicazioni non conformi al vero, è fatto obbligo a tutti coloro che vendono latte per consumo diretto di munirsi di apposita licenza che verrà rilasciata dall'autorità comunale

— Si rammenta l'obbligo a tutti coloro che sono muniti della licenza di affittacamere di provvedere alla rinnovazione annuale delle licenze stesse. Contro i ritardatari sarà provveduto a termini di legge.

FAEDIS

Nelle scuole

Presente il R. Ispettore Scolastico, cav. Loria, sono stati adunati dal Direttore didattico capitano in congedo prof. Maurilio Ottochian, gli insegnanti del Comune e del vicino Comune di Attimis, perchè fossero a cognizione della modalità della sottoscrizione ai Buoni Novennali del Tesoro, abbinata ad una polizza di assicurazione sulla vita a forma popolare, emessa dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il funzionario della Direzione del nostro massimo Ente Parastatale geom. Floriano Gallizia, ha fornito ai presenti ogni chiarimento, dopo di che gli intervenuti hanno aderito al Prestito, dando evidente attestazione dei sentimenti che l'animano, specie in questo momento in cui i nostri fratelli in armi scrivono con il loro eroismo pagine gloriose di storia.

LUSEVERA

L'approvvigionamento idrico di Vedronza

Mercè l'interessamento del Commissario Prefettizio per la straordinaria amministrazione del Comune cav. dott. Domenico Mollo, il Consorzio Acquedotto Tarcento - Buia, ha concesso all'Amministrazione comunale di effettuare sull'acquedotto del Consorzio stesso una presa al fine di rendere possibile l'installazione di due pubbliche fontane nell'abitato della frazione di Vedronza.

A giorni saranno iniziati i lavori. Così anche la frazione di Vedronza come le altre del Comune, avrà un regolare approvvigionamento d'acqua potabile e verrà risolto l'importante problema.

Per le famiglie dei combattenti

La Banca Cooperativa Popolare di Tarcento ha messo a disposizione dell'Ente comunale di assistenza di Lusevera, la somma di lire 500 da erogarsi a favore di combattenti o di famiglie di combattenti cui maggiormente urge il bisogno di un aiuto.

L'Amministrazione dell'E. C. A. ringrazia anche a nome dei beneficiati.

Gemona

Antonio Leoncedis caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese in seguito a ferite riportate in combattimento è caduto il camerata alpino Antonio Leoncedis di Pietro della classe 1913.

Aveva preso parte alla guerra per la conquista dell'Impero nel 1935 e all'occupazione dell'Albania nel 1939.

Giovane serio era benvoluto per la sua modestia e per il suo attaccamento al lavoro ed alla afmiglia.

Il ricordo della sua giovinezza immolata per un sacro ed altissimo ideale resterà sempre vivo fra gli amici ed i conoscenti.

Alla memoria del valoroso camerata eleviamo il nostro fiero e reverente pensiero ed alla famiglia esprimiamo la nostra solidarietà.

Precipita di sotto per la rottura del pavimento

Per l'improvvisa rottura di una tavola del pavimento in una stanza nella quale trovavasi, Domenica Casasola di Dionisio, di 50 anni, da Osoppo, precipitava nella stanza sottostante e nella caduta riportava la frattura dell'omero sinistro.

Trasportata in questo Ospedale Civile, fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Grave caduta di una casalinga

La casalinga Calligaro Evelina fu Gio Batta da Buia, transitando per il cortile di casa, inciampava e cadeva a terra. Riportava contusione addominale e fu accolta all'Ospedale Civile con prognosi riservata.

Infortuni sul lavoro

Mentre stava estraendo carbone in galleria, l'operaio Brandolini Giovanni di Antonio di 34 anni, da Feltre, per l'improvviso staccarsi di un pezzo di minerale dalla volta e che lo colpiva in pieno, riportava la frattura dell'omero sinistro e ferita al capo, per cui, all'Ospedale Civile ove venne tosto ricoverato, fu giudicato guaribile in giorni 40.

— Mentre saliva su di un carro agricolo trainato da buoi Adalgisa Covassi, di Pietro, di 13 anni, da Buia, per il traballamento del carro stesso andava a cadere addosso ad un aratro. Nella caduta riportava ferita lacero contusa alla gamba destra giudicata guaribile in 40 giorni.

Furto di commestibili

Ignoti, penetrati mediante scasso della porta, nella cantina di Cira Del Ponte, da Buia, ne asportavano 4 forme di formaggio, 4 chilogrammi di burro cotto, 5 kg. di lardo, 1 kg. di salumi, il tutto per un valore di circa 550 lire. Il furto è stato denunciato.

Nelle prime ore di ieri è morta all'Ospedale

Maria Driussi in Duranti

Per rispetto alla sua volontà, il MARITO, il FRATELLO, ed i PARENTI ne dànno addolorati il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Udine, 18 aprile 194-XIX

ULTIME NOTIZIE

La guerra in Jugoslavia giunta alla sua conclusione

Enorme bottino di materiale e prigionieri

Cinque Divisioni elleniche annientate nel corso dei combattimenti nella Grecia settentrionale

Attacchi inglesi su Sollum stroncati dalle forze italo-tedesche -- Violento attacco aereo su Portsmouth

BERLINO, 18.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Come è già stato reso noto con un comunicato speciale, la sera del 17 aprile tutte le Forze Armate serbe che non erano ancora state disarmate, hanno capitolato.

La guerra in Jugoslavia è giunta pertanto, alle ore 12 del 18 aprile, alla sua conclusione. Il numero dei prigionieri, l'entità del bottino non sono ancora approssimativamente calcolabili.

L'occupazione degli ultimi obiettivi del territorio serbo ad opera delle truppe tedesche ed italiane, sta per essere completata. Sulle coste dalmate truppe italiane hanno occupato Ragusa e Mostar e, avanzando verso sud, Cettigne.

Nella Grecia settentrionale sono continuati efficacemente i combattimenti nonostante le cattivissime condizioni del terreno e meteorologiche e le numerose distruzioni stradali. Sono stati fatti oltre 17 mila prigionieri e sono stati presi numerosi cannoni, tra cui 25 di grosso calibro. 12 carri armati inglesi hanno potuto essere distrutti.

Durante un'azione contro le coste sud-orientali britanniche, motosiluranti hanno affondato di un convoglio, come è già stato reso noto, quattro navi mercantili nemiche armate per complessive 16 mila tonnellate ed hanno danneggiato gravemente un'altra nave.

L'Arma aerea ha condotto nuovamente nella scorsa notte, con forti formazioni da combattimento, un duro attacco contro il porto militare di Portsmouth. In seguito al lancio di molte tonnellate di bombe dirompenti ed incendiarie compiuto con ottima visibilità sono stati provocati gravi danni nella zona del porto ed ai magazzini.

Colpi centrati in pieno hanno provocato molti vasti incendi e numerosi altri piccoli incendi nei cantieri statali ed in altri importanti obiettivi bellici della città.

Apparecchi da ricognizione armata hanno colpito efficacemente, durante il giorno, a volo rasente, un impianto industriale sulle coste orientali scozzesi con bombe di grosso calibro ed hanno affondato, alle foci del Tamigi, una nave trasporto di 2 mila tonnellate.

Apparecchi da caccia hanno abbattuto, sulle coste del Canale, un aereo britannico da combattimento del tipo «Bristol Beauford». L'artiglieria contraerea ha distrutto due caccia del tipo «Spitfire».

Nell'Africa settentrionale le truppe tedesche ed italiane hanno respinto parecchi attacchi nemici su Sollum e tentativi di sortita da Tobruch accerchiata.

Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato, nelle ore serali, il porto di La Valletta nell'isola di Malta.

Il nemico ha gettato, nella scorsa notte, a casaccio, su diverse località della Germania settentrionale, occidentale e centrale, bombe dirompenti ed incendiarie. Nonostante il monito che l'Arma aerea del Reich aveva dato nella scorsa notte attraverso un violento attacco di rappresaglia su Londra, ingenti forze si sono ancora spinte sino alla cintura esterna di sbarramento antiaereo di Berlino. Soltanto alcuni apparecchi sono riusciti a superare il fuoco di sbarramento e a portarsi sull'interno della città. Qui essi nel lancio delle bombe sono stati ostacolati dalla forte difesa contraerea. Quattro edifici pubblici, tra cui nuovamente la biblioteca di Stato, e circa dieci case di abitazione, hanno subito danni. Il numero dei feriti è lieve. Anche nel resto del territorio del Reich i danni sono irrilevanti. Nel corso di tali attacchi sei apparecchi nemici sono stati abbattuti di cui quattro dall'artiglieria contraerea, uno dai cacciatori notturni ed uno dall'artiglieria della Marina.

Nel periodo di tempo dal 16 aprile fino alla mattina del 18, 24 apparecchi dell'Arma aerea britannica sono stati abbattuti ed un grandissimo numero di altri aerei è stato distrutto al suolo. Soltanto in combattimenti aerei diurni, il 16 aprile, sulla zona del Canale, cacciatori tedeschi hanno abbattuto nove apparecchi da caccia britannici. Durante lo stesso tempo dieci nostri apparecchi sono andati perduti.

Il tenente colonnello Mölders ha conquistato il 16 aprile, la sua 64a e 65a vittoria aerea ed il tenente colonnello Galland il 15 aprile la sua 59a e 60a.

Durante l'azione di motosiluranti contro le coste sud-orientali britanniche, si sono particolarmente distinti il tenente colonnello di marina Feldt, quale capo flottiglia di «Mas» ed il tenente colonnello di marina Meentzon quale comandante di «Mas».

* * *

Il successo delle armi tedesche in Macedonia, secondo le più recenti informazioni, è più importante di quanto in principio si ritenesse.

Circa 5 Divisioni elleniche sono state annientate nel corso dei combattimenti svolti nella Grecia settentrionale. Il bottino è ingente.

Apparecchi tedeschi hanno attaccato a nord-ovest dell'Islanda un convoglio nemico. Un grande bastimento armato di 7 mila tonnellate è stato colpito in pieno. Sono state notate violente esplosioni. La nave deve considerarsi perduta.

LA SVIZZERA

Forma e sostanza

della cosiddetta neutralità elvetica

ROMA, 18.

La Svizzera ha sempre sbandierato un enorme vessillo di neutralità col quale ha coperto i suoi Cantoni e la sua industria alberghiera.

Le Potenze dell'Asse che quasi interamente la circondano hanno mostrato sempre per la Nazione elvetica, più che comprensione, benevolenza. L'Italia si è preoccupata delle condizioni alimentari della Svizzera ed ha favorito sempre i suoi traffici.

Cosa chiedevano alla Nazione elvetica Roma e Berlino?

Una leale neutralità svizzera eguale al rispetto assoluto da parte dei popoli italiano e germanico.

Ora, è bene precisare, la Svizzera non è neutrale che nella forma.

La stampa nella quasi unanimità è avversamente, sfacciatamente partigiana ai danni dell'Asse.

Per arrivare a questa partigianeria, poichè le vittorie di Roma e Berlino non consentono altro, si ricorre alla menzogna. Tutte le volgarità di Radio Londra trovano la più larga ospitalità nella stampa svizzera.

I giornalisti elvetici si sono gettati come iene sulla presunta domanda di negoziazione del Duca d'Aosta.

Essi sapevano che la notizia era falsa come false erano le occupazioni serbe in Albania.

La catastrofe jugoslava è stata relegata nelle pagine interne col più piccolo dei caratteri tipografici. Questa parzialità della cosiddetta neutralità della stampa svizzera, dura da tempo.

Non si tratta di un fenomeno isolato ma di un deliberato proposito quasi collettivo, che delinea responsabilità non solo nei giornalisti, ma anche in coloro che dovrebbero provvedere.

Naturalmente il giornalismo elvetico è padrone di fare quello che crede: può continuare su questa strada. Non potrà però dispiacergli se un giorno di questo atteggiamento Roma e Berlino si ricorderanno.

Amenità britanniche

"Consigli pratici per l'invasione„

LISBONA, 18.

Il *Daily Express* in previsione dell'invasione dell'isola, insegna alle cosiddette «guardie di casa» come si possono mettere fuori uso autocarri e carri armati nemici in caso di invasione.

«*Semplicissimo!* — dice il giornale — *bisogna tramutarsi in cauti pellirosse. I carri armati tedeschi debbano, a volte, fermarsi. Due soldati germanici restano di guardia. Bisogna avanzare strisciando aiutandosi con scarpe di gomma per non mettere in allarme le sentinelle, evitare ogni lieve rumore, avvicinarsi come gatti, col coltello pronto e al momento giusto pugnalare i soldati nemici*».

Pare di leggere Emilio Salgari, Ugo Mioni, i romanzi di avventura di Buffalo Bill, di Braccioforte, di Faccia Pallida! siamo in pieno Far-West un secolo fa.

Il giornale, entusiasmato della sua medesima prosa, aggiunge: «*Questo sistema di fare la guerra è eccitante. Esso suscita gli istinti animaleschi che sonnechiano in noi*».

Non tanto sonnechiano, aggiungiamo noi, rivolgersi per informazioni agli abitanti di Bengasi e di Salonicco.

Il bilancio dello Stato

approvato dalla Camera fascista

Il poderoso sforzo finanziario dell'Italia e la saldezza dell'economia fascista - Incrollabile decisione di difendere il valore della lira

ROMA, 18.

Sotto la presidenza del vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Buttafuochi la commissione generale del bilancio ha tenuto una riunione insieme con i presidenti di tutte le commissioni legislative, per la discussione del bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1941-1942 e del rendiconto consuntivo generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1939-1940. Erano presenti il ministro ed il sottosegretario di Stato alle Finanze.

Aperta la discussione generale, il ministro delle Finanze ha fatto una esposizione sommaria della situazione finanziaria del Paese.

Ha anzitutto fatto presente come anche nell'ambito finanziario l'Italia si trovi in guerra da sei anni e che lo sforzo finanziario fatto al riguardo si concreta nella cifra di 82 miliardi, per far fronte oltre che ai normali oneri del bilancio ordinario, anche alle spese straordinarie in relazione alle imprese di Africa e di Spagna e alla preparazione bellica del Paese.

«*La guerra in atto ha imposto, come è ovvio, nuovi sacrifici, che si sono aggiunti a quelli fatti in precedenza nei sei anni di finanza eccezionale. Si può prevedere a fine 1941 che l'onere bellico complessivo di 96 miliardi cui fa riscontro una entrata di circa 31 miliardi circa, con un disavanzo di 65 miliardi circa.*

Alle maggiori spese si è fatto fronte con l'emissione di Buoni del Tesoro, col ricorso a conti correnti con vari istituti e con anticipazioni della Banca d'Italia. Queste ultime sono state contenute in misura che può ritenersi minima, poichè l'aumento di circolazione dei primi nove mesi di guerra è stato di circa cinque miliardi e corrisponde quindi al dieci per cento dello intero fabbisogno dei mezzi effettivi di cassa dello stesso periodo (circa cinquanta miliardi).

Per ciò che riguarda le entrate ordinarie raffrontate al reddito nazionale, lo sforzo dell'Italia rappresenta il 24 per cento del reddito, e quello dell'Inghilterra, limitatamente alla Madrepatria del 23,5 per cento. Dobbiamo inoltre osservare che dal 1934-35 al 1939-40 le entrate ordinarie dell'Italia sono aumentate del 65,5 per cento e quelle dell'Inghilterra solo del 40,7 per cento.

Aggiungendo a queste percentuali gli aumenti verificatisi nel 1940-41 rispetto al precedente esercizio (cinque per cento per l'Italia e trenta per cento il Regno Unito) si ottiene un aumento complessivo dal 1934-35 ad oggi, pressochè uguale per i due Paesi (70,5 per cento per l'Italia 70,7 per l'Inghilterra)».

Il ministro ha quindi posto in luce come i procedimenti seguiti in altri Paesi belligeranti per il finanziamento delle spese eccezionali non possano servire di esempio e guida per l'Italia, perchè maggiori sono le difficoltà che il nostro Paese incontra in questo campo.

«*Per risolvere il problema di cassa l'Inghilterra ha potuto difatti valersi ad esempio degli ingenti investimenti all'estero proprii e dell'Impero, ed anche la Germania ha visto agevolato tale problema dalle prestazioni straordinarie fornite dai Paesi occupati. Il nostro sforzo finanziario è ingente, non però tale da impensierire, poichè attraverso un ben congegnato circuito di capitali consentito dalla disciplina economica possibile solo in Regime fascista si può far fronte a tutte le esigenze della guerra.*

I provvedimenti tributari adottati hanno mirato, oltre che a realizzare un incremento delle entrate, ad assicurare la difesa della lira e particolarmente ad assicurare lo assorbimento da parte del Tesoro delle maggiori disponibilità di circolante verificatesi per le maggiori spese sostenute in conseguenza del conflitto».

Per quanto riguarda la politica economica il ministro ha affermato che il blocco dei prezzi ha una importanza fondamentale poichè oltre alle altre ragioni ben note intese ad evitare il deprecato processo di inflazione, è diretto fra l'altro a mantenere invariati i costi di produzione anche per quanto riguarda gli armamenti, il cui maggiore onere si sarebbe in definitiva riversato sullo Stato, il che legittima la spesa sostenuta finora dallo Stato per assicurare tale stabilità di prezzi.

Concludendo, il ministro ha dichiarato che la politica tributaria e finanziaria, come per il passato, e ancor più per il futuro, è rivolta a due scopi che sono la costante preoccupazione di chi, come lui, ha l'onore e l'onere di presiedere alle fortune della finanza italiana.

«*In primo luogo e anzitutto la difesa della lira.*

Qualunque sia l'onere della guerra e per quanto siano gravi le difficoltà in cui si dibatte la finanza statale, è bene che si sappia e ci si convinca che la lira può e deve essere difesa. Il concepire il contrario è un assurdo politico, poichè non è ammissibile che, alla immancabile vittoria delle armi possa corrispondere nel campo economico un ripiegamento di quella bandiera monetaria rappresentata dal valore della lira in confronto delle altre monete degli Stati vinti o di quelli con noi vittoriosi.

Nel campo tecnico la difesa della lira è questione di volontà e di metodo. La stabilità della lira deve essere anzitutto un atto di volontà e con essa di fede. Quanto possa essere potente l'efficacia della fede nella nostra moneta nel sostenere la lira, lo ha dimostrato il Duce con lo storico discorso di Pesaro, che bastò a debellare la campagna ribassista sulla lira e a ripristinarne il valore.

In quanto al metodo, i provvedimenti presi all'inizio della guerra quale quello del 60 per cento sul plusvalore della proprietà fondiaria, e quelli recenti che limitano i dividendi e raddoppiano l'imposta cedolare dei titoli azionari, dimostrano quale sia la via seguita e da seguire.

Secondo scopo che la finanza ha il dovere di tenere fin d'ora presente, sarà la situazione che si verificherà al momento della cessazione della guerra e del passaggio dalla politica economica e finanziaria di guerra a quella di pace. Il piano dei provvedimenti finanziari relativi è già allo studio.

La direttiva del piano stesso è stata data dal Duce al Teatro Adriano quando ha ammonito gli italiani con le seguenti parole:

«A guerra finita nel rivolgimento sociale e mondiale che ne conseguirà, con una più giusta distribuzione delle ricchezze della terra, dovrà essere tenuto conto e sarà tenuto conto dei sacrifici della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane. La Rivoluzione farà un altro passo in avanti in tema di raccorciamento delle distanze sociali».

La politica fiscale è un mezzo efficace per accorciare le distanze e ciò in perfetta aderenza con un altro fine: quello di riversare l'onere della guerra su chi ha maggiori possibilità di reddito. Ma è soprattutto da tener presente che prima ancora di raccorciare le distanze è doveroso e necessario impedire con i mezzi fiscali che le distanze preesistenti alla guerra abbiano per alcuni ad allungarsi come conseguenza di questa.

E' questo un impegno derivante non solo dalle parole del Duce, ma in pari tempo, un preciso dovere verso i soldati che tornano dal fronte dopo aver sacrificato sangue e interessi propri per la realizzazione della comune vittoria».

Il bilancio ed il rendiconto consuntivo sono stati approvati.

La commissione ha proceduto all'approvazione del bilancio preventivo delle spese interne della Camera per l'esercizio finanziario 1941-1942 e del consuntivo 1939-40 sui quali ha riferito il cons. naz. questore Fani.

Infine il vicepresidente Buttafuochi, prima di togliere la riunione, ha pronunciato le seguenti parole:

«*Il sole della vittoria splende sulle nostre bandiere e su quelle dei nostri valorosi alleati in questa fase che ci avvicina a quella decisiva dei comuni sforzi per abbattere il nemico, così tenace nell'ordire effimeri inganni, come a sfuggire le dure immediate conseguenze.*

Salutiamo le nostre eroiche truppe che con impeto travolgente su diversi lontani fronti incalzano il nemico che, ovunque battuto, va alla ricerca affannosa della salvezza. Il nostro pensiero fervido, riconoscente e devoto, si levi alla Maestà del Re Imperatore, nel cui nome glorioso le armi dell'Italia fascista hanno combattuto le più aspre battaglie e conquistato le più luminose vittorie e al Duce, che con fede inestinguibile nei sicuri destini della Patria, con fermezza dominatrice degli eventi, prosegue la sua costruttrice opera imperitura».

La riunione si è chiusa tra vivissimi applausi col saluto al Re Imperatore e al Duce.

IL MOSAICO IUGOSLAVO

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE SECONDO LE LINGUE PARLATE

(PER MILLE ABIT.)

SERBO 431 — CROATO 323 — TEDESCO — UNGHERESE — ALBANESE — RUMENO — TURCO — ALTRO

Riccardo Bacchelli accademico d'Italia

ROMA, 18.

Con decreto reale in corso Riccardo Bacchelli è nominato accademico d'Italia per la classe di lettere.

Riccardo Bacchelli è nato a Bologna il 19 aprile 1891 e a Bologna fece gli studi fino al secondo anno di lettere.

In riconoscimento delle sue chiare qualità di studioso di storia e di letteratura l'Università bolognese gli ha conferito al principio di questo anno la laurea honoris causa.

Il primo lavoro dato alle stampe nel 1911, è un romanzo, «Il filo meraviglioso di Lodovico Clo», nel quale già appaiono segni evidenti della sua vocazione di narratore. Nel 1914 è un libro di versi, «Poemi lirici» dove trovano sfogo sogni, passioni e cogitazioni giovanili: molte pagine rilevano già potenza e eleganza singolarissime.

Nel 1919, con Cardarelli e altri amici, fondò la «Ronda» rivista letteraria che ebbe grande influenza negli sviluppi successivi delle nostre lettere. Per un decennio lavorò molto per il teatro, con un rifacimento dell'«Amleto» (1919), «Spartaco e gli schiavi» (1920), «La famiglia di Figaro» (1925).

Quale mirabile vivificatore di documenti il Bacchelli sappia essere, ha dimostrato con le cronache e gli arditi resoconti sui quali ha speso lo splendore della sua fantasia, per cantare la passione politica nel «Pontelungo», la passione coloniale nel «Mal d'Africa», e la passione sociale nel «Molino del Po»: passione che fanno di sfondo ad una folla di figure di vigoroso rilievo.

Nessuno può dubitare che la maggior parte di responsabilità di questo crollo ricada sulla Gran Bretagna e sull'America e il giudizio della storia non si riferirà soltanto a Churchill ma anche a Roosevelt».

Il giornale scrive che dopo lo sfacelo della Jugoslavia anche la sorte della Grecia sarà fra pochissimi giorni decisa.

Il *Magyarorsag* esaltando la parte eroica avuta dall'Esercito italiano nello spezzare la resistenza greco-serba, scrive fra l'altro: «*La vittoriosa avanzata delle colonne italiane il cui primo risultato è stato l'occupazione di Korcia, ha chiaramente dimostrato l'efficacia dell'azione italiana.*

I combattimenti diretti dallo Stato Maggiore italiano hanno avuto magnifici risultati soprattutto nelle direzioni seguenti: 1. Nei dintorni di Scutari, 2. Sulla linea del settore settentrionale, 3. Nelle vallate verso le coste a nord del lago Ocrida».

Il giornale rileva poi la collaborazione perfetta tra l'Esercito italiano e quello tedesco e sottolinea che dopo il crollo fulmineo dell'Esercito serbo le forze italiane continuano ormai dal territorio albanese le loro battaglie vittoriose contro i greci.

«*L'azione per spezzare la resistenza anglo-greca è stata* — prosegue il giornale — *veramente difficilissima, poichè si è trattato di un nemico che per ben cinque mesi si aveva fortificato montagne già impervie per la loro natura. La IX Armata italiana aveva un grave ma glorioso compito da assolvere e lo ha assolto con pieno successo.*

Lottando su montagne di 2000 metri di altezza e contro uragani di neve gli eroici fanti e gli alpini italiani hanno avuto ragione anche dell'ultimo formidabile ostacolo.

Tutte le manovre — conclude il giornale — *sono state eseguite con la più perfetta precisione ed hanno avuto per risultato il crollo completo dell'ala orientale dell'Esercito greco*.

Improvvisa morte del sig. Korizis

capo del Governo greco

ISTANBUL, 19 mattina.

La radio di Atene ha annunciato che ieri è morto il primo ministro di Grecia Korizis.

Korizis è morto improvvisamente dopo essere stato meno di tre mesi in funzione, così in un solo trimestre due primi ministri ellenici sono deceduti. Poichè, almeno apparentemente, Korizis non aveva dato segni di essere malato, mentre da alcuni si ritiene che la sua morte sia dovuta a crepacuore per i rovesci subiti dalla Grecia da molti si avanza l'ipotesi che il decesso di Korizis sia dovuto a cause non naturali.

Specialmente negli ultimi giorni dopo lo sfacelo dell'esercito greco e la travolgente inarrestabile avanzata delle forze armate dell'Asse, Korizis era apparso oltremodo accasciato a tutti coloro che lo avvicinarono. Le preoccupazioni per la sicura sconfitta della Grecia e la grave, responsabilità di non aver saputo tempestivamente salvare il Paese, lo avevano prostrato in modo tale che i familiari ne erano rimasti allarmatissimi e non lo lasciavano mai solo temendo un gesto disperato.

Il fatto che la radio di Atene nell'annunciare la morte di Korizis non accenna menomamente alle cause di essa, rende sempre più fondata l'ipotesi che egli, conscio delle sue gravissime colpe per aver trascinato il Paese alla rovina, si sia volontariamente sottratto con la morte alle conseguenze della sua folle politica.

Ammirazione magiara per l'azione delle Armate italiane in Albania

BUDAPEST, 18.

La resa a discrezione dell'Esercito serbo è giudicata da tutta la stampa serale come la fine di un importante ma breve capitolo della guerra in corso. Tutti i giornali mettono in rilievo la straordinaria rapidità con cui si è conclusa la guerra contro la Jugoslavia.

«*Appena 12 giorni sono trascorsi* — scrive il *Pesti Uysag* — *e il destino di quel Paese si è già compiuto*

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	18	17
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	93.70	94.05
Rendita 3.50%	74.40	74.35
Redim. 5% Imm.	95.15	95.27
Redim. 3.50% 1934	73.75	74.10
Buoni Tesoro 1949	99.05	99.05
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.69	96.70
Buoni Tesoro 1944	98.—	97.25
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.—	95.—
I.R.I. STET 4%	673.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	480.—	480.50
I.R.I. Ferro 4.50%	505.—	505.—
I.R.I. 4.50%	474.25	474.50
E.L.F.E.R. 4.50%	479.—	479.—
Pubbl. util. 6%	499.25	499.25
Pubbl. ut. s. tel. 6%	500.50	500.50
Credito Nav. 5.50%	505.50	505.50
Edison em. 1931 6%	503.50	504.50
Emiliana 6%	505.—	505.—
Merid. di Elettr. 6%	500.—	500.—
Soc. eserc. telef. 6%	498.50	498.50
AZIONI		
La Centrale	1288.—	1303.—
Mediterranea	603.—	602.—
Meridionali	1227.—	1235.—
Ass. Generali	991.—	992.—
Coton. Cantoni	5400.—	5525.—
Coton. Olcese	1225.—	1235.—
Tessuti stampati	1635.—	1678.—
Linificio Canap. Naz.	922.—	930.—
Manif. Rossari-Varzi	1290.—	1328.—
Manif. Rotondi	808.—	805.—
Manif. Tosi	111.50	115.—
Manif. Coton. Merid.	455.—	459.50
Unione Manifatture	512.—	512.—
Lanificio Gavardo	740.—	740.—
Lanificio Rossi	4170.—	4185.—
Lanificio Targetti	135.75	136.—
Fisac - Como	137.—	137.—
Cascami seta	503.—	499.—
Chatillon	112.—	112.25
Snia Viscosa	583.50	589.—
Finsider	535.—	536.—
Ilva	215.—	219.—
Metallurgica Italiana	486.—	487.50
Monte Amiata	585.50	586.—
Montecatini	223.50	223.75
Dalmine	216.50	216.25
Miniere del Siele	522.—	524.—
Ansaldo	60.25	59.75
Breda	524.—	527.50
Bianchi	132.75	132.—
Isotta Fraschini	128.—	130.25
Fiat	628.—	627.—
O.M.I. già Reggiane	122.50	122.50
Adriatica di Elettr.	231.—	231.—
C.I.E.L.I.	397.—	398.—
Dinamo	415.—	512.—
Edison	391.—	390.50
Elettrica Bresciana	408.—	410.—
Selt Valdarno	1077.—	1072.—
Emiliana	775.—	780.—
Cisalpina priv.	239.—	238.—
Cisalpina ord.	239.—	240.—
Seso	107.50	108.25
Sip	76.—	76.25
Tirso	184.—	184.50
Vizzola	710.50	710.—
Merid. Elettricità	409.50	410.50
Orobia	190.—	189.75
Ovesticino	235.50	235.50
Romana Elettricità	652.50	652.—
Terni	257.—	201.50
Unes	15.15	15.05
Marelli	122.—	124.25
Tecnomasio It. B.B.	140.—	141.—
Volta	190.—	189.—
Distillerie Italiane	254.—	255.—
Eridania	955.—	962.—
Raffin. Lig. Lomb.	1085.—	1090.—
A.N.I.C.	102.—	102.50
Italgas	17.—	17.02
Fondi Rustici	164.—	166.—
Beni stabili Roma	314.—	315.—
Cartiere Burgo	499.50	501.50
Ciga	73.50	74.25
Cementi Bergamo	380.—	382.—
Pirelli Italiana	2103—	2081.—
Pirelli e C.	970.—	951.—

L'infernale bombardamento di Londra

La capitale britannica martellata per dieci ore

con bombe di massimo calibro

L'AVANA, 18.

Secondo i corrispondenti da Londra dei giornali nord-americani l'ultimo bombardamento aereo di Londra ha obbedito al concetto di «coventrizzare» la capitale dell'Inghilterra.

Il bombardamento è durato 10 ore durante le quali non si sentiva altro che lo schianto delle case sotto lo scoppio delle bombe di massimo calibro. La ferrovia metropolitana, gravemente colpita, ha cessato di funzionare aumentando il disordine della città.

Il *Daily Herald* riconosce che i piloti germanici hanno dato prova di una sorprendente audacia volando a poche decine di metri sopra i tetti delle case. Il Governo inglese è stato obbligato a riconoscere che i danni sono considerevoli ed il numero delle vittime grande e si trova imbarazzato a coordinare il fatto con le assicurazioni date recentemente da Churchill sui progressi fatti dalla tecnica inglese contro i bombardamenti notturni.

La stazione radio di New-York afferma che i quartieri di Londra presentavano questa mattina uno spettacolo spaventoso, mai visto finora.

Si vedevano migliaia di cittadini vagare senza mèta per le strade o rimuovere melanconicamente le macerie di quelle che poche ore prima erano le loro case.

Il bombardamento come è noto è stato fatto come rappresaglia all'ultimo bombardamento di Berlino e sarà ripetuto tutte le volte che la Rojal Air Force bombarderà i quartieri di Berlino.

La *Reuter* afferma chce le perdite dell'aviazione britannica durante i numerosi duelli svoltisi nel cielo di Londra sono state numerose e gravi. L'*United Press* mette in rilievo la facilità con cui i bombardamenti tedeschi hanno superato la cinta di sbarramento dei palloni frenati e l'inefficacia pratica della difesa antiaerea la quale non ha potuto evitare il bombardamento.

Un corrispondente svedese dichiara che solamente nel suo quartiere ha contato 40 esplosioni di bombe nello spazio di una sola ora. Due società radiofoniche nord-americane annunziano che i loro edifici sono stati demoliti. Danni ingentissimi hanno subito alcune strade e centro.

Naturalmente la stampa inglese si scaglia contro la Germania dimenticando che furono gli inglesi ad iniziare i bombardamenti notturni nonostante i ripetuti ammonimenti del Führer e sono stati gli inglesi ad iniziare bombardamenti alla cieca contro quartieri abitati di Berlino ed a continuarli nonostante la minaccia di Hitler di ricorrere alla legge del taglione moltiplicata per 10.

La radio di New York informa che le bombe cadute su Londra contenevano esplosivi di straordinaria violenza, mai riscontrata finora. Questo particolare ha sorpreso il pubblico nord-americano in quanto era stato Churchill e non Göring ad annunciare la scoperta di nuove bombe e di nuovi esplosivi di una straordinaria violenza.

Raeder ispeziona le basi atlantiche

BERLINO, 19 notte.

Il capo di Stato Maggiore della Marina da guerra del Reich grande ammiraglio Raeder, ha visitato, negli scorsi giorni le basi strategiche navali nei «territori occupati». In tale occasione il grande ammiraglio ha ispezionato parte delle forze navali che sono state impiegate nella battaglia dell'Atlantico rendendosi personalmente conto della loro rinnovata efficienza.

Si apprende che nel corso della giornata di ieri sulle coste del territorio occupato tre aerei britannici da combattimento del tipo Bristol Blenheim sono stati abbattuti.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»